

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Chiocchetti (*mattina*), Cogo, Denicolò (*pomeriggio*), Durnwalder (*pomeriggio*) Frick, Laimer, Minniti, Munter, Stirner Brantsch, Thaler Zelger (*mattina*) e Widmann (*pomeriggio*).
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(Segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, è con riferimento all'ultima parte del processo verbale che riguarda la votazione per appello nominale della mozione n. 12, come il verbale richiamava.

Le rappresento, signor Presidente, a parte che non solo io, ma altri colleghi hanno avuto dubbi circa la regolarità della votazione, comunque un collega consigliere che è stato segnato qui come presente, avendo votato ed aver votato in un certo modo nella votazione per appello nominale, non è mai stato presente in aula, né all'appello pomeridiano delle ore 15.00, né tutta la seduta ed è il cons. Catalano, se vuole chiedere a lui è nei pressi del Consiglio, probabilmente è uscito un attimo.

Quindi le rappresento l'invalidità di questa votazione, perché altri colleghi hanno avuto dubbi circa la presenza di altre persone chiamate per appello nominale, ma di queste non ho la prova, però con riferimento al cons. Catalano, il quale mi ha detto a tu per tu e penso non avrà problemi a dichiararlo anche dai microfoni: io non ero presente a questa votazione. Il cons. Catalano è stato messo presente ed aver votato favorevolmente alla mozione, ma a parte il voto, rappresento l'illegittimità di questo sistema di votazione che va rivisitato.

PRESIDENTE: Faremo le verifiche del caso.

Comunicazioni:

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 120, presentata in data 24 ottobre 2005 dal Consigliere regionale Andreas Pöder, concernente l'incompatibilità di un Consigliere comunale del Comune Valle di Casies;
- n. 121, presentata in data 10 novembre 2005 dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, concernente le manifestazioni sostenute in via diretta dal Consiglio o dalla Giunta regionale;
- n. 122, presentata in data 15 novembre 2005 dai Consiglieri regionali Leitner e Mair, concernente la partecipazione della Regione a varie società;
- n. 123, presentata in data 22 novembre 2005 dal Consigliere regionale Andreas Pöder, concernente la pubblicazione del Consiglio regionale dal titolo "Un edificio di ieri per la città di domani".

È stata data risposta alle interrogazioni n. 114, 115, 117, 118, 120 e 121. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ho seguito l'intervento del collega Morandini e ritengo che sia del tutto insoddisfacente la risposta che lei ha dato dicendo: faremo le verifiche del caso. Le verifiche del caso, Presidente, sono già state fatte, il cons. Catalano, come giustamente ammette, era giustificato e non era presente.

Avere un documento del Consiglio regionale nel quale, sulla votazione di una mozione per appello nominale, un consigliere che è assente dall'aula, quindi chiamato all'appello non ha risposto perché assente giustificato e si possa scrivere che ha detto sì, oppure no, ritengo che non sia una cosa che si possa chiudere dicendo: faremo le verifiche del caso.

Penso che sia una cosa gravissima, perché mina nelle sue più fondamentali regole quelle che sono le questioni istituzionali che riguardano quest'aula. Non è assolutamente ammissibile che in un verbale si possa dire che un consigliere assente ha votato sì, oppure no, su una mozione nella quale non era presente.

Quindi ritengo che non si possa chiudere la questione in questo modo, ma si debbano porre in essere delle situazioni che giustificano immediatamente un comportamento di questo tipo, perché è un comportamento posto dinnanzi ad un falso in atti d'ufficio, in una questione di votazione all'interno di un Parlamento regionale ed è quindi una cosa gravissima che deve essere segnalata ed immediatamente risolta. Grazie.

PRESIDENTE: Il tempo necessario per fare le verifiche e poi daremo conto all'aula di questo fatto.

Ha chiesto la parola il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Lei ritiene di dover fare le verifiche, per carità Presidente le faccia pure, però quando l'interessato dice: sono stato messo presente e non lo ero,

mi pare che abbiamo tutti i dati davanti. Quindi le chiedo di provvedere tempestivamente a questo, perché mi pare un dato che dal punto di vista della regolarità sicuramente non onora il Consiglio.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del primo punto dell'ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 26: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004 – presentato dalla Giunta regionale.**

La parola al vice Presidente della Regione Dellai, per la lettura della relazione accompagnatoria.

DELLAI:

RELAZIONE

Ai sensi dell'articolo 61, secondo comma, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 concernente "Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione", con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2004", parificato dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'adunanza del 7 luglio 2005.

L'andamento della gestione è stato determinato dalle modifiche apportate al quadro istituzionale dell'Ente per l'applicazione della legge regionale 17 aprile 2003, n. 3, che ha approvato la delega alle Province Autonome di Bolzano e di Trento, rispettivamente dal 1° febbraio e dal 1° agosto 2004, delle funzioni amministrative della Regione in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, di enti di credito fondiario e di credito agrario, di casse di risparmio e di casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari, nonché la delega delle funzioni statali in materia di catasto fondiario e urbano.

Si riassumono in breve i risultati della gestione 2004 e si rinvia alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in parola, per un esame più dettagliato della gestione stessa.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Nel rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004, le entrate accertate ammontano a euro 384.608.988,56, di cui euro 354.282.562,88 si riferiscono ad entrate tributarie, euro 30.322.725,68 ad entrate extratributarie ed euro 3.700,00 ad entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti.

Rispetto alle previsioni iniziali, le entrate registrano un aumento complessivo di euro 58.120.988,56, risultante dagli aumenti di euro 70.682.562,88 nelle entrate tributarie e di euro 3.700,00 nelle entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti e dalla diminuzione di euro 12.565.274,32 nelle entrate extratributarie.

Per quanto concerne le somme impegnate, la spesa complessiva ammonta a euro 334.392.921,93, di cui euro 195.685.999,52 per spese correnti e euro 138.706.922,41 per spese in conto capitale.

La gestione di competenza ha prodotto quindi un avanzo pari ad euro 50.216.066,63 (accertamenti euro 384.608.988,56 - impegni euro 334.392.921,93).

Le economie di spesa a fine esercizio sono pari a euro 76.437.278,07 di cui euro 61.969.200,48 per la parte corrente e euro 14.468.077,59 in conto capitale.

Nel conto dei residui, alla chiusura dell'esercizio 2004, i residui attivi ammontano a euro 495.150.098,89, di cui euro 491.854.821,99 nelle entrate tributarie, euro 3.291.021,30 nelle entrate extratributarie e euro 4.255,60 nelle entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti.

I residui passivi ammontano a euro 189.870.667,09 di cui euro 83.777.090,67 nelle spese correnti e euro 106.093.579,42 nelle spese in conto capitale.

La gestione di cassa si sintetizza in riscossioni per euro 412.281.355,75, di cui euro 375.878.871,90 in conto competenza e euro 36.402.483,85 in conto residui, nonché in pagamenti per euro 407.820.361,63, di cui euro 203.913.371,61 in conto competenza e euro 203.906.990,02 in conto residui. Risulta, quindi, un saldo attivo di euro 4.460.994,12.

Considerando che l'avanzo di alla fine dell'esercizio 2003 era pari 21.970.677,81, il fondo cassa al 31 dicembre 2004 ammonta a euro 26.431.671,93.

L'avanzo di consuntivo della gestione 2004 si chiude con una eccedenza attiva di euro 331.711.103,73.

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Per quanto concerne il "conto del patrimonio" la gestione relativa al 2004 ha prodotto un peggioramento nella consistenza patrimoniale di euro 235.854.452,06.

Infatti, l'eccedenza delle attività sulle passività, che all'inizio dell'anno era pari a euro 907.298.493,03, risulta al 31 dicembre 2004 pari a euro 671.444.040,97.

L'importo del peggioramento patrimoniale di euro 235.854.452,06 deriva da variazioni nelle attività e passività finanziarie, nelle attività disponibili e nelle attività non disponibili del patrimonio (Conti generale A, B e C), in attuazione soprattutto della legge regionale 17 aprile 2003, n. 3.

In particolare, si segnala la diminuzione delle attività non disponibili per euro 42.728.486,57 per il trasferimento al patrimonio delle Province Autonome di Bolzano e di Trento, con decreti del Presidente della Regione, rispettivamente del 29 gennaio 2004 e del 26 luglio 2004, dei beni immobili sede degli uffici del Libro fondiario e del Catasto.

Si segnala inoltre l'affidamento alle Province Autonome di Bolzano e di Trento, in attuazione dell'art. 2 della legge regionale 16 luglio 2004, n. 1, della gestione dei fondi di rotazione istituiti presso la Unicredit Banca Spa, la Cassa di Risparmio di Bolzano Spa e il Mediocredito Trentino-Alto Adige Spa, per un ammontare complessivo di euro 301.053.940,53.

Per contro si segnala un saldo attivo di euro 58.801.720,57 nelle "attività e passività finanziarie" (Conto generale A) quale risultato differenziale fra residui attivi per somme da riscuotere e residui passivi per somme da pagare, nonché un incremento di euro 37.223.000,00 nella voce "Titoli di credito" per le partecipazioni azionarie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa per la lettura della relazione accompagnatoria.

LENZI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 15 novembre 2005 il disegno di legge n. 26 dal titolo "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004" (presentato dalla Giunta regionale).

Nell'illustrare il disegno di legge, il vice Presidente della Regione Dellai riassume il contenuto del documento: spiega che l'avanzo di bilancio è dovuto ad un aumento delle entrate rispetto a quanto preventivato e ricorda la peculiare dinamica di spesa dell'ente Regione che, diversamente dalle due Province autonome, non è ente caratterizzato in misura preponderante da attività di governo.

Il vice Presidente chiarisce al cons. de Eccher che l'incremento dei titoli di credito è dovuto ad una ricollocazione all'interno dei capitoli di bilancio dell'iscrizione dei trasferimenti a PensPlan.

Si apre un dibattito sul ruolo della Regione, poiché secondo alcuni consiglieri essa appare più che un soggetto con propria dignità istituzionale, un ente di carattere "finanziario" a favore delle due Province.

Il vice Presidente ritiene che il discorso vada affrontato in sede più idonea, ma riferisce la necessità di trovare una nuova missione per l'istituzione, che è un ente dotato di risorse finanziarie, seppure privo di grandi competenze, di cui si è scelto di indirizzare la spesa nei settori della previdenza e dell'assistenza, nell'ottica di supportare le funzioni delle due Province.

Il vice Presidente Dellai auspica che in futuro si trovino altre priorità comuni alle due Province da gestire con lo stesso criterio.

Il vice Presidente, rispondendo al cons. Carli che individua nella Regione la possibilità di incidere in quanto massa critica sulle scelte dell'Unione europea, puntualizza che in presenza di due autonomie inserite in una cornice regionale il problema è di far sì che le due Province esercitino le loro competenze in modo sinergico senza produrre distonie che danneggerebbero tutti.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato all'unanimità.

L'esame degli articoli non ha sollevato particolari tematiche, mentre in sede di dichiarazione di voto il cons. de Eccher dichiara di esprimere voto negativo coerentemente con quanto votato in sede di bilancio di previsione.

Il disegno di legge in questione viene approvato con 6 voti favorevoli, 4 voti contrari (conss. Carli, de Eccher, Seppi e Viola) e 1 astensione (cons. Mair).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Probabilmente questo è il clima dell'assuefazione e della rassegnazione. Nessuno ormai pensa che valga la pena di spendere qualche parola per questo ente che ormai è stato massacrato e privo di una propria dignità e di materie significative, al punto da giustificarne l'esistenza.

Dal momento che si è demolita parecchia ossatura portante, spazziamo via le macerie e vediamo di utilizzare quest'area in senso produttivo, non può rimanere una regione con un bilancio che non sa neanche spendere.

Discutiamo su un rendiconto dell'anno 2004, che è un rendiconto probabilmente di transizione, che può iniziare a far fare qualche ragionamento, però è monco in quanto non possiamo definire a regime l'assetto nuovo della Regione, infatti le deleghe partono proprio nel 2004. Dal 2004 la Regione è stata sostanzialmente svuotata, credo che resti soltanto la competenza dei Giudici di pace, oltre che la gestione di un personale che, a questo punto, ci si chiede come allocare al meglio e che dignità dare al personale rimasto in Regione.

Non si può però accettare in modo sbrigativo, come ha fatto la maggioranza che ha gestito questa Regione, di anticipare un fatto che poi non è accaduto e nel contempo dare una sostanziale frenata agli interventi che operava la Regione proprio in campo assistenzialista, mi rivolgo alla pensione delle casalinghe.

Proprio la sinistra con la vice Presidente della Provincia Cogo, nella tornata scorsa Presidente di questo ente, fece una battaglia per modificare radicalmente l'intervento pensionistico a favore di persone che non avevano lavorato in termini canonici nella propria vita, ma avevano operato all'interno delle famiglie, ma che alle stesse era stato consentito di pagarsi, con una formula estremamente interessante, agevolata, un piccolo accantonamento a favore di una pensione che avrebbero poi maturato che la legge prevedeva.

A fronte del fatto che non avrebbe dovuto reggere quella riforma, si stabilì di annullare per tutta questa legislatura la legge definita pensione alle casalinghe. Oggi andiamo a verificare questo bilancio di transizione 2004 e vediamo che ci sono 100 miliardi di vecchie lire che non sono neanche stati spesi.

Allora un po' di serietà, non possiamo dire di sospendere un sostegno importante ad una fascia debole di questa popolazione e nel contempo dire. la coperta è corta, non riusciamo a dare le risposte a tutte le domande a cui questa Regione è chiamata, poi andiamo ad analizzare, nonostante tante spese si potrebbero mettere a nudo, verificarne l'utilità, la

necessità, eccetera, verifichiamo in sostanza che non si sono neanche spesi i soldi che c'erano a disposizione, 100 vecchi miliardi lì da una parte, le pensioni alle casalinghe però non si sono potute erogare, perché a detta di questa pseudo-maggioranza non esistono fondi sufficienti.

Bene, dell'una, una o l'altra, le due non possono convivere, sta di fatto che se i bilanci non raccontano bugie, le bugie probabilmente sono state raccontate nel fare quelle manovre che noi a suo tempo avevamo fortemente criticato.

Siamo a vedere con un nuovo rendiconto, sulla base delle competenze assestate, cosa servirà tutto il bilancio della Regione e cosa stabilirà la Giunta regionale, come allocherà le risorse, le entrate proprie della Regione, dal momento che o inventiamo un'altra Regione o inventiamo interventi alternativi che opererà questa Regione, oppure ci sarà ripartizione del fondo, denominato con qualsiasi termine verrà poi apostrofato, ripartizione del fondo x, y, z, alla Provincia di Trento ed alla Provincia di Bolzano ed ecco così che avremo speso anche gli ultimi soldi di questa Regione.

È un modo molto sbrigativo di amministrare, poco dignitoso per un'Assemblea che si deve chiedere: abbiamo ancora motivo di esistere?

**VIZEPRÄSIDENT DENICOLÒ ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DENICOLÒ**

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Tenterò di rispondere al collega Divina dicendo che ritengo non ci sia più motivo che questa Regione debba esistere, considerato che un bilancio di questo tipo si inserisce in una polemica nata qualche decina di giorni fa fra il Presidente della Giunta regionale in carica ed il suo vice. Auspicavo che il vice Presidente Dellai prendesse la parola chiarendo quelle situazioni che noi abbiamo appreso dai giornali indirettamente e questo è anche molto grave, quando il Presidente Durnwalder diceva che assolutamente nella Regione bisogna ridimensionare il numero del personale, perché il personale in Regione è in esubero e quando il Presidente Dellai diceva che non è assolutamente vero, in linea di massima il personale va bene.

Nemmeno le due massime cariche che sono a comando di questa Giunta sono nelle condizioni di andare d'accordo su quello che è il problema più fondato, il tratto più sensibile della situazione, che è relativo al personale, che è relativo a dei padri, delle madri di famiglia che lavorano in questo ente, verso le quali qualcuno dice che bisogna ridimensionarne il numero, non sono più necessari per portare avanti il lavoro e le competenze rimaste minimali, se non del tutto apparenti e fatiscenti alla Regione e dall'altra parte c'è chi dice invece che bisogna mandare a casa le persone, perché obiettivamente non servono più a niente.

Penso che sia Dellai che Durnwalder avrebbero l'obbligo di chiarirle queste cose in questa Assemblea, di prendere atto definitivamente di una Regione che non esiste più, di prendere atto definitivamente di un bilancio regionale che non è altro che una presa d'atto di un passaggio di deleghe totale alle due Province, quindi un passaggio di denaro che nel disegno di legge n. 27 addirittura non prevede nemmeno più che una parte di soldi concernente

determinati capitoli vengano passati alle Province e dalle Province agli enti che ne sviluppano l'opera, ma che passano direttamente agli enti. Obiettivamente c'è proprio una situazione in atto che dà l'esatta idea.

Allora ci sarebbe da porre una seconda riflessione, tutti noi abbiamo seguito con un certo interesse la presa di posizione del governatore del Veneto Galan quando ha detto: quello che ha il Trentino lo vogliamo anche noi.

Fa bene Galan, caro Dellai, lei si è arrampicato giustamente con le sue grandi capacità politiche che le riconosco in pieno, su degli specchi avventurosi e pericolosi quando ha detto che in fin dei conti il Trentino ha la sua specificità, in fin dei conti il Trentino ha un'autonomia storica, ha un suo aggancio con una realtà altoatesina. No, non lo ha più, perché la regione l'avete affossata nella scorsa legislatura, per quattro anni io ed il collega Taverna abbiamo bloccato un disegno di legge che andava ad affossare la Regione Trentino-Alto Adige, quella Regione che ha voluto De Gasperi, verso il quale non ho mai avuto una grande stima, ma che in questo caso devo considerare un grande politico, ha voluto dare al Trentino un'autonomia che non gli spettava, se non collegandolo all'Alto Adige, verso il quale doveva creare un riequilibrio di presenza di italiani e garantendo agli italiani dell'Alto Adige una regione che desse la possibilità di non essere una minoranza sul territorio nazionale. Perfino questo è stato completamente distrutto.

Allora mi chiedo se il prezzo da pagare, caro Dellai, la responsabilità che vi siete assunti nella scorsa legislatura affossando la Regione e questo bilancio lo sta ulteriormente a dimostrare, non sia davvero quella di prendere atto che l'autonomia nel Trentino della Provincia di Trento non ha più ragione di esistere e se non ha ragione Galan quando dice che quello che spetta a Trento deve spettare anche al Veneto. Ha ragione Galan e noi faremo di tutto, nel nostro piccolo, per portare avanti le ragioni di Galan, perché le sue ragioni sono sacrosante.

Vorrei che venisse enunciato in quest'aula una sola ragione per la quale oggi il Trentino, completamente slegato da una politica amministrativa, economica, sociale ed anche ideologica con l'Alto Adige, per avere l'autonomia e non mi si venga a raccontare delle minoranze dei mocheni o dei quattro ladini della valle di Fassa. E mi deve anche spiegare le ragioni di una concorrenzialità sul mercato completamente assurda, ingiustificata, nel momento stesso in cui se rimaniamo in uno dei campi economici più importanti per questa Provincia, per questa Regione che è il turismo, mi si deve spiegare perché in provincia di Belluno, ad Arabba, che dista 5 chilometri da Corvara, non si devono dare i contributi agli albergatori, quando a Corvara in Alto Adige si danno.

Se questo raffronto lo facciamo con la provincia di Trento, se seguiranno altri referendum come quello di Lamon cosa rispondiamo a questa gente?

Presidente Dellai, francamente la responsabilità politica che vi siete assunti nella scorsa legislatura, quando avete affossato completamente la Regione la dovete pagare, perché ha ragione Galan, l'Italia, la Lombardia, tutti coloro che a questo punto vogliono che i diritti del Trentino siano equiparabili a coloro che gli stanno intorno, senza avere delle ragioni il Trentino per avere qualcosa in più rispetto agli altri, quanto slegato da quella situazione specifica, politica e topografica nella quale volle porre il Trentino De Gasperi, per garantire agli italiani dell'Alto Adige un parlamento ed una realtà politica

autonoma, nella quale il gruppo italiano non fosse minoranza schiacciata dalla SVP o comunque dal mondo tedesco.

Quindi il problema è in questi termini, di conseguenza si affossi pure questa Regione, l'autonomia in Alto Adige rimarrà, perché ci sono le ragioni per cui rimanga e sono indiscutibili, in Trentino non ci sono più ragioni per avere una specificità di questo tipo, al di là delle non modifiche costituzionali, si creino quindi le condizioni per dare a Galan tutte le ragioni che ha ed anche a Formigoni, il governatore della Lombardia, se lo volesse.

E' ora di finirla, l'assunzione di responsabilità politica davanti a passi scellerati che hanno distrutto la Regione Trentino-Alto Adige ed hanno posto il Trentino nelle condizioni di non avere più alcuna ragione per avere una specificità autonoma, quale quella di cui oggi gode, ritengo che questa responsabilità vada assunta fino in fondo e questo bilancio lo sta a dimostrare.

Su questa base ritengo, caro Presidente, che venire a dire che abbiamo risparmiato dei soldi non serve a niente, perché questa Regione di soldi non dovrebbe spenderne più neanche uno, non dovrebbe nemmeno avere il coraggio di essere rappresentata e rappresentabile di un'ottica nella quale non ha più alcun tipo di specificità, non ha più alcuna ragione di legiferare.

Il Presidente Durnwalder ha ragione quando dice queste cose, il personale in Regione è troppo, non serve più, non serve più nemmeno questa Assemblea. Ammesso che sia servita in passato, perché chi la sta governando la parte trentina ha tradito in pieno quelli che erano i principi con cui De Gasperi la volle, ma gli ha traditi in maniera pesante ed inaccettabile che deve prenderne atto, deve assumersi in toto le proprie responsabilità e dire: Galan ha tutte le ragioni, speriamo che le stesse ragioni di Galan siano le ragioni della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, di tutti coloro che non capiscono più perché il Trentino deve godere di un'autonomia che non merita, per una classe politica scellerata che ha deciso di affossare la Regione. Grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAGNANI
PRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Interverrò più compiutamente con riferimento al bilancio di previsione. Su questo rendiconto mi sia sentito esprimere succintamente qualche valutazione che riguarda in primo luogo l'avvio del cosiddetto nuovo pacchetto famiglia, che ritengo oggi, alla luce sia del contenuto delle norme che lo hanno ridisegnato, sia dell'attuazione estremamente parziale delle norme stesse, ritengo che chiamarlo pacchetto famiglia sia davvero qualcosa di particolarmente eccessivo.

Mi spiego. A tutt'oggi mi risulta, almeno nel corso dell'anno che si sta chiudendo, Presidente, che è stata attuata in maniera diversificata questa legislazione nuova sulle politiche sociali regionali fra Trento e Bolzano; nel mentre a Bolzano tutta una serie di norme sono state attuate e stanno dando con un'ottica che non condivido per certi aspetti, comunque un'attuazione ad un certo tipo di politiche sociali, in provincia di Trento l'unica norma che viene attuata, a parte quella comune alle due Province, è quella per la quale le donne che escono di casa e svolgono lavoro, non mi ricordo se a part-time o

solamente a full-time, ricevono un intervento contributivo regionale per costituirsi una pensione, tutto il resto è congelato.

Questa non è attenzione regionale alle politiche familiari, ma è tutt'altro. Quindi rappresento che rispetto a quanto prima la Regione erogava con il vecchio pacchetto famiglia, assegno di natalità, di cura, integrazione degli assegni familiari, pensione alle casalinghe, eccetera, è tutto cancellato e non è stato sostituito da adeguate norme. Tra l'altro il messaggio che dà questo nuovo pacchetto famiglia è sostanzialmente quello: care donne, se volete essere aiutate dall'ente Regione sulle politiche sociali, dovete uscire di casa, trovarvi un lavoro fuori casa ed allora vi aiuteremo in qualche modo, diversamente non vi aiutiamo.

Se qualcuna per scelta o per necessità decidesse di intrattenere il lavoro in casa, con il "nuovo" pacchetto famiglia, ma di pacchetto famiglia mi pare abbia ben poco, non percepisce un euro.

È chiaro che questo rendiconto, Presidente della Giunta, induce ad una riflessione sul ruolo della Regione, sul futuro della Regione. Ci siamo intrattenuti molte volte in questi anni su questo tema, ribadisco e sono dell'idea, Presidente, che se la volontà del legislatore nazionale, ahimé nel 2001 con legge costituzionale n. 3, comunque una delle primissime leggi costituzionali dell'anno 2001, se ha inteso superare la regione smantellando l'assetto tripolare, allora se questa è stata la volontà del legislatore costituzionale, noi come primi responsabili di questi assetti dobbiamo ripensarla questa Regione.

Ho fatto delle proposte, le riformulerò, anzi ne sto già riformulando in termini nuovi, si pensi all'Euroregione, si pensi a qualcosa, ma non si può consentire che la Regione resti a tutt'oggi in queste condizioni.

La Regione non sa a tutt'oggi se è carne o pesce, se le competenze che le sono state tolte possono essere rimpiazzate da qualche competenza nuova; un ente si giustifica, tanto più un ente che ha poteri legislativi, nella misura in cui le sono riconosciute delle funzioni sue proprie, diversamente se si riduce, come si sta sempre più riducendo, a fare l'ente pagatore delle due Province e ad ogni legge regionale che passa in Consiglio assistiamo ad un ulteriore smantellamento di questo assetto tripolare, perché si vede sempre più riconosciuto, con legge regionale, una divaricazione tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano, vedasi materia di elezioni nei consigli comunali, vedasi materia di previdenza integrativa.

Allora si pensi a qualche funzione, De Gasperi si sta rivoltando nella tomba, perché come fu scritto nell'accordo di Parigi e cioè questo quadro regionale che aveva il compito di essere cerniera nell'autonomia delle due Province, di garantire in particolare l'autonomia del Trentino, di avere attenzione in particolare al gruppo di lingua italiana dell'Alto Adige, tutto questo in aggiunta alla grande lezione della storia, perché dal secondo statuto ad oggi comunque la Regione ha assicurato una situazione di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi. Rammento che invece negli anni dal 1960 al 1970 questa pacifica convivenza era fortemente minata e messa in discussione, se tutto questo è avvenuto e per quanto riguarda la pacifica convivenza rappresento che in molte parti d'Europa dai Balcani agli Urali, ai Paesi Baschi, laddove ci sono minoranze linguistiche spesso ci sono focolai di guerra, invece la Regione del 1972 ad oggi ha garantito questa pacifica convivenza.

Allora se questo ente ha svolto tutta una serie di funzioni importanti, non capisco perché, cambiati gli assetti costituzionali, non si possa pensare a qualche funzione sua propria. Non sto dicendo che deve espropriare funzioni alle Province, questo non è nella volontà politica di questa maggioranza, ma pensare a qualche funzione sua propria io penso che sì.

Quindi valorizzare la Regione è decisivo per il futuro degli assetti autonomistici, secondo me ed è chiaro che qui non posso non pensare al personale della Regione, soprattutto quello rimasto negli uffici regionali, Presidente, il quale molte volte, lei lo saprà meglio di me, perché si intratterrà sicuramente con molte di queste persone, molte volte si sente demotivato.

Quindi le chiedo – sto anche presentando un'interrogazione in questo senso – di poter conoscere gli organigrammi attuali del personale, sia quello della Giunta regionale, sia quello che sostanzia l'apparato del Consiglio regionale e che mi indichi, signor Presidente, le strutture, le ripartizioni dell'ente, mi indichi gli uffici, la loro titolarità, perché penso che questo Consiglio, in un passaggio importante che riguarda non soltanto il rendiconto, ma più ancora il bilancio di previsione, ha diritto di conoscere quale è l'assetto dell'organigramma sia della Giunta e lo chiedo anche al Presidente del Consiglio regionale per quanto riguarda l'apparato del Consiglio. Quindi sapere come stanno gli uffici, le strutture, le ripartizioni, le posizioni organizzative, penso che con riferimento al poco personale che è rimasto nella Regione si possano trovare delle modalità per occuparlo bene, per rimotivarlo, per fargli sentire che comunque sta lavorando nell'ambito di un ente, al quale si sta cercando di dare un futuro.

Tutto questo mi pare che oggi non stia avvenendo, quindi aspetto risposte molto volentieri in questo senso, spero che mi siano date, perché sono particolarmente preoccupato per gli assetti che la Regione va ad assumere.

Anche le norme che poi esamineremo, che danno corpo alla finanziaria, la dicono lunga sul fatto che la Regione sta sempre più per essere ridotta ad ufficiale pagatore delle due Province.

Allora che una parte di risorse destinate alla Regione, in virtù del gettito tributario, debbano essere dirottate alle Province, a seguito delle deleghe delle funzioni e quindi del trasferimento del personale, questo lo posso capire, ma che le poche competenze rimaste in capo alla Regione, penso alla previdenza integrativa, almeno dal punto di vista legislativo, penso ai Giudici di pace, eccetera, che quelle poche competenze rimaste in capo alla Regione non siano comunque incentivate, non se ne pensino di nuove e quindi le relative finanze non siano adeguatamente utilizzate, mi pare davvero cosa non positiva.

PRESIDENTE: La parola al vice Presidente Dellai per la replica.

DELLAI: Grazie. Penso che più che una replica sul consuntivo, la discussione che c'è stata meriterebbe una replica di tipo politico, siamo peraltro all'interno di una seduta che vede tra un po' la relazione del Presidente, a nome della Giunta, sul bilancio di previsione e quindi immagino che dopo la relazione del Presidente ripartirà e si completerà un dibattito politico e dunque, se del caso, interverrò più compiutamente in quell'ambito.

Tuttavia non c'è dubbio che alcune delle affermazioni dei colleghi che sono intervenuti richiedono anche da parte mia, in questa sede, una qualche seppur sintetica risposta.

Inizierei con il dire al collega Divina che non è assolutamente corretto tirare giudizi in base agli avanzi di amministrazione che il documento di bilancio consuntivo espone e questo non è indice di un difettoso funzionamento dell'apparato regionale, che non può essere giudicato alla stregua del funzionamento di enti di tipo "amministrativo", di governo, per i quali il fatto di non spendere tutto ciò che è previsto è indice di inefficienza.

Noi siamo qui a ribadire che proprio in base alle economie realizzate nel corso dei bilanci e proprio in base agli avanzi di amministrazione, abbiamo misurato la sostenibilità finanziaria nel tempo per i prossimi anni, proprio di quel progetto di investimento fortissimo della Regione in materia di welfare. Diciamo che tutto si lega rispetto al primo bilancio di questa legislatura che, come i colleghi ricorderanno, è previsto un fortissimo investimento attraverso strumenti di politiche di welfare che non nascono e muoiono in un anno, ma richiedono la loro sostenibilità finanziaria nel corso del tempo.

Questa è la ragione per la quale riteniamo che queste risorse di cui disponiamo possano essere la garanzia della sostenibilità nel tempo.

In secondo luogo vorrei dire che per quanto riguarda il personale, questo tema è evocato anche da altri colleghi, non c'è alcuna ragione di vivere nella inquietudine da parte del personale. La Regione oggi ha 331 dipendenti, dei quali 121 sono a servizio delle nostre competenze in materia di giustizia di pace. Il personale che esercitava funzioni che la Regione non esercita più, come sapete, è già stato trasferito alle Province autonome di Bolzano e di Trento, adesso si tratta di adottare due misure che abbiamo già adottato, la prima riguarda il blocco del turn-over, certamente un progressivo ridimensionamento fisiologico del restante personale, almeno per questo momento ed in secondo luogo si tratta di procedere ad una riorganizzazione della struttura organizzativa dell'ente, perché naturalmente il fatto di aver delegato determinate funzioni amministrative alle due Province richiede che l'architettura organizzativa della Regione venga adeguata allo stato attuale.

Ecco perché entro quest'anno la Giunta elaborerà una proposta complessiva di riorganizzazione della struttura, che certamente prevedrà, ad esempio, la riduzione del numero delle ripartizioni, che sono le strutture apicali della nostra Regione, attualmente la legge ne autorizza 9, sono attivate 6 di queste, certamente noi pensiamo di riorganizzare la struttura con una diminuzione di questo numero di strutture e certamente anche le strutture dovranno essere orientate più alle funzioni di raccordo e di cooperazione tra le due Province, più che non alla gestione di attività che appunto, fin dall'origine o in epoca più recente, è stata invece affidata alle competenze gestionali della due Province.

Quindi si tratta con molta serenità di procedere ad una riorganizzazione della nostra struttura, valorizzando al meglio il personale che abbiamo ed immaginando per il futuro eventuali accordi che sono già previsti dagli ordinamenti per utilizzare il personale che fosse anche disponibile per compiti congiunti o anche attraverso intese con le due Province.

Allo stato attuale l'obiettivo che la Giunta si è posta – ribadisco – è appunto quello di riorganizzare la struttura della Regione che c'è, secondo una

presa d'atto delle nuove situazioni delle competenze e cercando anche di stimolare modi di organizzarsi della Regione che aiutino questa evoluzione verso competenze che sono più di raccordo tra le due Province che non di gestione di funzioni dirette.

Quanto al terzo punto, collega Divina, non vedo dove si possa dire che c'è una frenata allo stato sociale, alle spese nello stato sociale, al contrario, il 43% di tutto l'intero bilancio della Regione è costituito da risorse destinate alle politiche di welfare, certo con priorità che sono diverse rispetto a qualche anno fa, questo dopo l'approvazione di una legge che è stata ampiamente dibattuta da questo Consiglio e che oggi la Giunta regionale, con la collaborazione in sintonia con le due Province autonome, sta cercando di attuare al meglio.

Quindi non c'è alcuna frenata, anzi in questa fase storica direi che la funzione prevalente della Regione, dal punto di vista dell'impatto delle proprie attività sui cittadini, è proprio quella di sostenere finanziariamente nuove politiche di welfare da parte delle due Province autonome.

Non credo che il fatto di finanziare politiche di welfare innovative di lungo periodo da parte delle due Province, sia per la Regione una *diminutio*, mi pare questo anzi, al contrario, un ruolo importante ed un compito fondamentale.

Vorrei anche precisare che è vero che ci sono modalità attuative della legge regionale diverse rispetto a Trento ed a Bolzano, non è però vero che la legge regionale è attivata a Bolzano e non a Trento, è semplicemente vero che per quanto riguarda la Provincia di Trento le erogazioni incominceranno con il 2006 per la regione che, come è arcinoto, stiamo mettendo a punto gli strumenti per una politica equitativa generale su tutto il nostro welfare, attraverso lo strumento della rilevazione degli indicatori di consistenza economica, patrimoniale, reddituale delle famiglie.

Il cons. Seppi ha poi svolto alcune sue osservazioni, il Trentino peraltro ha sopportato tanto e sopporterà anche queste sue astiose affermazioni, non ci preoccupano, peraltro devo anche dire che noi non dobbiamo proprio giustificare alcunché per la nostra autonomia, né al collega Galan, né a chicchessia, né lo dobbiamo come Regione, né lo dobbiamo come Trentino, anzi il Trentino ha richiesto e lottato fortemente per la sua autonomia ancora nei confronti dell'Austria, figurarsi se dobbiamo giustificare la nostra autonomia nei confronti di uno Stato, quello italiano, che ha nella sua Costituzione questi principi che per noi sono inviolabili ed immodificabili.

Ecco perché riteniamo che sia del tutto fuori luogo ed anche costituzionalmente non procedibile la provocazione del collega Galan, che anche in questi giorni mi risulta nel Consiglio regionale del Veneto farà capolino.

Quanto al fatto che abbiamo indebolito il presidio della nostra autonomia, credo che questo sia privo di fondamento; non sarà certamente l'esercizio concreto amministrativo di qualche competenza che dà forza agli accordi del 1946. Voglio ricordare che il nostro statuto è stato cambiato ancora agli inizi degli anni '70, ha comunque previsto una modificazione delle forme, attraverso le quali le due Province e la Regione convivono, ma non ha certamente visto alcun travolgimento dei principi ispiratori che rimangono, a nostro modo di vedere, assolutamente non modificabili da alcun punto di vista, neanche con iniziative estemporanee dei territori vicini, ai quali noi sentiamo di dire che non dobbiamo giustificare alcunché della nostra autonomia, ma ai quali

facciamo tanti auguri, perché possano trovare anche loro la via sostenibile e ragionevole per la propria autonomia.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

*Art. 1
(Entrate)*

1. Le entrate tributarie dell'esercizio 2004 sono accertate prudenzialmente nella misura di euro 354.281.562,88, mentre l'eventuale eccedenza sarà accertata nell'anno di competenza.

2. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2004 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in euro 384.608.988,56.

3. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2003 in euro 523.206.192,25 risultano stabiliti, per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2004, in euro 522.822.466,08.

4. I residui attivi al 31 dicembre 2004 ammontano complessivamente a euro 495.150.098,89 così risultanti:

*Art. 1
(Einnahmen)*

1. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen im Haushaltsjahr 2004 werden vorsorglich in Höhe von 354.282.562,88 Euro festgestellt, während der allfällige Überschuss im entsprechenden Haushaltsjahr festgestellt wird.

2. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung von Vermögensgütern und aus der Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die im Haushaltsjahr 2004 in der Kompetenz festgestellt wurden, belaufen sich auf 384.608.988,56 Euro.

3. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 2003 festgestellten Einnahmerückstände in Höhe von 523.206.192,25 Euro belaufen sich nun infolge von Mehr- bzw. Mindereinnahmen im Laufe des Haushaltsjahres 2004 auf 522.822.466,08 Euro.

4. Die Einnahmerückstände zum 31. Dezember 2004 betragen insgesamt 495.150.098,89 Euro, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	Eingezahlte	Noch	Noch einzuhebende	Gesamtbetrag
	Beträge	einanzahlende	Beträge	
	Euro	Beträge	Euro	Euro
Accertamenti Feststellungen	375.878.871,90	8.014.098,60	716.018,06	384.608.988,56
Residui attivi dell'esercizio 2003 Einnahmenrückstände des Haushaltsjahres 2003	36.402.483,35	0,00	486.419.982,23	522.822.466,08
			495.150.098,89	

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 1? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 15 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Passiamo all'art. 2.

*Art 2
(Spese)*

1. Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 2004 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 334.392.921,93.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2003 in euro 272.267.486,90 risultano stabiliti, per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 2004, in euro 263.298.106,79.

3. I residui passivi ai 31 dicembre 2004 ammontano complessivamente a euro 189.870.667,09 così risultanti:

*Art. 2
(Ausgaben)*

1. Die Mittel, die für die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für die Rückzahlung von Darlehen im Haushaltsjahr 2004 für die Kompetenz zweckgebunden wurden, belaufen sich auf 334.392.921,93 Euro.

2. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 2003 festgestellten Ausgabenrückstände in Höhe von 272.267.486,90 Euro belaufen sich nun infolge von Einsparungen, Verfall und Verjährung im Laufe des Haushaltsjahres 2004 auf 263.298.106,79 Euro.

3. Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 2004 betragen insgesamt 189.870.667,09 Euro, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	Ausgezahlte Beträge	Noch auszahlende Beträge	Gesamtbetrag
	Euro	Euro	Euro
Impegni			
Zweckbindungen	203.913.371,61	130.479.550,32	334.392.921,93
Residui passivi dell'esercizio 2003			
Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 2003	203.906.990,02	59.391.116,77	263.298.106,79
		189.870.667,09	

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 2? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Passiamo all'art. 3.

Art. 3

(Risultato della gestione di competenza)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2004 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie
Aus Abgaben erwachsende und nicht aus
Abgaben erwachsende Einnahmen

Euro 384.605.288,56

Spese correnti
Laufende Ausgaben

Euro 195.685.999,52

Differenza - Differenz

Euro 188.919.289,04

Entrate complessive
Gesamteinnahmen

Euro 384.608.988,56

Spese complessive
Gesamtausgaben

Euro 334.392.921,93

Avanzo di competenza - Kompetenziüberschuss

Euro 50.216.066,63

Art. 3

(Ergebnis der Kompetenzgebarung)

1. Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben des Haushaltsjahres 2004 gliedert sich wie folgt:

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 3? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Passiamo all'art. 4.

Art. 4
(Situazione finanziaria)

Art 4
(Finanzlage)

1. È accertato nella somma di euro 331.711.103,73 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 2004 come risulta dai seguenti dati:

1. Der Finanzüberschuss wird bei Abschluss des Haushaltsjahres 2004 in Betrag von 331.711.103,73 Euro festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

ATTIVITÀ - AKTIVA

Avanzo finanziario al 1° gennaio 2004
Finanzüberschuss am 1. Jänner 2004 Euro 272.909.383,16

Entrate dell'esercizio finanziario 2004 Einnahmen
des Haushaltsjahres 2004 Euro 384.608.988,56

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 2003 e precedenti, cioè:
Verminderung der Ausgabem-ilkstnde des Haushaltsjahres 2003 und der vorhergehenden Haushaltsjahre:

Accertati - Festgestellt:

- al 1° gennaio 2004

- am 1. Jänner 2004 Euro 272.267.486,90

- al 31 dicembre 2004

- am 31. Dezember 2004 Euro 263.298.106,79 Euro 8.969.380,11

Totale attività

Gesamtaktiva Euro 666.487.751,83

PASSIVITÀ - PASSIVA

Spese dell'esercizio 2004

Ausgaben des Haushaltsjahres 2004 Euro 334.392.921,93

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 2003 e precedenti, cioè:
Verminderung der Einnahmenrückstände des Haushaltsjahres 2003 und der vorhergehenden Haushaltsjahre:

Accertati - Festgestellt:

- al 1° gennaio 2004

- am 1. Jänner 2004 Euro 523.206.192,25

- al 31 dicembre 2004

- am 31. Dezember 2004 Euro 522.822.466,08 Euro 383.726,17

Totale passività

Gesamtpassiva Euro 334.776.648,10

Avanzo finanziario al 31 dicembre 2004

Finanzüberschuss am 31. Dezember 2004 Euro 331.711.103,73

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 4? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Passiamo all'art. 5.

Art. 5
(Approvazione del rendiconto generale)

1. È approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2004, nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

Art. 5
(Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung)

1. Die aus der Haushaltsrechnung und aus der allgemeinen Vermögensrechnung bestehende allgemeine Rechnungslegung der Region für das Haushaltsjahr 2004 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 5? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono interventi in dichiarazione di voto, pongo in votazione il disegno di legge n. 26.

Prego distribuire le schede per la votazione.

La votazione avviene separatamente per Province. Iniziamo con i consiglieri della Provincia di Bolzano.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	7
schede bianche	4

PROVINCIA DI TRENTO

votanti	30
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	10

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 26.

Passiamo alla trattazione del secondo punto iscritto all'ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 27: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2006 e pluriennale 2006 - 2008 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – presentato dalla Giunta regionale.**

La parola al Presidente della Regione Durnwalder per la lettura della relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006.

DURNWALDER:

BERICHT

Sehr geehrter Herr Präsident des Regionalrats,
werte Kolleginnen und Kollegen des Regionalrats,

das Jahr 2006 ist für die Region ein besonders wichtiges Jahr, weil es den Übergang von der ersten zur zweiten Hälfte der Legislaturperiode darstellt. Dieser Übergang, bei dem sich die beiden Präsidenten der Provinzen an der Führung der Region abwechseln, stellt die ideale Gelegenheit dar, um eine Zwischenbilanz über das bisher Geleistete zu ziehen. Gleich zu Beginn möchte ich darauf hinweisen, dass die neue Struktur der Region meines Erachtens sowohl die Logik, mit der die Zuständigkeiten der beiden Provinzen und die Funktion der Region als vorschlagende Plattform präzisiert werden, als auch die Austauschmöglichkeiten zwischen beiden Provinzen durch die gegenseitigen Kontakte der beiden Präsidenten und der Assessoren im Regionalausschuss, sehr verbessert hat.

Mit Bezug auf die Neugestaltung ist die Übertragung der Befugnisse problemlos vonstatten gegangen, und nun können wir sagen, dass alle übertragenen Zuständigkeiten nicht nur ohne Unterbrechung der normalen Tätigkeiten in den Arbeitsbereich der beiden Provinzen übergegangen sind, sondern dass dabei erstmals die organische Einheit der Strukturen und Funktionen gewährleistet wurde, was sich sicherlich positiv auf die Qualität und Geschwindigkeit der Dienste und Tätigkeiten auswirken kann.

Dieser Übergang erleichtert die Zusammenarbeit zwischen den beiden Provinzen und schafft neue Austausch- und Arbeitsmöglichkeiten, die bisher viel schwieriger wenn nicht ganz und gar unmöglich waren. Es kommt also nicht von ungefähr, dass diese erste Hälfte der Legislaturperiode bereits konkrete Beweise dafür geliefert hat, wie zahlreich und wie wichtig die gemeinsamen Belange sind. Belange, für welche die neue Region ein zusätzliches Instrument darstellen kann, um die Auseinandersetzung und den Austausch von Informationen und Arbeitshypothesen in beiderseitigem Interesse vorantreiben zu können. Manchmal gingen unsere Meinungen auseinander, weil Südtirol und das Trentino unterschiedliche Merkmale aufweisen. Gleichwohl kann ich aber sagen, dass diese Differenzen niemals unüberwindbare Hindernisse für jene Zusammenarbeit und Kohäsion in den Stellungnahmen und Entscheidungen dargestellt haben, die heute immer wichtiger und bedeutsamer werden.

Man denke hierbei bloß an die gemeinsame Front, die erforderlich ist, um den zentralistischen Schüben nicht nur des Staats, sondern auch der Europäischen Union standhalten zu können.

Es ist unser aller Aufgabe, die Geschichte, die Würde und die aktuelle Bedeutung der Autonomie zu verteidigen, die das gemeinsame Haus aller Südtiroler und Trentiner bleiben muss. In diesem Sinne ist es von wesentlicher Bedeutung, die regionale Zusammenarbeit in den Beziehungen zur Regierung in Rom zu stärken, aber sich auch mit Brüssel und dem neuen Europa zu konfrontieren.

70 % der wichtigsten politischen Maßnahmen, die Südtirol und das Trentino betreffen, werden nunmehr direkt oder indirekt von der Europäischen Union beeinflusst. Wir müssen uns also direkt und konstant für die Vertretung der lokalen Politik und für den Schutz der Interessen der alpinen Bevölkerung einsetzen, auch unter Berücksichtigung der Tatsache, dass in der erweiterten Europäischen Union heute 156 Minderheiten leben, die in 25 Staaten verteilt sind. Diese gemeinsame Aktion ist umso wichtiger, wenn man berücksichtigt, dass die neue Programmplanung für den Zeitraum 2007-2013 ansteht und sich auf wichtige Belange der regionalen Realität auswirken wird: Schutz der Minderheiten, Agrarreform, spezifische Bergpolitiken, Aufteilung der Strukturfonds und nicht zuletzt Schutz der Umwelt vor dem Transitverkehr, der durch die Anerkennung des Alpenraums als „sensibles Gebiet“ und in Zukunft durch den Bau des Brennerbasistunnels vervollständigt werden kann.

Aus diesen Gründen wird die grenzüberschreitende Zusammenarbeit durch die Europaregion noch wichtiger, verstärkt durch den neuen Sitz, den die autonomen Provinzen von Bozen und Trient und das Land Tirol im Herzen Brüssels im September 2005 gemeinsam eröffnet haben, in unmittelbarer – nicht nur logistischer – Nähe der europäischen Institutionen.

In diesen zehn Jahren ist das Büro von Brüssel ein wichtiges Bindeglied zwischen uns und den gemeinschaftlichen Institutionen geworden. Einerseits ist es der Bezugspunkt für den Zugang zu den europäischen Entwicklungsprogrammen und für die Beziehungen zwischen den Regierungen der drei Länder bzw. autonomen Provinzen (und den anderen betroffenen Gebietskörperschaften) und den verschiedenen Organen der EU, von der Kommission bis zu den Departements und den technischen Büros. Andererseits ist der Sitz in Brüssel naturgemäß der Ort, wo gemeinsame Initiativen vereinbart werden, die in den drei Ländern der Europaregion in den verschiedenen Bereichen der grenzüberschreitenden und transnationalen Zusammenarbeit verwirklicht werden (wie z.B. die Politik zur Verteidigung der Alpen und die großen strategischen Investitionen, wie der Bau des Brennerbasistunnels und die Verdoppelung der Bahnlinie).

Sinn und Zweck ist nach wie vor derselbe: Die drei Länder entlang der Brennerachse sollen als Einheit sichtbar gemacht werden und es sollen die Bedingungen für die Entwicklung entsprechender Arbeitssynergien bei der Beteiligung am europäischen Integrationsprozess geschaffen werden.

Die über die Provinzen hinaus gehende Zusammenarbeit stellt sich als immer wichtiger heraus, auch angesichts des „europäischen Auftritts“, den die drei Länder in mehreren Bereichen gemeinsam bestreiten müssen: Zusätzlich zur Aktion für die Brennerbahnlinie dürfen auch nicht die neuen Programme der Arge-Alp, der Arbeitsgemeinschaft der zehn Regionen des Alpenraums, vergessen werden.

Die oben mit Bezug auf die Europaregion angeführte Überlegung gilt tatsächlich auch für die Arge Alp, die älteste grenzüberschreitende Arbeitsgemeinschaft: Um ihrer Geschichte treu bleiben zu können, muss sie sich heute eine territoriale politische Seele geben, ein höheres Profil anstreben und sich als Sprachrohr der Alpen in Europa einsetzen.

Wie Sie wissen, haben meine Präsidentenkollegen der Arge Alp und ich beschlossen, die Satzung der Arbeitsgemeinschaft abzuändern, ihr flexiblere Strukturen zu übertragen und ihre Jahresziele präziser zu formulieren. Wir haben uns gefragt, ob es sinnvoll sei, zusammen in der Arge Alp zu bleiben: Darauf haben wir geantwortet, dass wir unsere Bemühungen auf wenige wichtige Projekte mit einer unverkennbaren Identität konzentrieren müssen, d.h., auf eng mit dem Alpenraum verknüpfte Projekte. Darunter gehören das Verkehrswesen, die Umwelt und die kulturelle Identität sicherlich zu den wichtigsten.

Bei der letzten Konferenz in Trient haben wir auch einstimmig einige Empfehlungen genehmigt, in denen u. a. die Ratifizierung durch Italien der Madrider Konvention und die Ratifizierung des Verkehrsprotokolls der Alpenkonvention gefordert werden. Die Europäische Kommission wurde hingegen zu einer raschen Genehmigung der so genannten Eurovignetten-Richtlinie (Wegekostenrichtlinie) mit Bezug auf die Autobahngebühren aufgefordert: Die daraus entstehenden Gewinne werden eine Querfinanzierung der Brennerbahnlinie ermöglichen. Außerdem haben wir die Europäische Union auch ersucht, den Alpenraum bei der Zuweisung von Strukturfonds verstärkt zu berücksichtigen.

Dieser Zusammenhalt zwischen den Ländern in einer Logik der Öffnung gegenüber Europa stellt eine einmalige Chance zur Integration der drei Provinzen bzw. Länder dar. Hierbei ist es wichtig, dass neben den Beziehungen auf institutioneller Ebene auch die Beziehungen zwischen verschiedenen Akteuren, beispielsweise im wirtschaftlichen Bereich, wachsen. Wir dürfen keine Angst davor haben, uns zu vernetzen, denn wenn man gut arbeitet, sind Berührungspunkte völlig fehl am Platz. Diese Schritte können vielmehr zur Entwicklung anderer gemeinsamer Initiativen führen und ermöglichen es uns, mit größerer Aufmerksamkeit das zu verfolgen, was jenseits unserer Grenzen geschieht.

In diesem Sinne verweise ich auf die gemeinsame Verpflichtung, die Südtirol, Trentino und Tirol vor kurzem zugunsten der kleinen und mittleren Unternehmen (KMU) übernommen haben, aus denen etwa 98 % der Wirtschaftsbetriebe der drei Länder bestehen: In der Tat haben die drei Regierungen hierbei die Grundsätze der von der Europäischen Union

verabschiedeten Europäischen Charta für Kleinunternehmen übernommen. Es sollen all jene Maßnahmen verstärkt werden, die auf das Größenwachstum der Unternehmen, auf die technologische Innovation, auf die Zertifizierung und auf die Stabilisierung der Arbeitsverhältnisse ausgerichtet sind. Die Wirtschaftspolitik der drei Länder wird auf die Unterstützung der Tätigkeit dieser Unternehmen und auf die Beseitigung eventueller negativer Bedingungen, die ihr Wachstum behindern können, ausgerichtet sein. Damit die Charta mit Erfolg umgesetzt werden kann, müssen zusätzlich zu den Maßnahmen auf europäischer und staatlicher Ebene auch Maßnahmen auf regionaler Ebene ergriffen werden.

Diese Maßnahmen betreffen insbesondere die Erziehung und Ausbildung zum Unternehmertum, die Einführung von Begünstigungen für die Startphase eines Unternehmens, die Vereinfachung von Gesetzen und Verordnungen, größere Chancen auf dem internen Markt, den Ausbau der technologischen Dienste.

All diese Aspekte erfordern, wie bereits angedeutet, die Ankurbelung der Zusammenarbeit zwischen Regionen und Provinzen in Europa durch das Rahmenübereinkommen von Madrid, das der Kooperation zwischen Bozen, Trient und Innsbruck einen institutionellen Rahmen verleihen wird. Das Zusatzprotokoll zur Madrider Konvention wurde vom italienischen Parlament noch nicht ratifiziert, und wir ersuchen die Regierung um einen raschen Abschluss des Genehmigungsverfahrens. Heute schon besteht ein reger Austausch in verschiedenen strategischen Bereichen – von der Energie zum Gaswesen, vom Verkehr zu den Interreg-Projekten, von der Kultur bis hin zur Innovation – aber diese Zusammenarbeit muss intensiviert werden.

Ein weiteres Thema, mit Bezug auf das die Zusammenarbeit zwischen den beiden Provinzen von grundlegender Bedeutung ist, betrifft den Transitverkehr entlang der Nord-Süd-Achse. Alle wissen wir, dass Brüssel auch für die Realisierung einer der Prioritäten entlang der Nord-Süd-Alpendurchquerung, d.h. des Brennerbasistunnels und der Anpassung der gesamten Bahnlinie zwischen Verona und Mailand, eine ausschlaggebende Rolle spielt. Nach der Ernennung von Karel Van Miert zum Koordinator des transeuropäischen Korridors Berlin-Palermo und der Ratifizierung der Vereinbarung zwischen Italien und Österreich durch das Parlament, blicken sowohl Südtirol als auch Trient nun dem Finanzierungsplan für den Bau des Tunnels und - vorher noch – des Pilotstollens entgegen. Die EU ersuchen wir diesbezüglich, die folgenden vier Schwerpunkte zu beachten: Erhöhung der europäischen Finanzierung des Projekts, Miteinbeziehung der Regionen und Provinzen in den Entscheidungsprozessen, Einsatz für die Aufnahme der konkreten Phase des Programms, Gewährleistung der gleichzeitigen Errichtung der südlichen Zulaufstrecke Franzensfeste-Verona.

Der Beginn der Arbeiten kann nicht länger aufgeschoben werden: Diese Stellungnahme vertreten Bozen, Trient und Innsbruck gemeinsam, und wir müssen darauf bestehen, weil vielleicht mancherorts die Dringlichkeit der durch den Verkehr entlang der Brennerachse bewirkten sozialen Probleme und Umweltprobleme noch nicht in aller Deutlichkeit wahrgenommen worden ist: 41

Mio. Tonnen Güter werden jährlich über den Brenner transportiert (davon nur 10 auf der Schiene). Das Ungleichgewicht zwischen Straßen- und Schienenverkehr liegt auf der Hand und wir müssen eingreifen.

Der Brennerbasistunnel ist ein äußerst wichtiges Bauwerk – das haben uns Lunardi, Barrot und Van Miert bestätigt – ein Vorhaben, das einhundert Millionen Einwohner entlang des Korridors Berlin-Palermo betrifft.

Man kann die Realisierung dieses Vorhabens nicht bloß als Maßnahme für das Verkehrswesen oder für den Bahnverkehr abtun: Es geht um mehr, es geht um die Verknüpfung vieler Chancen. Der Vorschlag des dreigliedrigen Abkommens zwischen Regionen und Provinzen, Staaten und Europa ist die richtige Lösung, und wir sind bereit, diesen Vorschlag durch die Partnerschaften zu konkretisieren, die wir einrichten können, um die Finanzierung und Realisierung des Vorhabens zu gewährleisten.

Wir dürfen also keine Zeit verlieren, der Bau des Pilotstollens muss so bald wie möglich in Angriff genommen werden. Diese Phase ist von grundlegender Bedeutung. Mit Bezug auf die Koordinierung ersuchen wir um eine effiziente Achse, die von Verona nach München reicht. Hinsichtlich der südlichen Zulaufstrecke Verona-Franzensfeste möchte ich das wiederholen, was Südtirol und Trient gemeinsam als den besten Schutz der Bevölkerung betrachten: Es wäre absurd, bei Normalbetrieb eine Kapazität von 400 Zügen pro Tag zu haben, wenn die südliche Zulaufstrecke hingegen nur 240 Züge pro Tag ertragen kann. Auch ist es undenkbar, dass die derzeitigen 240 Züge weiterhin entlang der alten Strecke fahren und die verschiedenen Dörfer dieses Gebiets durchqueren.

Unsere Region erachtet daher die rasche Genehmigung der Planung des Brennerbasistunnels und die gleichzeitige Realisierung der nördlichen und südlichen Zulaufstrecken als erforderlich, die ebenfalls größtenteils im Tunnel verlaufen und ohne die der Brennerbasistunnel seinen eigentlichen Zweck nicht erfüllen kann. Aus diesem Grund sind der Abschluss und die Unterzeichnung einer Vereinbarung mit den nationalen Regierungen und mit den Vertretern der Regionen und Provinzen erforderlich, in der die mobilitätspolitischen Maßnahmen entlang des sensiblen Bereichs des Brennerkorridors definiert werden.

In diesem Zusammenhang haben wir die – bereits seit längerem erwartete – Nachricht über die Unterzeichnung der Verlängerung der Konzession der A22 an die Brennerautobahn AG besonders begrüßt. Die Regierung hat das Modell der Brennerautobahn als strategisch und grundlegend betrachtet. Das beweist auch die Tatsache, dass dieses Projekt mit der Steuerbefreiung jener Bilanzgewinne der Brennerautobahn AG verknüpft wurde, die in die Bahnlinie entlang der Achse München-Brenner investiert werden.

Diesbezüglich fordern wir die Regierung außerdem auf, die Möglichkeit der Neufestsetzung der Autobahngebühren auf der Brennerachse zu untersuchen, die besonders für den Handelsverkehr in keinem Verhältnis zu den Wartungskosten der Autobahn stehen. Dies wäre ein weiterer Fortschritt für den Schutz des Alpenraums und der Bevölkerung, der nicht mehr verzögert werden

kann: Man denke bloß, dass seit 1998 bis heute der Schwerverkehr entlang der Brennerachse um 50 % und allein im letzten Jahr um 18 % angestiegen ist.

Ein weiterer Kooperationsbereich zwischen beiden Provinzen, den ich unter vielen nennen kann, betrifft die Wasserkraft und den Ablauf der Konzessionen für große Wasserableitungen. Die dringendste Frage, die wir diesbezüglich lösen müssen, ist die Schaffung konkreter Möglichkeiten zur Kontrolle der EDISON-Kraftwerke in unserem Gebiet. Dabei sei daran erinnert, dass in Südtirol insgesamt sieben Edison-Kraftwerke bestehen, die zusammen mehr als eine Mrd. Kilowattstunden Strom erzeugen, im Trentino sind es drei mit einer Gesamtproduktion von mehr als 500 Mio. Kilowattstunden.

Den ersten Schritt, um entschieden und realistisch auf die konkrete Übernahme dieser Kontrolle zu zielen, hat die Autonome Provinz Bozen durch die SEL gesetzt, die vor kurzem einen Anteil von 10 % an Delmi gekauft hat. Es dürfte allen bekannt sein, dass Delmi eine Beteiligung von 50 % an der Gesellschaft Transalpina di Energia hält, die wiederum mit 50,8 % an Edison beteiligt ist. Obwohl die Autonome Provinz Trient sich anfangs anders entschlossen hatte, freut es mich heute festzustellen, dass sich die Dinge gewandelt haben und dass Dolomiti Energia beschlossen hat, ihrerseits nun ebenfalls eine Beteiligung von 10 % an Delmi zu erwerben und dass wir jetzt einen gemeinsamen Weg eingeschlagen haben.

Gemeinsam ist es uns also gelungen, eine Frage, die des Energiewesens, aufzuwerfen, die für unsere Entwicklung strategisch ist und die Grundvoraussetzung für die Übernahme durch die beiden autonomen Provinzen der Kontrolle unserer Gewässer und ihrer Nutzung für die Energiegewinnung darstellt.

Auch wenn unser Anteil am Gesellschaftssystem, das diesen Bereich kontrolliert, nicht maßgeblich ist, so ist er doch bedeutend: Und das ist meines Erachtens bereits ein wichtiges Ergebnis.

Die SEL ist in der Gesellschaft Delmi mit einem Verwaltungsratsmitglied vertreten, während Dolomiti Energia ein Verwaltungsratsmitglied stellt, das gleichzeitig das Amt des Vizepräsidenten innehat.

In der Gesellschaft Transalpina di Energia haben die Betriebe der beiden Provinzen gemeinsam Anspruch auf ein Verwaltungsratsmitglied, das für den ersten Dreijahreszeitraum der Präsident der SEL sein wird. Im folgenden Dreijahreszeitraum werden sich die Positionen umkehren, wobei Bozen die Vizepräsidentenschaft der DELMI übernehmen wird und Trient im Verwaltungsrat von Transalpina di Energia vertreten sein wird. Auch ist anzumerken, dass gemäß den Gesellschaftsnebenabreden der gesamte Verwaltungsrat von Transalpina di Energia, der sich aus zehn Mitgliedern zusammensetzt, in den Verwaltungsrat der Edison einfließt, der aus zwölf Mitgliedern besteht.

Dieser Vorgang zeigt, wie sehr es einer gemeinsamen Aktion der beiden Provinzen bedarf, vor allem, wenn es darum geht, uns mit ENEL auseinanderzusetzen: Es handelt sich sicherlich um einen sehr anspruchsvollen Gesprächspartner, zumindest aufgrund des Bestands und des Umfangs der ENEL-Kraftwerke, die sich in Südtirol und im Trentino befinden.

Aber die Zusammenarbeit zwischen den Provinzen darf sich nicht nur auf den regionalen Bereich beschränken.

Tatsächlich gibt es Fragen, die notgedrungen die Öffnung gegenüber anderen Regionen erfordern, wie dies für das Trentino der Gardasee und für uns alle die Dolomiten sind.

Werte Kolleginnen und Kollegen, wie Sie wissen, haben wir – gemeinsam mit den Provinzen Belluno, Pordenone und Udine – die Bewerbung der Dolomiten für die Aufnahme in die Liste des UNESCO-Weltnaturerbes vorgelegt. Es handelt sich um einen wichtigen Schritt für die Aufwertung unserer Berge. Die Dolomiten sind eines der spektakulärsten Naturgebiete der Welt und verdienen es wohl, in die von Italien vorgeschlagene Liste der Naturgüter, die heute nur die Äolischen Inseln beinhaltet, eingefügt zu werden. Die Erklärung zum Weltnaturerbe stellt außerdem für die Gebietskörperschaften, in denen sich das betreffende Gebiet befindet und die es pflegen, eine prestigevolle Anerkennung sowie ein geeignetes Instrument dar, um die Kenntnis und das nachhaltige Management des Gebiets zu fördern.

Werte Kolleginnen und Kollegen, meine bisherigen Ausführungen reichen wohl aus, um verständlich zu machen, wie wichtig die Zusammenarbeit zwischen den zwei Provinzen ist und wie realistisch die Zielvorstellungen waren, die anlässlich der Erklärung zu Beginn der Legislaturperiode formuliert wurden. Wenn wir dann noch berücksichtigen, dass die im Dokument angeführten Hauptziele – sprich: die konkrete Übertragung der Zuständigkeiten und des entsprechenden Personals, die Reform der lokalen Körperschaften und die Wahl der Gemeinderäte, das Regionalgesetz mit dem so genannten „Familienpaket“, die Reform der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen, die wichtigen Maßnahmen mit Bezug auf die Friedensgerichte – allesamt verwirklicht worden sind, so glaube ich doch, dass der Abschlussbericht nach Ablauf der Hälfte der Legislaturperiode mehr als zufrieden stellend ist. Doch damit nicht genug: Weit fortgeschritten sind derzeit weitere Vorhaben, durch welche die Ordnungszuständigkeiten der neuen Region konkretisiert und gleichzeitig ihr Aufbau und ihre Organisation verbessert werden. Dies ist beispielsweise beim Grundbuch der Fall, für welches bereits eine Arbeitskommission eingerichtet worden ist, die mit der Ausarbeitung einer neuen Regelung für die Informatisierung der Dienste und für die Möglichkeit der informatischen Übertragung von Daten und Dokumenten beauftragt wurde. Es handelt sich also um einen beachtlichen Fortschritt, der zweifelsfrei sowohl eine schnellere Abwicklung der Arbeitsabläufe als auch eine bessere Vernetzung und Verfügbarkeit von Daten und Dokumenten mit sich bringen wird. Die Kommission wurde letzten Oktober ernannt und setzt sich aus einer qualifizierten Gruppe von Richtern, Notaren und Vertretern der beiden autonomen Provinzen zusammen.

Eine weitere wichtige Maßnahme betrifft die Erneuerung des Systems der Kontrollen der Genossenschaften in Anlehnung an die Reform des Gesellschaftsrechts. Auch hier wurde bereits eine Kommission ernannt, zu der nicht nur Vertreter der Provinzen, sondern auch eine breite Vertretung des

Südtiroler und Trentiner Genossenschaftswesens gehören. Auch für die Handelskammern sind Neuordnungen vorgesehen, durch welche ihre unverzichtbare Rolle zur Unterstützung der Wirtschaft und der lokalen Entwicklung erleichtert werden soll. In diese Tätigkeiten werden selbstverständlich nicht nur die beiden autonomen Provinzen, sondern auch die beiden Handelskammern aktiv miteinbezogen.

Außerdem werden wir uns mit der Notwendigkeit zur Reorganisation der Struktur und der Ämter der Region im Hinblick auf ihre neue Funktion als Bindeglied auseinandersetzen müssen: Die Organisation soll schlanker gestaltet werden und über das erforderliche Personal verfügen, wobei aber festgelegt wird, dass diese Rationalisierung der Arbeit keine Entlassungen verursachen darf. Der neue Rahmen der Autonomie der Provinzen und der Region nimmt also zunehmend Gestalt an, und zwar auch durch jene gesetzgebende Maßnahmen, die bereits heute dringend erforderlich erscheinen, um sowohl jene Bereiche, die bei der Region geblieben sind, als auch jene, die auf die beiden Provinzen übergegangen sind, effizienter und funktionsfähiger zu gestalten.

Unsere politische Verpflichtung fügt sich in einen wirtschaftlichen Kontext ein, der bestimmte Stärken aufweist: hoher Wohlstand, niedere Arbeitslosigkeit, hohe Arbeitsproduktivität, Bereitschaft zur Innovation. Wir müssen aber auch eingreifen, um unsere Schwächen zu überwinden: niedere Exportraten, beschränkte Innovation, zu geringes weibliches Unternehmertum, manchmal zu kleingewerblich strukturierte Wirtschaft.

Wir werden mit einer Wirtschaftskonjunktur konfrontiert sein, die durch einen bescheidenen Anstieg der Inflation und eine niedere, wenn auch allmählich steigende Arbeitslosenrate gekennzeichnet sein wird (derzeit um 3,3 Prozent). Insgesamt sprechen die Prognosen von einem guten Bestand der regionalen Wirtschaft und des hohen Pro-Kopf-BIP, nachdem unsere Region schon dieses Jahr mit 1,4 % einen der höchsten Wachstumssätze in Italien verzeichnet hat.

Das regionale sozioökonomische Gefüge verbessert sich auch Dank des guten Niveaus an Dienstleistungen und des hohen Standards hinsichtlich Sicherheit und Lebensqualität. Wir müssen uns aber auch verstärkt einsetzen, um die neue Armut zu bekämpfen, beginnend bei den Senioren und Alleinstehenden, um sie in die Lage zu versetzen, den Anstieg der Lebenshaltungskosten zu bewältigen.

Werte Kolleginnen und Kollegen, bisher habe ich den allgemeinen Rahmen abgesteckt, in dem sich die Tätigkeit der Politik und der Verwaltung in Südtirol und im Trentino abspielt, und ich habe die Einführung über den Weg, den wir seit Beginn der Legislaturperiode bis heute zurückgelegt haben, abgeschlossen. Gestatten Sie mir nun, zur Erläuterung des Haushaltsvoranschlags 2006 und des Gesamtrahmens, in den er sich einfügt, überzugehen.

Es ist darauf hinzuweisen, dass die Einnahmen insgesamt um knapp mehr als die Inflationsrate (3,52 %) angestiegen sind und sich auf 319.721.000,00 Euro

belaufen. Zur diesen ersten Mitteldotierung kommen weitere 115.576.000,00 Euro Verwaltungsüberschuss hinzu, was insgesamt eine Summe von 435.297.000,00 Euro ergibt.

Die Ausgaben sind hingegen um 6,53 % angestiegen, und zwar von 408.436.945,00 Euro im Jahr 2005 auf 435.297.000,00 Euro im Jahr 2006. Die laufenden Ausgaben betragen 69,83 %, die Kapitalausgaben hingegen 30,17 %: Diesen Prozentsatz erachte ich angesichts der geringen verwaltungstechnischen und operativen Bedeutung der Tätigkeit der Region als recht hoch.

Die Kapitalausgaben, die sich auf insgesamt 131.254.000,00 Euro belaufen, gliedern sich in folgende Posten: 50 Millionen für den Pflegeversicherungs fonds, mehr als 14 Millionen für Bauvorhaben, 25 Millionen für die Finanzierung von PensPlan, ein Teil für den Einheitsfonds, der an die beiden Provinzen zu übertragen ist, und ein Teil für Tätigkeiten zur europäischen Integration.

Der Klarheit halber habe ich es als nützlich erachtet, den Gesamtbetrag der Ausgaben in sechs Bereiche zu unterteilen, und zwar: Europa, internationale Solidarität, Minderheiten, Sozialstaat, Friedensrichter, interne Organisation.

Was Europa anbelangt, möchte ich erstens darauf hinweisen, dass die Region sich immer mehr als wichtiges Bindeglied mit der europäischen Dimension betrachtet. Die Aufnahme von 10 neuen Mitgliedsstaaten und die laufenden Erweiterungsprozesse stellen für unsere Fähigkeit zur Integration und zum Zusammenleben gleichzeitig eine Chance und eine Herausforderung dar. Diese Fähigkeit findet in der regionalen Erfahrung und in der friedlichen und konstruktiven Beziehung zwischen den hier lebenden Sprachgruppen (Deutsche, Italiener und Ladinier in Südtirol; Italiener, Ladinier und Fersentaler im Trentino) immer wieder Gelegenheit zur aktiven Umsetzung. Und eben aus diesem Grund glauben wir, einen wichtigen Beitrag zum Europa der Völker und der Minderheiten leisten zu können, zu dessen Aufbau auch wir uns verpflichten. Es ist nicht von der Hand zu weisen, dass die Entwicklung der Europäischen Union nicht von der lokalen Dimension absehen kann, sondern vielmehr einen grundlegenden Faktor derselben darstellt. Die Vitalität der einzelnen Gebiete, besonders der Regionen, ist tatsächlich vom gemeinsamen Europa nicht mehr wegzudenken und noch weniger kann sie als etwas betrachtet werden, was im Widerspruch dazu steht, vor allem angesichts ihrer Funktion als Mittel zur wirtschaftlichen und sozialen Kohäsion. Dieses Prinzip liegt auch dem Begriff „Europa der Regionen“ zugrunde, der auf den Aufbau eines geeinten Europas mit einer ständigen und direkten Vertretung und Mitverantwortung der Regionen abzielt.

Was das gesamte System der regionalen und lokalen Autonomien in die Richtung eines Europa der Regionen treibt, ist also nicht das – durchaus legitime – Bedürfnis der Wahrung der eigenen Zuständigkeiten, sondern vielmehr die explizite Anerkennung der Rolle, die die Regionen in einem Integrationsprozess spielen können, der nicht nur die Wahrung und die großen

Wirtschaftsmächte betrifft, sondern auch und hauptsächlich die Völker, ihre Identitäten, ihre Sprachen und ihre Kulturen mit einbezieht.

Die Gefahr, die es zu vermeiden gilt, besteht also darin, dass die Werte der regionalen Gemeinschaften, die zu einem immer wichtigeren integrierenden Bestandteil der europäischen Kohäsion werden, vom Monopol der Marktlogik in eine völlig marginale Position zurückgedrängt werden.

Das bedeutet, dass die autonome Entwicklungsfähigkeit der einzelnen Regionen dringend gestärkt werden muss. Denn nur ein Wachstum, das von unten kommt, kann den Erfolg eines europäischen Einigungsprozesses garantieren, der alle Faktoren unserer gemeinsamen Entwicklung, von den wirtschaftlich-produktiven bis hin zu den soziokulturellen, umfasst und aufwertet.

In diese Perspektive fügt sich die Tätigkeit der Region Trentino-Südtirol ein. Eine ganz und gar untypische Tätigkeit, weil sie sich in erster Linie auf die beiden autonomen Provinzen Bozen und Trient bezieht, in der gemeinsamen Verpflichtung, eine einheitliche Entwicklung zu unterstützen, die die globale Dimension und die lokale Identität miteinander verbindet und nicht einander entgegengesetzt.

Die Region kann im neuen Europa der 25 Staaten einen Beitrag leisten: Sie ist mit den Besonderheiten des Berggebietes vertraut, sie kann die Erfahrungswerte der kleinen Strukturen im Bereich Wirtschaft, Kultur und Soziales beisteuern und unsere Erfahrungen in Autonomie und Minderheitenfragen einbringen.

Auf dem Weg zur europäischen Integration genießt die Region Trentino Südtirol einen Startvorteil. Unsere europäische Ausrichtung findet ihre Bestätigung in der Geschichte, im internationalen Vertrag, in dem unsere Autonomie verankert ist. Noch offensichtlicher ist sie jedoch an unserer Gegenwart zu erkennen, anhand der Projekte, der Austausche, der Universitäten und Forschungszentren. Wir haben uns dazu verpflichtet, in den Bereichen Bildung und Kultur tätig zu sein, aber auch unsere Landwirtschaft in einem europäischen Kontext, in dem die Flachlandproduktion eindeutig vorwiegt, zu verteidigen. Wir haben ein beachtliches Know-how-Potential in den Bereichen Landwirtschaft, Kreditwesen, Gebietsmanagement und Genossenschaftswesen. Die neuen Märkte und die neuen EU-Staaten werden nun für uns interessante Geschäftspartner. Es ist eine wichtige und übergreifende Herausforderung im Gange, die unsere Wettbewerbs- und Innovationsfähigkeit betrifft. Wir müssen wettbewerbsfähiger und innovativer werden, uns weniger auf Positionserträge konzentrieren und mehr in unsere Jugend investieren.

Eben aus diesem Grund zielen wir für das Jahr 2006 auf Vorhaben, die eine europäische Tragweite und Bedeutung aufweisen, in einem Kontext der effektiven interregionalen und grenzüberschreitenden Zusammenarbeit und der konkreten Umsetzung des Subsidiaritätsprinzips. Insbesondere wollen wir die regionale Kultur im europäischen Einigungsprozess und im Bestreben nach einem bürgernäheren Europa stärken. In diesem Geist entwickelt die

Regionalregierung einerseits eigene Initiativen und gewährt andererseits auch finanzielle Unterstützungen zugunsten von Maßnahmen, die von anderen Körperschaften und Verbänden durchgeführt werden. Eine besondere Aufmerksamkeit gilt hierbei den Vorhaben, die darauf abzielen, vor allem unter den Jugendlichen das Zugehörigkeitsgefühl zu einer gemeinsamen Kultur trotz der Unterschiede in der jeweiligen Ausdrucksform zu entwickeln. Auf diese Art und Weise können auch die sozialen, kulturellen und institutionellen Kontakte mit den Staaten der erweiterten Europäischen Union intensiviert werden. Hierbei werden der Austausch der Kenntnisse und die Zusammenarbeit mit Organisationen gefördert, die sich mit interregionaler und grenzüberschreitender Zusammenarbeit befassen.

Wichtig sind auch die Partnerschaften und die Einrichtung von Beziehungen mit europäisch ausgerichteten Organisationen, die darauf abzielen, die Kontakte zwischen institutionellen, kulturellen und sozialen Einrichtungen innerhalb der Europäischen Union zu entwickeln. Ferner gibt es Kooperationsbeziehungen zwischen den verschiedenen Organisationen, die im Bereich der interregionalen und grenzüberschreitenden Zusammenarbeit tätig sind, wie z. B. die Arbeitsgemeinschaft der europäischen Grenzregionen, die Versammlung der Regionen Europas, der Rat der Gemeinden und Regionen Europas und der entsprechenden italienischen Sektion.

Die für diesen Bereich vorgesehenen Ausgaben belaufen sich auf 6.900.000,00 Euro.

Der zweite Bereich ist jener der internationalen Solidarität gegenüber den Ländern, die sich in großen Schwierigkeiten befinden. Heute ist es zunehmend wichtiger, sich nicht hinter dem eigenen Egoismus zu verbergen, sondern sich vielmehr als Teil der globalen Welt zu betrachten, und zwar nicht nur mit Bezug auf den Marktwettbewerb, sondern auch um sich aktiv für die Grundsätze der Solidarität einzusetzen. Aus diesem Grund erachte ich es als gut und wichtig, in Maßnahmen zur internationalen Solidarität zu investieren, um dadurch immer mehr Mitverantwortung für die Ereignisse in der Welt, insbesondere in den weniger glücklichen Teilen der Welt, zu übernehmen. Im Einzelnen verpflichten wir uns zur Förderung wichtiger Initiativen, die darauf ausgerichtet sind, Schwierigkeiten zu lindern und bei Notsituationen, auch infolge von Kriegen oder Naturkatastrophen, Abhilfe zu schaffen. Die bedeutende Präsenz der Region in diesem Sektor gründet auf dem Bewusstsein der Notwendigkeit einer umfassenden Miteinbeziehung von Staaten, lokalen Autonomien, Verbänden und Einzelpersonen in Kooperations- und Entwicklungshilfemaßnahmen.

Die für diesen Bereich bereitgestellten Geldmittel belaufen sich auf 2.500.000,00 Euro.

Der dritte Bereich betrifft die Sprachminderheiten und die interregionalen Beziehungen. Zu diesem Zweck werden die Zusammenarbeit mit und die Beteiligungen an den betroffenen Einrichtungen verstärkt und intensiviert, wie z.B. den lokalen Körperschaften, den Kulturinstituten und den Vereinen, die sich für den Schutz und die Aufwertung der Sprache und der Kultur der Minderheitenbevölkerungen einsetzen. Auch sollen Forschungstätigkeiten und

Projekte in den Bereichen Sprache und Ortsnamengebung in den Gebieten der deutschsprachigen Minderheit des Fersentals und der zimbrischen Minderheit in Lusérn gefördert werden.

Ein besonderes Augenmerk wird auch den Verlagsinitiativen in Minderheitensprachen, den Kulturveranstaltungen über Sitten und Bräuche und nicht zuletzt den lokalen Traditionen gewidmet.

Wie jedes Jahr werden die Maßnahmen und Projekte zur Gewährleistung der Rundfunkdienste insbesondere bezüglich der Ausstrahlung von ladinisch- und deutschsprachigen Programmen in den jeweiligen Gebieten der beiden Minderheiten unterstützt.

Gestatten Sie mir diesbezüglich eine Vertiefung über die zahlenmäßig stärkste Minderheit in der Region: die ladinische.

Die Region muss mit besonderem Nachdruck die Entwicklung und Vertretung der Ladinier im Dolomitengebiet fördern und unterstützen. Die älteste Sprachgruppe muss sich in der Tat in vier Bereichen für gemeinsame Belange einsetzen: Sprachpolitiken, Aufwertung der entsprechenden Kulturen, Schutz der Gebiete und der Umwelt, Angemessenheit der institutionellen Organisation. Die Einrichtung einer ständigen Konferenz der ladinischen Bürgermeister, die in ihrer Autonomie auf den Beitrag von Vereinen und Einrichtungen zurückgreifen können, die auf Gebietsebene tätig sind, ist ein wichtiger Schritt, der den Willen bestätigt, den Ladinern einen gemeinsamen Weg in die Richtung der Einheit zu gewährleisten. Dieses Gremium, das die Ladinier Südtirols, des Trentino und des Raums Belluno umfasst, bekräftigt die institutionelle Vertretungsbefugnis der Bürgermeister und die Zusammenarbeit mit den Vereinen, die sich im Bereich der Förderung der ladinischen Identität, Kultur und Sprache betätigen. Das Ergebnis, das gemeinsam erarbeitet werden muss, besteht in der zunehmenden Stärkung der ladinischen Identität als Ganzes.

Diese Arbeit kann in mehrere einheitliche Richtungen und Wege entwickelt werden:

- für den Schutz der gemeinsamen Sprachgrundlage, indem man Maßnahmen im Bereich der Schule und zugunsten der neuen Generationen ergreift;
- für die Förderung der Kulturpolitik, die sich nicht in der folkloristischen Dimension erschöpft, sondern vielmehr zur Entstehung und Vernetzung solider Bezugspunkte für jedes Tal führt;
- für eine größere Aufmerksamkeit für das Gebiet, das immer mehr als wesentliches Element der Identität betrachtet wird;
- für die institutionelle Dimension, indem die Weichen gelegt werden, damit die einheitlichen Vertretungsorgane der ladinischen Gemeinschaften der drei geographischen Gebiete erfolgreich arbeiten können.

Selbstverständlich beschränkt sich diese Sensibilität nicht nur auf die Ladinier, sondern gilt auch für alle anderen Minderheiten, allen voran die Fersentaler und die Zimbern. Auf diese Weise wird ein umfassender Begriff von Autonomie verwirklicht, die im Sinne eines Rechts für alle verstanden wird.

Wir Südtiroler und Trentiner sind nicht eifersüchtig auf unsere Autonomie und wir befürworten ähnliche Erfahrungen in anderen regionalen Gebieten, insbesondere in den angrenzenden Gebieten wie z.B. im Raum Belluno, mit dem uns nicht nur eine geographische und wirtschaftliche Nähe verbindet, sondern auch die Tatsache, dass dort viele Bürger leben, die zur ladinischen Minderheit gehören. Je mehr die Autonomie der alpinen Gebiete gefördert wird, desto einfacher wird sich die Zusammenarbeit zwischen diesen Gebieten erweisen. Der Wunsch Bellunos nach mehr Autonomie ist also geradezu verständlich.

Belluno setzt sich für eine besondere Autonomieregelung und für die Anerkennung der spezifischen Merkmale seines Berggebietes ein. Es blickt mit Bewunderung zu den Regierungsmodellen von Trient und Bozen: Es erachtet sie als nützlich und gut, weil sie in der Lage sind, die Bedürfnisse des Gebiets real zu befriedigen, weil sie der Peripherie nicht das Gefühl vermitteln, abseits vom Augenmerk der Verwalter zu liegen. Wir investieren in das Gebiet. Politiker und Verwalter anderer Regionen und Provinzen, denen es nicht gelungen ist, die Voraussetzungen für einen neuen Föderalismus zu schaffen, fühlen sich nun benachteiligt. Um den Schaden zu verstecken, der ihrem Mangel an politischem Weitblick zuzuschreiben ist, reden sie nun von Privilegien der Sonderautonomien und lassen sich manchmal zu kuriosen Provokationen gehen. Um es noch einmal zu sagen: Die Regionen mit Sonderstatut gibt es nicht seit gestern, unsere Autonomie ist aufgrund des internationalen Vertrags, in dem sie verankert ist, unantastbar und stellt eine der wichtigsten Säulen unserer Verfassung dar, wobei explizit auf ein Verwaltungsgebiet Bezug genommen wird, in dem verschiedene Sprachminderheiten nebeneinander existieren.

Derartige Forderungen sollten jedoch positiv gestellt werden: Es geht ja nicht darum, den Regionen mit Sonderstatut Zuständigkeiten zu nehmen, sondern die Zuständigkeiten der Regionen mit Normalstatut durch die Stärkung des Regionalismus und durch den steuerlichen Föderalismus zu erweitern. Dabei weise ich darauf hin, dass seit der Reform des 5. Titels der italienischen Verfassung im Jahr 2001 die Möglichkeit besteht, Projekte zu starten, um neue Autonomien aufzubauen, die aber von vielen Regionen – auch von unseren Nachbarregionen – nie beansprucht wurden. Dagegen sollten sich alle Regionen und Provinzen für mehr Autonomie einsetzen, hierbei jedoch bedenken, dass die Autonomien nicht in erster Linie dazu da sind, mehr Geldmittel zugewiesen zu bekommen, sondern die Nachteile als Grenzregion wettzumachen und die Lebensqualität der Bevölkerung zu verbessern.

Die für den Bereich Sprachminderheiten und interregionale Beziehungen geplanten Ausgaben belaufen sich auf 2.350.000,00 Euro.

Der vierte Bereich betrifft ein wesentliches Kapitel der programmatischen Ausrichtung der Region: nämlich die Ergänzungsvorsorge und die Familienförderung. Die Schwierigkeiten immer breiterer Schichten der Bevölkerung, das tägliche Leben zu bewältigen, sind nicht von der Hand zu weisen. Es handelt sich um einen Bereich, der von den Autonomen Provinzen

mit großer Aufmerksamkeit verfolgt wird, in dem aber die Region eine sehr wichtige Rolle spielen kann. Die bisher erzielten Ergebnisse und das, was wir in Zukunft realisieren wollen, sind also als zusätzliche Steine eines Mosaiks zu verstehen, das aus den erforderlichen Maßnahmen zur Verbesserung der Lebensqualität besteht, wobei es gilt, die Belange der – immer zahlreicher und bedürftiger werdenden – Senioren und jener Familien zu berücksichtigen, die wir in ihrer Funktion als Bausteine unserer Gesellschaft immer mehr verteidigen und unterstützen müssen.

Diesbezüglich sei auch das Gesetz über das Familienpaket und die Sozialvorsorge erwähnt. Ich möchte darauf hinweisen, dass zusätzlich zum Gesetz, das vom Regionalrat im Februar 2005 genehmigt wurde, im Juni dieses Jahres die Regionalregierung auch die entsprechende Durchführungsbestimmung verabschiedet hat. Mit diesem Gesetz wurden die Sozialpolitiken der Region neu geregelt.

In der Verordnung wurden die Durchführungsmodalitäten des Gesetzes und die Kriterien für die Zuweisung der Familienförderungsmaßnahmen festgelegt.

Die Maßnahmen der Region im Trentino betreffen u. a. die Zahlung der Vorsorgebeiträge für die Zeiträume, in denen man für die Pflege der Kinder eine Teilzeitarbeit ausgeübt hat, das regionale Familiengeld und die Unterstützungsmaßnahmen für Personen mit so genannten atypischen Arbeitsverträgen. In Südtirol ist zusätzlich zum Familiengeld auch die Einzahlung der Vorsorgebeiträge für die Zeiträume vorgesehen, in denen man aufgrund der Pflege der Kinder und der Betreuung pflegebedürftiger Familienmitglieder nicht berufstätig ist oder eine Teilzeitarbeit ausübt.

Der Bereich der „Zusatzvorsorge“, der sowohl direkte Maßnahmen als auch an die autonomen Provinzen delegierte Maßnahmen umfasst, beläuft sich für das Jahr 2006 auf 185.381.100,00 Euro, das sind 42,61 % des Haushalts der Region.

Bei den laufenden Ausgaben weise ich auf die Bereitstellung von 80.000.000,00 Euro für das Welfare-Projekt hin, das vom neuen Regionalgesetz betreffend Familienpaket und Sozialvorsorge eingeführt wurde.

Die Ausgaben für Investitionen des „Einheitsfonds zur Finanzierung der übertragenen Befugnisse“ umschließen auch 50.000.000,00 Euro für Maßnahmen zugunsten pflegebedürftiger Personen.

Schließlich ist bei den Kapitalausgaben noch die Finanzierung der Region zugunsten des Zentrums für regionale Zusatzrenten für die Einrichtung des Garantiefonds gemäß Regionalgesetz Nr. 3/1997 zu nennen. Diese Finanzierung beläuft sich auf 25.823.000,00 Euro und läuft mit dem Jahr 2007 aus.

Im Sozialbereich war die Verabschiedung des Gesetzes über die öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen von Bedeutung, obwohl sich dies nicht direkt auf den Haushalt auswirkt. Die Maßnahme hat die Neuerungen übernommen, die auf nationaler Ebene vom Rahmengesetz des Jahres 2000 über die Einrichtung des integrierten Systems der Sozialmaßnahmen und –dienste eingeführt wurden. Diesbezüglich soll auch unterstrichen werden, dass

das neue Gesetz die Besonderheiten der regionalen und lokalen öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen bewahrt und hierbei deren Satzungs- und Regelungsautonomie stark aufwertet.

Die Hauptneuheit besteht im Trentino in der Umwandlung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen in „öffentliche Betriebe für die Dienste am Menschen“, die über eine statutarische, finanzielle, buchhalterische, verwaltungsmäßige und technische Autonomie verfügen. Im Trentino werden alle öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen, die als RSA akkreditiert sind, unabhängig von ihrer Größe in öffentliche Betriebe umgewandelt, wohingegen dies in Südtirol nur für große öffentliche Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen nach vorheriger Genehmigung durch die Landesregierung möglich sein wird. Die Kriterien zur Bewertung der Größe der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen zwecks Umwandlung in privatrechtliche Betriebe oder Stiftungen werden derzeit erarbeitet und sollen in einer eigenen Verordnung der Region festgelegt werden.

Diese neuen Betriebe können nach unternehmerischen Prinzipien tätig sein und ihre Arbeit nach Kriterien der Effektivität, der Effizienz und der Wirtschaftlichkeit ausrichten.

Der fünfte Bereich betrifft die Friedensrichter und ihren wichtigen Beitrag zur heiklen Rolle der Gerichtsbarkeit. In diesem Bereich besteht die innovativste Erfahrung sicherlich in der konkreten Aufnahme der Tätigkeit der strafrechtlichen Mediationsstelle. Das Thema der Justiz ist sehr wichtig, weil es das tägliche Leben der Bürger betrifft, und die lokalen Autonomien dürfen vor der Notwendigkeit des Engagements für eine effizientere Justiz nicht die Augen verschließen. In diesem Sinne kann die strafrechtliche Mediation eine wesentliche Neuheit von strategischer Bedeutung darstellen. Die Mediationsstelle wurde eingerichtet, um die Tätigkeit der Friedensrichter in Trentino-Südtirol in strafrechtlichen Streitsachen aufgrund der Zuständigkeiten, die der Region im Bereich der ehrenamtlichen Richter vom Autonomiestatut übertragen wurden, zu unterstützen. Die Mediationsstelle wurde am 1. Juni 2004 in Betrieb genommen und gliedert sich in zwei Sektionen, die sich an den Sitzen der Region in Trient und in Bozen befinden. Die Mediationsstelle hat bereits ermutigende Ergebnisse erzielt, die auf ein Modell der wiedergutmachenden Justiz aufmerksam gemacht haben. Dabei hat sie sich auf mehr als zweihundert Fälle positiv ausgewirkt, die in knapp weniger als einem Jahr behandelt wurden. Das Einvernehmens- und Kooperationsprotokoll, das vor kurzem von der Region Trentino-Südtirol und vom Justizministerium unterzeichnet wurde, hat die strafrechtliche Mediationsstelle formal anerkannt und hierbei die Möglichkeit vorgesehen, im Versuchswege strafrechtliche Mediationen auch im Zuge der Strafvollstreckung und im Bereich der Minderjährigen zu unternehmen.

Die Tätigkeit der Region mit Bezug auf die institutionellen Funktionen der Friedensrichter setzt im Wesentlichen die im Laufe des Jahres 2005 durchgeführte Arbeit kontinuierlich fort.

Ein besonderes Augenmerk gilt hierbei der beruflichen Weiterbildung des ehrenamtlichen Richters und der Steigerung der Effizienz der Ämter des Friedensrichters.

Zu diesem Zweck und auf der Grundlage von Vereinbarungen mit der Fakultät für Rechtswissenschaften von Trient wird im Jahr 2006 das Praktikum für angehende Friedensrichter fortgesetzt. Außerdem sollen für bereits im Dienst befindliche Friedensrichter auch laufende Informationstreffen organisiert werden.

Ferner soll auch die berufliche Weiterbildung des Verwaltungspersonals vorangetrieben werden. Die Angemessenheit des Personals, nicht nur in quantitativer Hinsicht, stellt in der Tat eines der wichtigsten Ziele in diesem Bereich dar.

Schließlich ergibt sich aus den erweiterten Tätigkeiten der Mediationsstelle das Bedürfnis nach einer intensiven kulturellen Sensibilisierungsarbeit, nach einschlägigen Ausbildungsmaßnahmen und nach einer laufenden Überprüfung und Bewertung der erzielten Ergebnisse.

Im Bereich der Friedensrichter will die Region durch verschiedene Kooperationen mit der Universität Trient schließlich ihre auch vom Justizministerium anerkannte Rolle als Versuchslaboratorium für neue Institute, Ausrichtungen, Belange und Tendenzen im Bereich der ehrenamtlichen Richter festigen.

Die Ausgaben in diesem Bereich belaufen sich auf insgesamt 2.010.000,00 Euro.

Der sechste und letzte Bereich betrifft die Organisation der Region. Es ist offensichtlich, dass das alte Modell der Region nicht mehr angemessen ist, um die bisher beschriebene Situation entsprechend zu bewältigen. Es beginnt also eine neue Phase der Reorganisation, die nicht mit der – durchaus wichtigen – Übertragung des Personals an die zwei Provinzen enden darf. Vielmehr müssen wir uns dazu verpflichten, unsere interne Struktur so umzugestalten, dass die Region der Verringerung ihrer operationellen Zuständigkeiten und der Erweiterung ihrer Funktion als Bindeglied zu verschiedenen Institutionen (nicht nur zwischen den beiden Provinzen, sondern auch gegenüber den staatlichen und gemeinschaftlichen Einrichtungen) besser gerecht werden kann, die neben der Ausübung der Ordnungsbefugnisse zur neuen Mission der Region geworden ist.

Wir denken also an eine einfachere und kompaktere Organisation, die den Bedürfnissen nach einer korrekten und umfassenden Wahrnehmung der internen Funktionen gerecht werden kann. Eine hierarchische, pyramidenartig aufgebaute Struktur, die die Umsetzung der politischen Vorgaben in konkrete Aktionen effizienter vorantreiben kann, die eine Verringerung der Anzahl der Abteilungsstrukturen ermöglicht und eine Vereinfachung der Verwaltungsverfahren und -prozesse erleichtert. In diese Richtung geht auch der Gesetzesentwurf über die regionale Buchführung, den wir ausarbeiten wollen, um die für eine moderne Verwaltung öffentlicher Einrichtungen erforderlichen Grundsätze der Effizienz und der Wirtschaftlichkeit besser

umsetzen zu können. Das ist der Bereich, in dem wir uns betätigen müssen, damit die Region ihre neuen Aufgaben kohärent übernehmen kann und dem vom Verfassungsgesetz Nr. 2/2001 eingeführten Autonomiesystem tatsächlich entspricht.

Die Ausgaben für das Personal, die die kürzlich abgeschlossenen Kollektivverhandlungen mitberücksichtigen, werden auf 22.641.000,00 Euro geschätzt, mit einem Rückgang um 7,63 % gegenüber dem Vorjahr.

Der Stellenplan der Region umfasst derzeit 331 Personen, davon sind 121 bei den Ämtern des Friedensgerichts beschäftigt. Die Verwaltungsausgaben wurden auf 12.585.000,00 Euro beschränkt, was einem Rückgang um 6,14 % gegenüber dem Vorjahr entspricht.

Analog dazu sind die Ausgaben für die Finanzdienste gegenüber 2005 um 6,34 % gesunken und betragen jetzt 8.608.000,00 Euro.

Dieser Betrag umschließt auch die Kosten für die Entwicklung des Informationssystems des Katasters und des Grundbuchs im Wert von 3.580.000,00 Euro, die die Region auch im Jahr 2006 übernehmen wird, gemäß dem Vereinbarungsprotokoll, das mit dem Regionalgesetz Nr. 3/2003 verabschiedet wurde.

Das Programm der Maßnahmen für den Baubestand kann für das Jahr 2006 mit 14.600.000,00 Euro beziffert werden, hinzu kommen weitere Ausgaben von ca. 9 Mio. Euro pro Jahr, die sich auch auf die Finanzjahre von 2007 bis 2010 erstreckt.

Diesbezüglich wird sich die Regionalverwaltung vor allem auf die Errichtung neuer Sitze in Pergine Valsugana, Cles, Riva del Garda und Cavalese konzentrieren, gemäß dem Vereinbarungsprotokoll, das in Anwendung des genannten Regionalgesetzes abgeschlossen wurde.

Im Jahr 2006 werden außerdem Arbeiten und Planungstätigkeiten für die Gebäude in Rovereto und in Bozen aufgenommen (ehem. Sitze des Grundbuchs und des Katasters); beide Gebäude können benutzt werden, um darin die Ämter des Friedensgerichts unterzubringen. Außerdem sind Planungstätigkeiten und Einrichtungsarbeiten für die neuen Sitze der Friedensgerichte in Brixen und in Bruneck vorgesehen.

Dies ist ein zusammenfassender Überblick der Politiken und der Finanzplanung, auf denen das Haushaltsrahmengesetz für das Jahr 2006 beruht.

Gestatten Sie mir kurz vor Schluss einige Überlegungen über die Rolle unserer Sonderautonomie sowohl gegenüber Europa als auch gegenüber dem Staat, insbesondere mit Bezug auf die kürzlichen Angriffe hinsichtlich unserer vermeintlichen Privilegien.

Trentino-Südtirol hat Europa viel zu geben: Erstens kann es sein Modell eines friedlichen Zusammenlebens exportieren. Wir haben gezeigt, dass wir so regieren können, dass sich alle Sprachgruppen entwickeln, und dass wir die Autonomie gut zu verwalten wissen, und das könnte ein Beispiel sein, um einige Krisensituationen im europäischen Kontinent zu bewältigen.

Wir kennen aber auch die Mühen der Autonomie, denn autonom zu sein, kostet Mühe. Ein Beweis hierfür sind unsere Beziehungen zu Rom, die nach wie vor problematisch sind. Viele Fragen sind noch offen, von der Regierung kommen jedoch keine präzisen Hinweise oder Lösungen, sondern vielmehr widersprüchliche Signale, häufig den Sonderregelungen unserer Autonomie zum Hohn. Ich denke hierbei, um einige Beispiele zu nennen, an die Einmischung des Staats in die Verwaltung der öffentlichen Ausgaben der Regionen und Provinzen für die Eindämmung des Staatsdefizits oder an die Bestimmungen über die Energie in Verbindung mit den Ableitungskonzessionen für die Gewinnung von Wasserkraft. Diesen schleichenden Zentralismus, der die lokalen Körperschaften und ihre Autonomie nicht respektiert, weisen wir entschieden zurück.

Ich möchte bekräftigen, dass eine Vereinbarung zwischen der Regierung und den autonomen Regionen und Provinzen für eine effizientere Führung der institutionellen Beziehungen mit den Sonderautonomien absolut notwendig ist: Es bedarf einer regelmäßigen und einvernehmlichen Planung, einer Miteinbeziehung im Zuge der Ausarbeitung von Vereinbarungen, Abkommen oder Regierungsakten, die Durchführungsbestimmungen, Verstoßverfahren oder Beschlüsse des Ministerrats zum Gegenstand haben, die die Regionen oder Provinzen betreffen.

Auch unsere Region wünscht sich eine wahrhaftige föderalistische Struktur, fordert aber auch, dass die Umsetzung der Reform des 5. Titels der Verfassung mit der vollen Beteiligung des gesamten Systems der Autonomien erfolgt. Die Föderalismusreform der Regierung haben wir immer mit aufmerksamem Auge verfolgt, in der Hoffnung, dass sie zu einer effektiven Verbesserung der derzeitigen föderalistischen Situation führt und dabei die Besonderheiten des Autonomiestatuts und der Durchführungsbestimmungen, die nicht unilateral abgeändert werden dürfen, unberührt lässt. In diesem Zusammenhang möchte ich alle Missverständnisse ausräumen und erneut darauf hinweisen, dass absolut vermieden werden muss, dass eine Art zentrales Vetorecht eingeführt wird, das die Gefahr einer willkürlichen Blockierung eines jeden Gesetzes der Provinzen und der Region bergen würde.

Hinsichtlich der Arbeitsmethode sind wir der Ansicht, dass die Einrichtung eines eigenen Verhandlungstischs für die Autonomien der richtige Weg ist, um den Bereich der Zuständigkeiten zu vervollständigen, zu aktualisieren und um die gesamte Angelegenheit in die Richtung einer Verstärkung der Autonomie zu lenken.

Das sage ich auch deswegen, weil wir nicht vergessen dürfen, dass die kürzliche Genehmigung der so genannten „Devolution“ keineswegs das Problem der ungewissen Aufteilung der gesetzgebenden Zuständigkeiten zwischen Staat und Regionen gelöst hat. Es handelt sich um eine Verfassungsreform, die nicht zur erwünschten föderalistischen Struktur führt, sondern vielmehr zentralistische Elemente beinhaltet, obwohl es dank der guten Zusammenarbeit mit unseren Parlamentariern in Rom und dank der massiven

Mobilisierung der autonomen Regionen und Provinzen gelungen ist, die besondere Stellung der Autonomien mit Sonderstatut zu wahren.

Wir hoffen also, dass, wie mit Minister La Loggia vereinbart wurde, die laufenden informalen Besprechungen zwischen dem Ministerium und den einzelnen Regionen mit Sonderstatut fortgesetzt werden, um die Häufung von Klagen beim Verfassungsgericht sowohl seitens des Staats als auch seitens der Regionen zu vermeiden. Dieses Instrument, das die Kontakte zwischen den Provinzen und dem Ministerium auch im Laufe des Gesetzgebungsverfahrens gewährleisten sollte, kann wirklich dazu beitragen, die laufende Einbringung von Anfechtungsklagen gegen die Gesetze der Region und der Provinzen zu stoppen. Dieselbe Bereitschaft zur Vorausbesprechung sollte uns auch von der Regierung entgegengebracht werden, bevor man den Rechtsweg beschreitet.

Außerdem ersuchen wir Rom auch, für eine einwandfreie Funktion des finanziellen Systems unserer Autonomie zu sorgen. Die autonomen Regionen und Provinzen garantieren ihre völlige Kooperativität mit Bezug auf die Eindämmung der Kosten, stellen aber fest, dass die Zusammenarbeit zwischen der Regierung, den Regionen und lokalen Autonomien nicht funktioniert. Wir sind immer gesprächsbereit, und – was diesen Punkt angeht – beteiligen uns immer an den Bemühungen zur Eindämmung der öffentlichen Ausgaben, indem wir die Prioritäten der Prioritäten ermitteln, wobei wir unbeschadet davon kraft unserer Autonomie angemessene Entscheidungsspielräume haben und selbst festlegen können, in welchen Bereichen wir heute und in Zukunft entsprechende Maßnahmen setzen wollen.

Alle staatlichen Bestimmungen, die die Verringerung des Aufkommens der Wertschöpfungssteuer und der Irpef-Zuschläge und sämtlicher anderer Staatssteuern zur Folge haben und sich entsprechend auf die Einnahmen auswirken, müssen für die Sonderautonomien durch spezifische Ausgleichsmaßnahmen kompensiert werden, die sowohl qualitativ als auch quantitativ der besonderen Finanzordnung der Region entsprechen.

Diese Forderungen stützen wir auf unsere Überzeugung, dass die Autonomen Provinzen und die Autonome Region ihre Zuweisungen und finanziellen Dotierungen bisher immer äußerst sparsam und umsichtig eingesetzt haben.

Kolleginnen und Kollegen, unser Autonomiesystem hat die eigenen Ressourcen gekonnt eingesetzt und hat sich eine territoriale und soziale Struktur gegeben, die über die besten Dienste verfügt – ich denke hierbei an das Gesundheitswesen, an die Schulen und an das Verkehrswesen, mit einer internationalen Öffnung und einer Sensibilität für die Interessen der gesamten Gemeinschaft.

Lokale Entwicklung, friedvolles und demokratisches Zusammenleben in einer Region, in der mehrere Sprachgruppen leben, sind in diesem Sinne die Grundpfeiler der bisherigen Entwicklung unserer regionaler Autonomie. Heute sind wir aufmerksame Beobachter und Gesprächspartner für andere Länder, in der Überzeugung, dass die Entwicklungsmodelle laufend erneuert werden müssen. Auch angesichts dieses Bedürfnisses benötigt das neue Europa einen regen Austausch von Erfahrungen im Bereich der Governance, im Bereich jener

innovativen Managementansätze, die sich in Form von Partnerschaften zwischen verschiedenen öffentlichen Verwaltungen sowie zwischen diesen Einrichtungen und der Zivilgesellschaft ausdrücken, mit einer zunehmenden Miteinbeziehung des privaten Sektors. Governance bedeutet mehr Effizienz der öffentlichen Hand und eine bessere Erreichung der Entwicklungsziele, damit sichergestellt werden kann, dass die Prozesse der Subsidiarität und der Dezentralisierung von Verwaltung und Politik den Bürgern Vorteile und nicht Verluste bringen.

RELAZIONE

Signor Presidente del Consiglio regionale,
colleghe e colleghi Consiglieri,

Il 2006 è per la Regione un anno particolarmente importante perché segna il passaggio tra la prima e la seconda metà della legislatura. Un passaggio che prevede l'alternanza tra i due Presidenti delle Province nella guida dell'Ente e che rappresenta l'occasione ideale per un primo consuntivo di come è stata questa esperienza. Dico subito che secondo me la nuova configurazione della Regione ha migliorato molto sia la logica con cui vengono precisate le competenze delle due Province e la funzione di piattaforma propositiva della Regione, sia le occasioni di scambio tra le Province stesse attraverso i contatti tra i rispettivi Presidenti e tra gli Assessori presenti in Giunta.

Riguardo i nuovi assetti il passaggio delle deleghe è avvenuto senza soluzioni di continuità ed ora possiamo dire che tutte le funzioni trasferite siano entrate nello spazio operativo provinciale non solo senza interruzione del normale lavoro, ma anche garantendo una nuova organicità di strutture e di funzioni che potrà certamente giovare alla qualità e alla rapidità di servizi e funzioni.

Un passaggio, questo, che rende più facile la collaborazione interprovinciale ed apre spazi di dialogo e operativi che nella precedente situazione erano molto più difficili se non proprio impossibili. Non è quindi un caso che questa prima metà di legislatura abbia già dato il segno concreto di quanto siano numerose e importanti le questioni comuni. Questioni che possono trovare nella nuova Regione uno strumento in più per favorire confronti, scambi di informazioni, ipotesi di lavoro di reciproco interesse. A volte le posizioni sono state diverse, perché diverse sono le specificità che contraddistinguono Alto Adige e Trentino. Posso dire però che queste diversità non hanno mai costituito limiti insuperabili per quella collaborazione e per quella organicità di posizioni e di scelte che la realtà di oggi rende sempre più importanti e significative.

Basti pensare al fronte comune che è necessario mettere in atto verso le spinte centralistiche provenienti non solo dallo Stato ma anche dalla Comunità Europea.

Abbiamo tutti assieme il compito di difendere la storia, la dignità e il senso attuale di un'autonomia che deve restare la casa comune di tutti gli altoatesini e i trentini. In questo senso è essenziale rafforzare la collaborazione regionale nei

rapporti con il Governo in sede romana, ma anche aprirsi al confronto con Bruxelles e la nuova Europa.

Ormai il 70% delle più importanti misure politiche che riguardano l'Alto Adige e il Trentino vengono influenzate direttamente o indirettamente dall'Unione europea. Un nostro impegno diretto e costante è pertanto necessario per rappresentare la politica locale e tutelare gli interessi della popolazione alpina, considerato anche il fatto che nell'UE allargata ci sono oggi 156 minoranze distribuite in 25 Stati. E questa azione congiunta è tanto più importante considerando che la nuova programmazione europea per il periodo 2007-2013 è alle porte e investirà questioni fondamentali per una realtà regionale: tutela delle minoranze, riforma agricola, politiche specifiche per la montagna, ripartizione dei fondi strutturali e, non ultima, la protezione dell'ambiente dal traffico di transito, che potrà essere perfezionata attraverso il conferimento alle Alpi dello status di "area sensibile" e, in prospettiva, con la realizzazione del tunnel di base del Brennero.

Per questi motivi diventa ancor più importante la collaborazione transfrontaliera attraverso l'Euroregione, rafforzata dalla nuova sede operativa che nel settembre 2005 le Province autonome di Bolzano e di Trento e il Land Tirolo hanno aperto congiuntamente nel cuore di Bruxelles, vicino – e non solo sul piano logistico – alle istituzioni europee.

In questi dieci anni l'ufficio di Bruxelles è diventato un anello di congiunzione importante fra noi e le istituzioni comunitarie. Da un lato esso è punto di riferimento per l'accesso ai programmi di sviluppo europei e per i rapporti fra i tre governi provinciali (e gli altri enti territoriali interessati) e l'Ue nelle sue diverse articolazioni, dalla Commissione fino ai dipartimenti e agli uffici tecnici. Dall'altro la sede di Bruxelles è, naturalmente, il luogo della concertazione delle iniziative congiunte realizzate dai tre territori dell'Euroregione, nei diversi campi della cooperazione transfrontaliera e transnazionale (dalla politica di difesa delle Alpi ai grandi investimenti strategici, come quello per la realizzazione del tunnel del Brennero e per il raddoppio dell'asse ferroviario).

Lo scopo rimane quello di allora: dare una visibilità unitaria ai tre territori collocati sull'asse del Brennero e creare le condizioni per lo sviluppo delle opportune sinergie operative nella partecipazione al processo di integrazione europea.

La collaborazione extraprovinciale si conferma sempre più importante, in considerazione anche della "partita europea" che i tre territori stanno giocando insieme su più fronti: oltre all'azione per la ferrovia del Brennero, non vanno dimenticati i nuovi programmi di Arge Alp, la Comunità di lavoro delle dieci regioni dell'arco alpino.

Il discorso fatto sull'Euregio vale infatti anche per l'Arge Alp, la più antica comunità di lavoro transfrontaliera: per essere fedele alla sua storia oggi deve darsi una anima politica territoriale, deve alzare il suo profilo, deve fare sentire più forte la voce delle Alpi in Europa.

Come ben sapete, assieme ai miei colleghi presidenti di Arge Alp abbiamo deciso di modificare lo statuto della comunità, dotandola di strutture operative

più agili e definendo con maggiore precisione, di anno in anno, gli obiettivi sui cui intervenire. Ci siamo chiesti se ha senso stare assieme nell'Arge Alp: ci siamo risposti che dobbiamo impegnarci su pochi progetti forti e riconoscibili, progetti legati al contesto delle Alpi. E tra questi temi spiccano trasporti, ambiente ed identità culturale.

Nell'ultima Conferenza di Trento abbiamo anche votato, all'unanimità, alcune raccomandazioni in cui si chiede, tra l'altro, la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Madrid e la ratifica del protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. All'Unione europea è stata invece chiesta una rapida approvazione della direttiva sulle cosiddette "eurovignette" relative ai pedaggi autostradali: con gli utili sarà possibile il finanziamento trasversale del progetto ferroviario per il Brennero. E sempre alla Unione europea è stata chiesta maggiore attenzione alle aree alpine nell'assegnazione dei fondi strutturali.

Questa intesa tra i territori, in una logica di apertura all'Europa, rappresenta una straordinaria opportunità d'integrazione dei tre ambiti territoriali. E' importante che accanto ai rapporti fra le istituzioni crescano anche rapporti tra soggetti diversi, ad esempio sul fronte economico. Non dobbiamo aver timore di metterci in rete, se si lavora bene non bisogna avere mai paura. Questi passi possono infatti far crescere altre iniziative comuni e consentono di guardare con maggiore attenzione a ciò che succede al di là dei nostri confini.

In questo senso ricordo l'impegno congiunto assunto di recente a Bruxelles da Alto Adige, Trentino e Tirolo in favore delle piccole e medie imprese (Pmi), che rappresentano circa il 98 per cento del tessuto industriale e produttivo dei tre territori: i tre governi hanno infatti recepito i principi enunciati nella Carta europea per le piccole imprese adottata dall'Unione europea. Si vogliono incrementare le azioni volte alla crescita dimensionale dell'impresa, all'innovazione tecnologica, alla certificazione, alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro. La politica economica delle tre realtà regionali punterà a sostenere le attività di queste imprese, eliminando eventuali condizioni sfavorevoli alla loro crescita. Affinché la Carta sia messa in pratica con successo, sono fondamentali misure a livello regionale, oltre a quelle a livello europeo e a livello statale.

Tali misure riguardano, in modo particolare, l'educazione e la formazione all'imprenditorialità, l'individuazione di oneri più competitivi per l'avviamento di un'impresa, la semplificazione di leggi e regolamenti, maggiori opportunità nel mercato interno, il potenziamento dei servizi tecnologici.

Tutti questi aspetti rendono necessario rilanciare, come ho già accennato, la collaborazione tra Regioni e Province in Europa attraverso la Convenzione-quadro di Madrid, che darà una veste istituzionale della cooperazione tra Bolzano, Trento e Innsbruck. Il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Madrid non è stato ancora ratificato dal Parlamento italiano e al Governo chiediamo un impegno per concludere velocemente l'iter. Già oggi ci confrontiamo sui vari campi strategici – dall'energia al gas, dal traffico ai progetti Interreg, dalla cultura all'innovazione – ma questa collaborazione va intensificata.

Altro tema dove l'incontro delle due Province è essenziale è quello del traffico di attraversamento nord - sud. Tutti sappiamo che Bruxelles ha un peso determinante anche nella realizzazione di una delle priorità sulla direttrice alpina nord-sud, vale a dire il progetto del tunnel di base del Brennero e dell'adeguamento dell'intera linea ferroviaria tra Verona e Monaco. Dopo la nomina del coordinatore del Corridoio transeuropeo Berlino-Palermo, Karel Van Miert, e la ratifica del Parlamento dell'accordo tra Italia e Austria, sia l'Alto Adige che il Trentino guardano al piano di finanziamento per realizzare il tunnel e prima ancora il cunicolo pilota. All'UE chiediamo di perseguire quattro priorità: aumento del finanziamento europeo al progetto, coinvolgimento di Regioni e Province nei processi decisionali, impegno per avviare la fase concreta del programma, garanzia della contestuale costruzione della tratta di accesso sud Fortezza-Verona.

C'è l'assoluta necessità di dar avvio ai lavori, una posizione condivisa da Bolzano, Trento e Innsbruck, e dobbiamo insistere su questa strada perché forse in qualche sede non c'è ancora l'esatta percezione dell'emergenza, sociale e ambientale, del traffico sull'asse del Brennero: 41 milioni di tonnellate di merci (di cui solo 10 sulla rotaia) transitano ogni anno sul Brennero: lo squilibrio tra strada e rotaia è evidente e noi dobbiamo intervenire.

Il tunnel di base è un'opera di straordinaria importanza – come hanno ripetuto i vari Lunardi, Barrot e Van Miert – un'opera che riguarda cento milioni di abitanti lungo il corridoio Berlino-Palermo.

E non si può parlare solo di operazione trasportistica o ferroviaria: stiamo parlando di qualcosa di molto più grande, vale a dire della messa in rete di molte opportunità. L'idea dell'accordo tripartito fra territori, Stati ed Europa è la soluzione giusta e noi siamo pronti per concretizzarla attraverso le partnership che possiamo costruire per garantire il finanziamento e la realizzazione dell'opera.

Non dobbiamo quindi perdere tempo, va avviata il prima possibile la costruzione del cunicolo pilota. Questa fase è fondamentale. Sul piano del stretto coordinamento, chiediamo un'asse efficiente che si muova da Verona a Monaco. Riguardo alla tratta di accesso Sud, Verona-Fortezza, ripeto quanto Alto Adige e Trentino condividono per una migliore tutela della popolazione: sarebbe assurdo avere una capacità a regime di 400 treni al giorno nel tunnel del Brennero con la tratta sud capace invece di sopportare il passaggio quotidiano di 240 treni solamente. E non è accettabile pensare che gli attuali 240 treni continuino a passare sulla vecchia tratta, fra i vari paesi di quella zona.

La nostra regione ritiene dunque necessarie la tempestiva approvazione della progettazione del tunnel di base e la contemporanea realizzazione della tratta di accesso a nord e a sud del tunnel, opere anche queste da costruirsi in gran parte in galleria e senza le quali il tunnel resterebbe fine a se stesso. Per questo risulta di enorme importanza il raggiungimento e la sottoscrizione di un accordo con i governi nazionali e i rappresentanti dei territori che definisca le

politiche di *governance* della mobilità lungo l'area sensibile del corridoio del Brennero.

In tale contesto con soddisfazione abbiamo accolto la notizia, attesa da tempo, della firma della proroga per la concessione della A22 alla Società Autostrada del Brennero. Il Governo ha riconosciuto il modello Autobrennero come strategico e fondamentale. Lo dimostra il fatto che al progetto è collegata l'esenzione di imposta per gli utili di bilancio della Spa dell'Autobrennero destinati ad investimenti sul sistema ferroviario sull'asse Monaco-Verona.

Sempre in materia invitiamo inoltre il Governo a prendere in esame la possibilità di rivedere le tariffe autostradali sull'asse del Brennero, che specialmente per il traffico commerciale non hanno nessuna proporzione con i costi di manutenzione della struttura. Sarebbe un ulteriore passo avanti per la tutela dell'area alpina e della popolazione, ormai indifferibile: basti pensare che dal 1998 ad oggi il traffico pesante sull'asse del Brennero è aumentato del 50% e solo nell'ultimo anno del 18%.

Un ultimo spazio di cooperazione tra le due Province, tra i molti che posso citare, riguarda l'energia idroelettrica e la questione cruciale della scadenza delle concessioni per lo sfruttamento delle grandi derivazioni. In questa prospettiva la questione più urgente che abbiamo sul tappeto è aprire possibilità concrete di controllo delle centrali che Edison gestisce sul nostro territorio. Solo per memoria ricordo che in Alto Adige le centrali Edison sono sette con una produzione di oltre un miliardo di kW/h, mentre in Trentino sono tre, con una produzione di oltre 500 milioni di kW/h.

Il primo passo per puntare con decisione e realismo verso la possibilità di ottenere concretamente questo controllo è stato avviato dalla Provincia Autonoma di Bolzano attraverso la Sel che ha di recente acquisito il 10% della Delmi. Credo sia a tutti noto che Delmi detiene il 50% di Transalpina di Energia che a sua volta controlla il 50,8% di Edison. Anche se inizialmente le scelte della Provincia Autonoma di Trento erano diverse, mi fa piacere che le cose oggi siano cambiate e che attraverso la scelta di Dolomiti Energia di acquisire a sua volta il 10% di Delmi sia stata imboccata una strada comune.

Siamo quindi riusciti agendo congiuntamente a mettere piede in una questione, quella dell'energia, che è strategica per il nostro sviluppo e importantissima per mettere in gioco le due Province Autonome nella partita del controllo del nostro patrimonio idrico e del suo sfruttamento a fini energetici.

Anche se non determinante la nostra presenza nel sistema societario che gestisce l'intera partita può essere considerata significativa: e questo è un risultato che considero apprezzabile. Sel è presente in Delmi con un consigliere di amministrazione, mentre Dolomiti Energia è presente con un consigliere di amministrazione che ricopre anche la carica di vicepresidente.

In Transalpina di Energia le due aziende provinciali hanno diritto congiuntamente ad un consigliere di amministrazione che per il primo triennio sarà il Presidente della Sel. Nel triennio successivo le posizioni si invertiranno affidando a Bolzano la vicepresidenza di Delmi e a Trento la presenza in Transalpina di Energia. È anche importante ricordare che, in base ai patti

parasociali, l'intero consiglio di amministrazione di Transalpina di Energia, composto da dieci membri, confluisce in quello di Edison, composto da dodici membri.

Un'operazione, questa, emblematica per farci capire come sia necessaria l'azione congiunta tra le due Province, soprattutto quando dovremo confrontarci con Enel: un interlocutore certamente impegnativo se non altro per l'entità e la consistenza del patrimonio di centrali Enel presenti sia in Alto Adige che in Trentino.

Ma la collaborazione tra le Province non deve essere intesa solo circoscritta allo spazio regionale.

Ci sono questioni che impongono necessariamente l'apertura ad altre Regioni, com'è per il Trentino il lago di Garda e per tutti noi il patrimonio delle Dolomiti.

Colleghe e colleghi, sapete che abbiamo depositato – assieme alle Province di Belluno, Pordenone e Udine – la candidatura delle Dolomiti per l'iscrizione nella lista del Patrimonio mondiale naturale UNESCO. Si tratta di un momento importante sulla strada del progetto di valorizzazione della nostra montagna. Le Dolomiti si configurano come uno dei siti naturali più spettacolari al mondo e meritano di venire inserite nella Lista propositiva dell'Italia, che oggi fra i beni naturali comprende solo le isole Eolie. Peraltro, l'inserimento di un sito nella lista costituisce un riconoscimento prestigioso per gli Enti territoriali che lo ospitano e ne hanno cura, nonché uno strumento idoneo a promuovere la conoscenza e la gestione sostenibile del territorio.

Colleghe e colleghi, credo che quanto ho riferito sia sufficiente per far capire l'importanza della collaborazione tra le due Province e che quanto auspicato nelle dichiarazioni programmatiche di inizio legislatura sia stato realistico. Se poi consideriamo che gli obiettivi principali enunciati nel documento, mi riferisco al concreto trasferimento alle Province delle attività delegate e del relativo personale, alla riforma degli enti locali e all'elezione dei consigli comunali, alla riforma del welfare con il "pacchetto famiglia", alla riforma dell'Ipab, agli importanti interventi per il giudice di pace, sono stati tutti realizzati, credo che il consuntivo di metà legislatura possa essere considerato più che soddisfacente. E non è tutto: in cantiere abbiamo in avanzata fase di elaborazione altri provvedimenti che danno contenuto esplicito alle competenze ordinamentali della nuova Regione, migliorando nel contempo il suo assetto e la sua organizzazione. E' il caso ad esempio del Libro Fondiario per il quale è già stata costituita una commissione di lavoro che ha il compito di elaborare una normativa nuova riguardo l'informatizzazione dei servizi e la possibilità di trasmettere dati e documenti per via informatica. Si tratta quindi di un notevole passo avanti che avrà indubbi benefici sia sulla rapidità delle operazioni che sulla loro organicità e reperibilità. La Commissione è stata nominata lo scorso ottobre ed è composta da un qualificato gruppo di magistrati, di notai e di rappresentanti delle due Province autonome.

Un altro provvedimento importante è quello che riformerà il sistema dei controlli delle società cooperative rendendolo più coerente con la riforma del diritto societario. Anche in questo caso è già stata nominata una commissione di cui

fanno parte oltre ad esponenti delle Province anche un'ampia rappresentanza del mondo della cooperazione sudtirolese e trentina. Anche per le Camere di Commercio sono previste modifiche ordinarie nell'intento di rendere più agevole la loro indispensabile opera di supporto all'economia e allo sviluppo locale. In questo percorso saranno coinvolte attivamente le due Camere di Commercio, oltre ovviamente, le Province autonome.

Saremo inoltre chiamati a confrontarci con l'esigenza di riorganizzare la struttura e gli uffici della Regione alla luce delle nuove funzioni di raccordo dell'Ente: l'organizzazione sarà resa più snella e dotata del personale necessario, fermo restando che questa razionalizzazione del lavoro non comporterà licenziamenti.

Il nuovo quadro dell'Autonomia provinciale e regionale sta quindi prendendo sempre più forma anche attraverso quegli interventi legislativi che già da oggi sembrano necessari e urgenti per far funzionare meglio sia quel che è rimasto in capo alla Regione, sia ciò che è passato alle due Province.

Il nostro impegno politico si inquadra in un contesto economico regionale che presenta punti di forza: elevati tassi di benessere, bassi tassi di disoccupazione, alta produttività del lavoro, efficace innovazione di processo. Dobbiamo però intervenire anche per superare i punti di debolezza: bassi livelli di esportazione, limitata innovazione, necessità di rilancio dell'attività femminile, piccola dimensione aziendale.

Ci troveremo a lavorare in una congiuntura economica che prevede una modesta ripresa dell'inflazione e un basso tasso di disoccupazione anche se in crescita (attualmente attorno al 3,3 per cento). Complessivamente le previsioni parlano di una buona tenuta dell'economia regionale e la conferma di elevati livelli di PIL pro capite, dopo che già quest'anno la nostra regione ha conosciuto uno dei maggiori tassi di crescita in Italia segnando l'1,4%.

Il tessuto socioeconomico regionale progredisce anche grazie alla buona dotazione di servizi e agli elevati standard di sicurezza e qualità della vita. Ma siamo chiamati a un più incisivo impegno per combattere le nuove povertà, partendo dagli anziani e dalle persone sole, e per contribuire a fronteggiare l'aumentato costo della vita.

Cari colleghe e colleghi, ho inquadrato gli elementi generali entro cui si sviluppa l'azione politico-amministrativa di Alto Adige e Trentino e ho concluso la parte introduttiva sul percorso che abbiamo compiuto dall'inizio della legislatura ad oggi. Ora permettetemi di entrare nel vivo della manovra di bilancio 2006 e del contesto complessivo in cui questa si inserisce.

E' opportuno premettere che le entrate sono complessivamente aumentate di una percentuale di poco superiore al tasso d'inflazione (3,52%) ed ammontano a 319.721.000,00 euro. A questo primo stock di risorse sono stati aggiunti 115.576.000,00 euro di avanzo di amministrazione, per un totale di 435.297.000,00 euro.

Le spese sono invece aumentate del 6,53% passando da euro 408.436.945,00 del 2005 a euro 435.297.000,00 del 2006. La spesa corrente è pari al 69,83% mentre quella in conto capitale è pari al 30,17%: percentuale, questa, che

ritengo elevata, visto lo scarso rilievo amministrativo e operativo che caratterizza le attività dell'Ente.

Più in dettaglio, dei 131.254.000,000 euro per le spese in conto capitale 50 milioni sono destinati al fondo per i non autosufficienti, oltre 14 milioni al progetto immobiliare, 25 milioni a copertura di PensPlan, una parte al fondo unico da trasferire alle due Province e una parte per l'attività di integrazione europea.

Per rendere più chiara l'esposizione ho ritenuto opportuno suddividere il complesso delle spese e alle relative politiche in sei aree relative rispettivamente: all'Europa; alla solidarietà internazionale; alle minoranze; al welfare; ai giudici di pace; all'organizzazione interna.

Per quel che riguarda l'Europa, vorrei anzitutto sottolineare che la Regione si sta ponendo sempre più come un importante soggetto di raccordo con la dimensione europea. L'ingresso di 10 nuovi Paesi e gli ulteriori processi di allargamento in atto costituiscono un'opportunità e una sfida per la nostra capacità d'integrazione e di convivenza. Capacità che trova nell'esperienza regionale e nel pacifico e costruttivo rapporto tra i gruppi linguistici che in essa convivono (tedeschi, italiani e ladini in Alto Adige; italiani, ladini e mocheni in Trentino) una permanente opportunità di esercizio attivo. Ed è proprio per questo che pensiamo di poter dare un importante contributo a quell'Europa dei popoli e delle minoranze che anche noi ci impegniamo a costruire. E' ormai un dato acquisito che lo sviluppo dell'Unione Europea non possa prescindere dalla dimensione locale, anzi ne rappresenta un fattore costitutivo. La vitalità dei singoli territori, delle regioni in particolare, non può essere infatti disgiunta, ne' tanto meno considerata antitetica rispetto allo spazio comune europeo, soprattutto per la sua funzione di coesione economico-sociale.

Questo è il principio alla base della nozione di Europa delle Regioni che prevede la costruzione di un' Europa Unita in cui sia costantemente presente una rappresentanza diretta e corresponsabile delle Regioni.

A spingere l'intero sistema delle autonomie regionali e locali verso la costruzione dell'Europa delle Regioni non è quindi la legittima esigenza di salvaguardare le proprie competenze, ma è il riconoscimento esplicito del ruolo che le stesse possono svolgere in un processo di integrazione che non sia solo monetario e dei grandi potentati economici, ma dei popoli, delle loro identità, delle loro lingue e delle loro culture.

Di conseguenza il pericolo da evitare è che il monopolio delle logiche di mercato releghi in una posizione del tutto marginale i valori rappresentati dalle singole comunità regionali che sono e dovranno essere sempre più parte integrante della stessa coesione europea.

Tutto ciò significa che si rende necessario ed urgente rafforzare l'autonoma capacità di sviluppo delle singole realtà territoriali. Solo una crescita dal basso, infatti, può garantire il successo di un'unificazione europea che tocchi e valorizzi tutti i fattori del nostro sviluppo comune, da quelli economico-produttivi a quelli socio-culturali.

E' in questa prospettiva che si colloca l'azione della Regione Trentino Alto Adige. Un'azione del tutto atipica perché nel rispetto del principio di sussidiarietà fa riferimento primario alle due Province autonome di Bolzano e di Trento, nel comune impegno di sostenere nei fatti un percorso unitario che armonizzi e non contrapponga dimensione globale e identità locale.

Nella nuova Europa a 25 la Regione può dire la sua: sa valorizzare la montagna e quindi la cultura del difficile, può portare l'esperienza delle piccole strutture e può esportare un progetto di sostenibilità legato alla sua storia autonomistica.

Nel percorso di integrazione con l'Europa, il Trentino Alto Adige parte infatti avvantaggiato. Il nostro respiro europeo è confermato dalla storia, dallo stesso trattato internazionale che ha definito l'autonomia, ma è evidente ancor più nel nostro presente, con i progetti, gli scambi, le Università e i centri di ricerca. Ci stiamo impegnando a lavorare sulla formazione, sulla cultura, ma anche a difendere l'agricoltura e le produzioni di montagna in un contesto europeo dove prevale nettamente la produzione di pianura. Abbiamo un potenziale notevole nel *knowhow* sviluppato in agricoltura, nel credito, nella gestione del territorio e nella cooperazione. Ecco allora che i nuovi mercati e i nuovi Paesi diventano per la nostra regione partner interessanti. C'è una sfida importante e trasversale e riguarda la nostra competitività, la nostra capacità di fare innovazione. Bisogna sviluppare l'attitudine ad essere più competitivi, a saper fare innovazione, a fermarsi meno sulle rendite di posizione, a investire sui giovani.

Ed è proprio per queste ragioni che anche per il 2006 intendiamo puntare su iniziative a dimensione e a valenza europea, in un contesto di effettiva collaborazione interregionale e transfrontaliera e di attuazione del principio di sussidiarietà. Più in particolare, ciò che ci siamo proposti è rafforzare la cultura regionale nel quadro del processo di unificazione europea e nell'impegno di avvicinare ulteriormente l'Europa ai cittadini. In questo spirito la Giunta sta operando sia con proprie iniziative, sia con sostegni finanziari ad attività promosse da altri Enti e associazioni. Particolare attenzione viene inoltre riservata alle proposte in grado di sviluppare, soprattutto nei giovani, il senso di appartenenza ad una cultura comune pur nella diversità delle forme espressive. In questo modo è anche possibile intensificare i contatti sociali, culturali ed istituzionali con i Paesi dell'Unione Europea allargata, facendo crescere lo scambio di conoscenze e di collaborazione con organizzazioni che si occupano di cooperazione interregionale e transfrontaliera.

Importanti sono anche i gemellaggi e i rapporti con organizzazioni europeiste dirette allo sviluppo di contatti tra le realtà istituzionali, culturali e sociali dell'Unione Europea. Vi sono poi i rapporti di collaborazione in seno alle organizzazioni che si occupano di cooperazione interregionale e transfrontaliera, quali la Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine, l'Assemblea delle Regioni d'Europa, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della relativa sezione nazionale.

Per quel che riguarda l'entità della spesa per quest'area sono stati stanziati globalmente 6.900.000,00 euro.

La seconda area è quella della solidarietà internazionale nei confronti dei Paesi che versano in gravi difficoltà. Oggi è sempre più importante non rinchiudersi nell'egoismo localistico e sentirci parte del mondo globale non solo per quel che riguarda la competizione sui mercati ma anche per testimoniare attivamente i principi di solidarietà. Per questo motivo ritengo che sia utile e importante investire sugli interventi di solidarietà internazionale, rendendoci sempre più corresponsabile delle vicende del mondo in particolare della sua parte meno fortunata. Più nello specifico, il nostro impegno sarà quello di promuovere importanti iniziative finalizzate ad alleviare le difficoltà e a dare risposta a situazioni di emergenza, anche legate ad eventi bellici o calamitosi. La significativa presenza della Regione nel settore si fonda sulla consapevolezza dell'esigenza di un coinvolgimento complessivo di Stati, autonomie locali, associazioni e singoli individui in azioni di cooperazione e di aiuto allo sviluppo. Lo stanziamento dell'area ammonta ad euro 2.500.000,00.

La terza area è quella delle minoranze linguistiche e dei rapporti interregionali. A questo fine, nel 2006, verranno rafforzati e intensificati i legami collaborativi e le adesioni alle istituzioni interessate, come gli enti locali, gli istituti culturali e le associazioni che sostengono e si dedicano in modo particolare alla salvaguardia ed alla valorizzazione della lingua e della cultura delle popolazioni minoritarie. Verranno anche sostenute le ricerche e i progetti nell'ambito linguistico e della toponomastica riguardanti l'area della minoranza germanofona della Valle del Fersina e della minoranza cimbra di Luserna.

Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative editoriali in lingua minoritaria, alle manifestazioni culturali legate agli usi e costumi e non ultimo alle tradizioni locali.

Come di consueto saranno inoltre sostenuti gli interventi e i progetti per assicurare un servizio radiotelevisivo con particolare riguardo alla diffusione di programmi in lingua ladina e tedesca nelle rispettive zone di appartenenza di ciascuna minoranza.

A questo proposito permettetemi un approfondimento riguardo la più consistente minoranza presente in Regione: mi riferisco ovviamente a quella ladina.

La Regione deve promuovere e sostenere con particolare forza lo sviluppo e la rappresentanza dei ladini dell'area dolomitica. Il più antico gruppo linguistico deve infatti ricercare una unità di intenti su almeno quattro piani: politiche linguistiche, valorizzazione delle rispettive culture, tutela dei territori e dell'ambiente, adeguatezza dell'organizzazione istituzionale.

La creazione di una Conferenza permanente dei sindaci ladini che, nella loro autonomia, potranno avvalersi del contributo di associazioni e istituzioni che operano sul territorio, è un passaggio importante che conferma la volontà di garantire un percorso comune ai ladini verso logiche di unità. L'organismo che abbraccia i ladini di Alto Adige, Trentino e Bellunese ribadisce la titolarità della rappresentanza istituzionale dei sindaci e il confronto con le associazioni impegnate nella promozione della identità, della cultura e della lingua dei ladini.

Il risultato da costruire assieme dovrà essere il sempre maggiore rafforzamento dell'identità ladina tutta intera.

È un lavoro che si potrà sviluppare lungo diverse direttrici e percorsi unitari:

- per la tutela della base linguistica comune, lavorando sul versante della scuola e in favore delle nuove generazioni;
- per favorire la politica culturale, che non si esaurisce nella dimensione del folclore, ma che comporta la crescita di solidi punti di riferimento in ogni valle, e nella loro messa in rete;
- per porre attenzione al territorio, visto sempre di più come un elemento essenziale dell'identità;
- per la dimensione istituzionale, facendo lavorare bene gli organi di rappresentanza unitaria per le comunità ladine delle tre aree geografiche.

È ovvio che questa sensibilità non si limita ai ladini ma ricomprende anche alle altre minoranze, mochene e cimbre in primo luogo, fino ad estendersi ad un più ampio concetto di autonomia intesa come un diritto per tutti.

Noi altoatesini e trentini non siamo gelosi della nostra autonomia e guardiamo con favore al maturare di analoghe esperienze in altre aree regionali, in special modo in territori limitrofi come il Bellunese, vicino sia sul piano geografico ed economico sia per la presenza, al suo interno, di tanti cittadini appartenenti alla minoranza ladina. Più si rafforza l'autonomia dei territori alpini e più sarà facile collaborare tra i territori stessi. L'aspirazione di Belluno a questi nuovi e diversi spazi di autonomia è quindi comprensibile.

Belluno si batte per un regime particolare di autonomia e per il riconoscimento della specificità del suo territorio montano. Guarda con ammirazione ai modelli di governo di Trento e Bolzano: li ritiene validi e utili perché sanno dare risposte reali alle possibilità di governo di tutto il territorio, perché non fanno sentire la periferia lontana dalle attenzioni degli amministratori. Noi investiamo sul territorio. Politici e amministratori di altre realtà regionali e provinciali, invece, non hanno saputo creare i presupposti per un nuovo federalismo e si sentono penalizzati. Per limitare i danni causati dalla propria scarsa lungimiranza politica, parlano ora di privilegi delle autonomie speciali e avanzano a volte curiose provocazioni. A loro dico ancora una volta: le Regioni speciali non sono nate ieri, la nostra autonomia è intoccabile per trattato internazionale e rappresenta uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, con il preciso riferimento ad un'area amministrativa dove esistono realtà diverse come le minoranze linguistiche.

Le richieste vanno poste in maniera positiva: il tema infatti non è togliere competenze alle Regioni speciali, ma aumentare le competenze delle ordinarie attraverso il rafforzamento del regionalismo e il federalismo fiscale. Ricordo che dal 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione, è prevista la possibilità di avviare progetti per costruire nuove autonomie, una possibilità che molte Regioni, anche a noi vicine, non hanno mai attivata. E invece tutte le Regioni e le Province dovrebbero impegnarsi per maggiori forme di autonomia, ricordandosi però che le autonomie non servono prioritariamente ad ottenere

più risorse finanziarie, ma a sostenere la marginalità e la vivibilità della popolazione.

L'intervento finanziario programmato per l'area minoranze linguistiche e rapporti interregionali è di euro 2.350.000,00.

La quarta area riguarda un capitolo fondamentale dell'impostazione programmatica della Regione: quello della previdenza integrativa e dell'aiuto alle famiglie. E' sotto gli occhi di tutti la difficoltà incontrata da strati sempre più consistenti di popolazione nel far fronte alla vita quotidiana. Si tratta di un tema che già le Province presidiano con grande attenzione, ma dove la Regione può giocare una partita importantissima. I risultati ottenuti e ciò che abbiamo in animo di fare sono quindi tasselli aggiuntivi di quel mosaico di interventi necessario per elevare la qualità della nostra convivenza con un occhio attento al mondo anziani, sempre più consistente e sempre più bisognoso, e a quelle realtà familiari che dovremo sempre più difendere e sostenere nella loro funzione di cellula vitale della nostra società.

Da questo secondo punto di vista non posso non menzionare l'approvazione della legge sul *welfare*. Ricordo che, oltre alla legge approvata nel febbraio 2005 dal Consiglio regionale, lo scorso giugno è stato anche approvato dalla Giunta il regolamento di esecuzione che rende operativo il pacchetto famiglia e previdenza sociale. Si tratta della legge che ha ridisegnato le politiche sociali della Regione.

Nel regolamento sono state definite le modalità di applicazione della legge ed i criteri per l'assegnazione degli interventi a sostegno della famiglia.

Gli interventi della Regione in Trentino riguardano, fra gli altri, la copertura previdenziale per i periodi di svolgimento di attività lavorativa part-time per la cura dei figli, l'assegno regionale al nucleo familiare e le provvidenze a favore del lavoro discontinuo, ovvero a sostegno dei cosiddetti lavoratori atipici. In Alto Adige, oltre all'assegno al nucleo familiare, sono previsti interventi per la copertura previdenziale dei periodi di astensione dal lavoro o di svolgimento di attività lavorativa part-time per la cura dei figli e per l'assistenza a familiari non autosufficienti.

Il settore della "Previdenza integrativa", sia con interventi diretti che delegati alle Province Autonome, ammonta per l'esercizio 2006 ad euro 185.381.100,00, corrispondente al 42,61% del bilancio regionale.

Nelle spese correnti si evidenzia lo stanziamento di 80.000.000,00 euro per il progetto del "welfare" introdotto dalla nuova legge regionale concernente "Pacchetto famiglia e previdenza sociale".

Nelle spese di investimento del "fondo unico delle funzioni delegate" è incluso l'importo di euro 50.000.000,00 per interventi a favore delle persone "non autosufficienti".

Infine, nelle spese in conto capitale è ancora previsto l'intervento regionale a favore del Centro pensioni complementari regionale, per la costituzione del fondo di garanzia di cui alla legge regionale 3/1997. Tale finanziamento di euro 25.823.000,00 cesserà con l'anno 2007.

In ambito sociale, anche se questo non ha un impatto diretto sulla manovra di bilancio, è stata significativa l'approvazione della legge sulle IPAB. Il provvedimento ha recepito le innovazioni introdotte a livello nazionale dalla legge quadro del 2000 sulla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. A questo proposito è interessante sottolineare che la nuova legge preserva le specificità delle IPAB regionali e della realtà locale, valorizzando notevolmente la loro autonomia statutaria e regolamentare.

La novità principale consiste per il Trentino nella trasformazione delle IPAB in "aziende pubbliche di servizi alla persona", dotate di autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica.

In Trentino tutte le IPAB accreditate come RSA, a prescindere dalle dimensioni, saranno trasformate in aziende pubbliche, mentre in Alto Adige ciò sarà possibile solo per le IPAB di grandi dimensioni previa autorizzazione della Giunta provinciale. I criteri per la valutazione delle dimensioni delle IPAB ai fini della trasformazione in aziende o in fondazioni di diritto privato stanno per essere individuati da un apposito regolamento regionale in via di definizione.

Queste nuove aziende potranno operare secondo linee imprenditoriali, ispirando la propria attività a criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

La quinta area prende in considerazione la figura del giudice di pace e il suo importante contributo al delicato ruolo della Giustizia. In questo ambito l'esperienza più innovativa è l'avvio concreto dell'attività del Centro di mediazione penale. Il tema della giustizia è un tema molto importante, perché investe il quotidiano dei cittadini e le autonomie locali non possono chiamarsi fuori rispetto alla necessità di impegnarsi per una giustizia più efficiente. In questo senso, la mediazione penale può rappresentare una novità forte, di natura strategica. Istituito allo scopo di supportare l'attività dei giudici di pace del Trentino-Alto Adige nelle controversie penali, sulla base delle competenze assegnate alla Regione in materia di magistratura onoraria dallo Statuto d'Autonomia, il Centro di mediazione penale è attivo dal primo giugno 2004 ed è articolato in due sezioni operanti presso le sedi della Regione di Trento e di Bolzano. Il Centro ha già ottenuto risultati confortanti che suscitano attenzione verso un modello di giustizia riparativa, offrendo già positivi riscontri con oltre duecento casi trattati in poco più di un anno di attività. Il recente protocollo d'intesa e collaborazione sottoscritto tra la Regione Trentino-Alto Adige e il Ministero della Giustizia ha riconosciuto formalmente il Centro per la mediazione penale prevedendo la possibilità di attivare, in via sperimentale, percorsi di mediazione penale anche nel corso dell'esecuzione della pena e in ambito minorile.

L'azione della Regione per quanto riguarda le funzioni istituzionali in materia di giudici di pace si pone sostanzialmente in continuità con l'attività svolta nel corso dell'anno 2005.

Particolare attenzione verrà rivolta a sostenere l'aggiornamento professionale del magistrato onorario e ad accrescere l'efficienza degli uffici del giudice di pace.

A tali fini e sulla base di convenzioni con la Facoltà di Giurisprudenza di Trento continuerà nel 2006 il tirocinio teorico per gli aspiranti giudici di pace e sono programmati per i giudici di pace già in servizio continui incontri informativi.

Sarà, inoltre, particolarmente curata la formazione professionale del personale amministrativo. L'adeguatezza del personale, non solo in termini quantitativi, rappresenta infatti uno degli obiettivi più importanti del settore.

Inoltre le accresciute attività del Centro determinano l'esigenza di una assidua sensibilizzazione culturale, di interventi di formazione e di una costante verifica e valutazione dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda il settore dei giudici di pace, la Regione, tramite collaborazioni con l'Ateneo trentino, intende infine consolidare il proprio ruolo, riconosciuto anche dal Ministero della Giustizia, di laboratorio di prova per nuovi istituti, indirizzi, istanze, tendenze relativi alla giustizia onoraria.

Le spese del settore ammontano a complessivi euro 2.010.000,00.

La sesta e ultima area prende in considerazione l'organizzazione dell'Ente Regione. E' evidente che per far fronte alla situazione che ho fin qui delineato il vecchio modello di Regione non è più adeguato. Si apre quindi una nuova fase di riorganizzazione che non può limitarsi al fatto, pur importante, di trasferire personale alle due Province. Ciò che dobbiamo impegnarci a fare è un'opera di ridisegno del nostro assetto interno rendendolo più funzionale alla riduzione delle competenze operative e al potenziamento di quelle responsabilità di collegamento interistituzionali (non solo tra le due Province, ma anche nei confronti della dimensione nazionale e comunitaria) che, accanto all'esercizio delle competenze ordinamentali, costituisce la nuova mission dell'Ente Regione.

Ciò a cui stiamo pensando è un'organizzazione più semplice e compatta che risponda alle esigenze di una corretta e organica gestione delle funzioni interne. Quindi una struttura gerarchica piramidale che renda più efficiente la traduzione degli input politici in azioni concrete, che consenta la riduzione del numero delle strutture dipartimentali e che, infine, favorisca una semplificazione di procedure e di processi amministrativi. In questa direzione va anche il disegno di legge sulla contabilità regionale che intendiamo mettere a punto per meglio recepire i principi di efficienza e di economicità richiesti da una moderna gestione degli apparati pubblici. Questo è il terreno su cui dovremo misurarci per una Regione coerente con i nuovi compiti e realmente funzionale al sistema autonomistico introdotto con la legge costituzionale n. 2/2001.

Gli oneri per il personale, che tengono conto della contrattazione collettiva appena conclusasi, sono stimati in euro 22.641.000,00, con una flessione del 7,63% rispetto all'esercizio precedente.

La dotazione organica del personale regionale ammonta attualmente a 331 unità, di cui 121 in servizio presso gli uffici del giudice di pace. Le spese di amministrazione sono state contenute 12.585.000,00 euro e diminuiscono del 6,14 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Analogamente le spese per i servizi delle finanze sono diminuite rispetto all'esercizio 2005 del 6,34 per cento ed ammontano ad euro 8.608.000,00.

Nell'importo è incluso l'onere di euro 3.580.000,00 che la Regione sosterrà anche nel 2006 per lo sviluppo del sistema informativo del catasto e del Libro fondiario, in attuazione del protocollo d'intesa adottato in esecuzione della Legge Regionale n. 3 del 2003.

Il programma degli interventi sul patrimonio immobiliare si quantifica per l'esercizio in 14.600.000,00 euro, oltre ad un impegno di fondi annuo medio di circa 9 milioni di euro che coinvolge anche gli esercizi finanziari dal 2007 al 2010.

L'Amministrazione regionale sarà prevalentemente impegnata a proseguire negli interventi di realizzazione delle nuove sedi di Pergine Valsugana, Cles, Riva del Garda e Cavalese, previste dal protocollo d'intesa adottato in attuazione della citata legge regionale.

Nel 2006 saranno inoltre avviati lavori e progettazioni per gli edifici di Rovereto e di Bolzano (ex sedi del Libro Fondiario e Catasto); entrambi gli edifici potranno essere destinati, in parte, ad ospitare gli uffici del giudice di pace. Saranno effettuati interventi di progettazione e lavori di allestimento delle nuove sedi dei giudici di pace a Bressanone e Brunico.

Questo in sintesi è il quadro delle politiche e l'impostazione finanziaria su cui si regge la manovra di bilancio per il 2006.

Prima di concludere permettetemi tuttavia di fare alcune considerazioni sul ruolo della nostra autonomia speciale sia rispetto all'Europa, sia rispetto allo Stato, in particolare per quel che riguarda i recenti attacchi sui nostri presunti privilegi.

Il Trentino Alto Adige può dare molto all'Europa: anzitutto può esportare il suo modello di convivenza. Abbiamo dato prova di saper governare per la crescita di tutti i gruppi linguistici e di saper gestire bene l'autonomia, e questo potrebbe essere di esempio per risolvere alcune situazioni di crisi nel continente.

Dell'autonomia conosciamo la fatica, perché essere autonomi costa anche fatica. Ne sono una riprova i rapporti con Roma, che restano problematici. Tante questioni sono ancora aperte, dal Governo non arrivano precise indicazioni o soluzioni ma segnali contraddittori, e spesso in spregio delle prerogative autonomistiche. Penso, per citare gli ultimi esempi, all'ingerenza sulla gestione della spesa pubblica delle Regioni e Province per il contenimento del deficit statale o alla norma sull'energia legata alle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Diciamo no a un centralismo di ritorno che non rispetta gli enti locali e la loro autonomia.

Ribadisco che è assolutamente necessario trovare un'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome sul metodo più efficace nei rapporti istituzionali con le autonomie speciali: serve una programmazione periodica e concordata, una consultazione durante le fasi del perfezionamento delle intese, degli accordi o degli atti governativi che riguardino norme di attuazione, procedure di infrazione, deliberazioni del Consiglio dei Ministri di interesse regionale o provinciale.

Anche la nostra Regione auspica un autentico assetto federale, ma chiede che l'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione sia raggiunta con il

pieno concorso dell'intero sistema delle autonomie. Al progetto di devoluzione del Governo abbiamo sempre guardato e guardiamo ancora con attenzione vigile, nella speranza che porti a un effettivo miglioramento dell'attuale quadro federalistico, fatte salve le prerogative dello Statuto di autonomia e le norme di attuazione, che non vanno modificate unilateralmente. In tale contesto, e a scanso di equivoci, ribadisco ancora una volta l'assoluta necessità di evitare che si prefiguri una sorta di potere di veto centrale con la conseguenza del rischio di blocco indiscriminato di qualsiasi legge provinciale o regionale.

Come metodo di lavoro riteniamo che l'istituzione di un tavolo separato per le autonomie sia la strada giusta per perfezionare l'ambito delle competenze, per aggiornarle e per trattare la materia in direzione di un potenziamento dell'autonomia.

Dico questo anche perché non possiamo ignorare che la recente approvazione della cosiddetta "devolution" non ha certamente risolto la persistente incertezza sulle competenze legislative tra Stato e Regioni. È una riforma costituzionale che non porta all'auspicato assetto federale e che presenta significativi elementi di centralismo, anche se grazie alla buona collaborazione con i nostri parlamentari a Roma e alla mobilitazione massiccia di Regioni e Province autonome, si è riusciti a tutelare le prerogative delle autonomie speciali.

Auspichiamo pertanto che venga consolidata, come concordato con il ministro La Loggia, la consultazione informale continua tra il Ministero e le singole Regioni a statuto speciale, per evitare l'accumularsi dei ricorsi alla Consulta sia da parte dello Stato che delle Regioni. Tale strumento, che dovrebbe garantire contatti tra Provincia e Ministero anche nel corso dell'iter legislativo, può davvero contribuire a fermare l'emorragia di impugnative delle leggi regionali e provinciali. Analoga disponibilità al confronto preventivo andrebbe manifestata anche da parte del Governo prima di intraprendere contestazioni davanti alla Corte.

A Roma chiediamo anche di garantire il buon funzionamento del sistema finanziario dell'autonomia. Regioni e Province autonome garantiscono collaborazione per quel che riguarda il contenimento della spesa, ma ravvisano che il livello di collaborazione fra Governo, Regioni e autonomie locali non funziona. Noi siamo sempre disponibili ad aprire un confronto e – nello specifico – siamo pronti a partecipare allo sforzo di contenimento della spesa pubblica, individuando le priorità delle priorità, fermo restando però che la nostra autonomia ci assicura la possibilità di adeguati spazi di manovra e di decidere direttamente dove incidere in alcune scelte presenti e future.

Tutte le disposizioni normative statali che hanno per effetto la riduzione dei gettiti dell'Irap e delle addizionali Irpef e ogni altro gettito di imposte erariali incidenti sulle relative entrate devono poi prevedere per le autonomie speciali specifiche misure di compensazione coerenti sia qualitativamente che quantitativamente con il peculiare ordinamento finanziario regionale.

A sostegno di queste richieste poniamo la consapevolezza dell'uso rigoroso ed oculato che Provincia Autonoma e Regione Autonoma hanno fatto e fanno delle loro competenze e delle loro dotazioni finanziarie.

Colleghe e colleghi, il nostro sistema autonomistico ha usato con capacità le sue risorse e ha saputo darsi una struttura territoriale e sociale con servizi migliori, penso a sanità, scuola e trasporti, con un'apertura internazionale e con una sensibilità per gli interessi di tutta la comunità.

Sviluppo locale, convivenza pacifica e democratica, in una regione popolata da più gruppi etnici, sono stati in questo senso i pilastri del percorso compiuto dall'autonomia regionale. Oggi siamo attenti osservatori e interlocutori di esperienze che arrivano da altri Paesi, nella convinzione che i modelli di sviluppo vadano continuamente rinnovati. Anche alla luce di questa esigenza nella nuova Europa, è necessario arrivare allo scambio di esperienze in materia di governance, di quelle nuove modalità innovative di gestione che si esprimono in forme di partnership fra varie amministrazioni pubbliche, fra le stesse istituzioni e la società civile con un crescente coinvolgimento del settore privato. Governance significa infatti migliorare l'efficienza nella gestione della cosa pubblica e nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, per fare in modo che i processi di sussidiarietà e di decentramento amministrativo e politico si risolvano in un guadagno e non in una perdita per i cittadini.

PRESIDENTE: Concedo ancora la parola al Presidente Durnwalder per la lettura della relazione accompagnatoria al disegno di legge n. 27

DURNWALDER:

BERICHT

Con il provvedimento che si sottopone all'esame del Consiglio regionale si disciplina, all' articolo 1, il trasferimento dei fondi delegati alle Province per l'attuazione degli interventi in materia di previdenza integrativa e di welfare mediante versamenti diretti alle Agenzie per la previdenza integrativa.

L'articolo 2 del disegno di legge apporta modifiche al Testo unificato delle leggi regionali in materia di "Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale".

In particolare sono previsti snellimenti nelle procedure con l'abolizione, tra l'altro, del Comitato regionale consultivo per le iniziative europee.

Mit der Gesetzesmaßnahme, die nun dem Regionalrat zur Beratung vorgelegt wird, wird im Art. 1 die Zuweisung der Mittel für die Ausübung der übertragenen Befugnisse an die Provinzen zwecks Durchführung der Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Zusatzvorsorge und des Welfare mittels direkter Überweisung an die Landesstellen für die Zusatzvorsorge geregelt.

Mit Art. 2 des Gesetzentwurfs wird der Vereinheitlichte Text der Regionalgesetze betreffend „Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang“ geändert.

Insbesondere wird eine Beschleunigung der diesbezüglichen Verfahren - u.a. durch die Abschaffung des Regionalen Beratungskomitees für europäische Initiativen - vorgesehen.

Con l'articolo 3, sempre nell'ambito della "legge europea" si prevede di elevare gli anticipi per la realizzazione di iniziative concessi con deliberazione della Giunta regionale nella misura massima del novanta per cento del finanziamento concesso.

Immer im Zusammenhang mit dem „Europa-Gesetz“ wird im Art. 3 verfügt, dass die mit Beschluss des Regionalausschusses entrichteten Vorschüsse für die Durchführung von Initiativen bis zum Höchstmaß von neunzig Prozent des gewährten Beitrags erhöht werden.

L'articolo 4 modifica per l'Amministrazione regionale le percentuali di spesa previste dall'articolo 41 del Decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 in materia di attività promozionale dell'amministrazione regionale sui mezzi di comunicazione di massa.

Mit Art. 4 werden für die Regionalverwaltung die Ausgabenanteile geändert, die im Art. 41 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 31. Juli 2005, Nr. 177 betreffend die Werbetätigkeit der Regionalverwaltung in den Massenmedien vorgesehen sind.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa per la lettura della relazione accompagnatoria.

LENZI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 15 novembre 2005 il disegno di legge n. 27 dal titolo "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2006 e pluriennale 2006 – 2008 della Regione autonoma Trentino–Alto Adige" (presentato dalla Giunta regionale).

Nell'illustrare il disegno di legge, il vice Presidente della Regione Dellai spiega che si tratta di un provvedimento di carattere tecnico.

Il primo articolo è volto a semplificare il trasferimento delle somme delegate alle due Province per l'attuazione degli interventi in materia di previdenza integrativa e di "welfare".

Il secondo articolo prevede uno snellimento nelle procedure in materia di iniziative per la promozione dell'integrazione europea.

Il terzo articolo intende elevare la quota di anticipazione dei finanziamenti concessi per le realizzazioni di iniziative nell'ambito della "legge europea".

Infine il quarto articolo riequilibra la ripartizione di spesa in materia di attività promozionale della Regione sui mezzi di comunicazione di massa.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato all'unanimità.

In sede di esame dell'articolato, il vice Presidente fornisce chiarimenti di tipo tecnico ai consiglieri che ne hanno fatto richiesta.

In particolare, il cons. Seppi rileva come le spese previste in sede locale dall'art. 4 risultino eccessivamente discrezionali rispetto a quanto previsto nella normativa statale.

Il vice Presidente sottolinea che le diverse percentuali previste nei confronti della stampa e dell'emittenza privata radiotelevisiva sono determinate dalla peculiarità dell'attività dell'amministrazione regionale.

Viene approvato dalla Commissione un emendamento aggiuntivo dell'art. 4 bis di carattere prettamente tecnico che incide sulla legge regionale n. 7/92.

Un ulteriore emendamento riguardante il ripristino di una indennità percepita dal personale amministrativo della Corte dei Conti viene ritirato dal proponente cons. Casagrande, che lo riproporrà in aula.

Non essendovi dichiarazioni di voto, il disegno di legge in questione viene approvato con 6 voti favorevoli e 5 voti contrari (conss. Carli, de Eccher, Mair, Seppi e Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori per permettere di compiere una verifica, il Presidente ed il vice Presidente della Giunta regionale sono entrambi assenti dai lavori dell'aula, proprio nel momento in cui inizia il dibattito sulla manovra finanziaria predisposta da questa amministrazione e ciò appare perlomeno inconsueto, per non dire di pessimo gusto istituzionale.

Quindi, signor Presidente, la invito a verificare le condizioni per cui il dibattito possa svolgersi in un rapporto che voglia essere costruttivo fra le diverse componenti politiche del Consiglio, che intendono intervenire in questo dibattito e la Giunta regionale.

Ringrazio l'assessore Mussner e l'assessora Stocker, però credo che un gesto di attenzione maggiore debba essere garantito da parte della Giunta regionale.

Le chiedo, signor Presidente, se non ritenga opportuno mettere in atto tutti gli interventi necessari, perché questo rispetto istituzionale sia garantito. Grazie.

PRESIDENTE: Vista l'ora e vista la corposità della relazione, vorrei dare intanto conto delle osservazioni del cons. Morandini in merito alla votazione della mozione n. 12.

Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, sull'ordine dei lavori. Lei sa benissimo che nei Consigli provinciali, allorquando viene letta una relazione di questa consistenza, si concede un attimo di tempo, siccome l'abbiamo ricevuta *brevi manu* mentre il Presidente iniziava la lettura, le chiedo di dare questa possibilità anche in questa sede.

PRESIDENTE: Era questa l'intenzione che avevo. Volevo solo rendere conto brevemente delle osservazioni in merito al processo verbale.

Circa la votazione della mozione n. 12, in occasione della seduta del Consiglio regionale del 18 ottobre 2005, si è appurato che effettivamente il consigliere Catalano era assente.

L'annotazione del voto espresso dal predetto a cura del Segretario questore incaricato, che ha agito in piena buona fede, è riconducibile ad un errore materiale, per il quale ci scusiamo, verificatosi presumibilmente in un momento di poco silenzio in Aula.

Ciò premesso e considerato che la rimozione dell'errore è ininfluente all'esito della votazione, si prende atto del rilievo espresso dal consigliere Morandini, inserendo nel processo verbale della odierna seduta il risultato della votazione della mozione n. 12, come segue:

votanti n. 43
11 voti favorevoli
32 voti contrari.

La seduta è sospesa ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.43)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAGNANI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 27.
Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Quanto tempo è concesso, signor Presidente?

PRESIDENTE: 30 minuti, per il bilancio 1 ora. Grazie.

URZÌ: Signor Presidente, questa mattina ho lanciato un appello che lei mi era parso voler raccogliere, affinché la Giunta regionale potesse essere rappresentata dal suo vertice in giù, ossia dal Presidente della Giunta regionale. Devo dire che in parte il mio appello è stato raccolto, perché la presenza del vice Presidente Dellai sicuramente è motivo per noi di parziale soddisfazione, abbiamo presente il secondo fra gli autorevoli rappresentanti della Giunta regionale, oltre agli assessori che già questa mattina ho citato per la loro presenza ai lavori dell'Aula.

Purtroppo devo prendere atto del fatto che la presenza del Presidente della Giunta regionale non ha potuto essere garantita e rende singolare questo dibattito, che non vedrà un'interlocuzione fra colui che ha esposto delle tesi ben precise, una relazione che ci è stata anche consegnata,

ossia il Presidente Durnwalder ed i vari rappresentanti delle diverse componenti politiche che interverranno nel corso del dibattito.

La seconda obiezione che pongo come premessa, è quella relativa alla mancata opportunità che in questa circostanza è stata concessa all'aula di preparare un adeguato dibattito sulla relazione del Presidente della Regione Durnwalder, la sospensione che pure ci è stata e che è coincisa più o meno con quella del pranzo, sicuramente non rispetta quella che è una regola che nei Consigli provinciali ci si dà, ossia quella che permette di prendere una mezza giornata di tempo a disposizione per un approfondimento preciso e puntuale, rispetto a delle tesi documentate e argomentate, svolte dal Presidente della Giunta e rispetto alle quali ci sarebbe la necessità di garantire un'adeguata e documentata risposta dei colleghi delle diverse componenti politiche che intendano intervenire nel dibattito.

Questa usanza che è diffusa nei Consigli provinciali non ha voluto essere rispettata quest'oggi e ne prendiamo atto con un velo di rammarico. Nonostante questo, signor Presidente, credo che non si debbano far mancare delle osservazioni precise e puntuali, rispetto alla relazione che abbiamo potuto raccogliere questa mattina nei suoi contenuti ed anche nella sua articolazione.

Credo però che debba essere giudicata, signor Presidente, una relazione difficile da seguire per tanti versi, anche molto contraddittoria ed oserei dire anche schizofrenica in molti suoi passaggi. Credo che debbano essere spiegate queste mie parole e debba essere spigato il senso di questa obiezione.

Si mette in risalto nella relazione – spero che poi queste osservazioni possano essere riportate al Presidente Durnwalder – creando quasi una sorta di contrapposizione, un presunto atteggiamento europeista che la Giunta regionale intende manifestare ed ha manifestato in questo primo scorcio di legislatura, ma allo stesso tempo e subito dalle prime pagine della relazione emerge con altrettanta chiarezza un monito rispetto ad un presunto centralismo europeo, facendo intendere quindi una sorta di antagonismo fra sentimenti contrapposti.

Si afferma con una sorta di compiacimento come l'attuale quadro in cui la Regione opera, un quadro molto misero considerando quelle che sono le residue competenze, sia amministrative che legislative che alla regione sono riconosciute, si afferma quindi con un certo compiacimento quale sia lo stato di salute della Regione oggi, però nello stesso tempo si propone anche la volontà smontata e devoluta alla realtà regionale attuale di ricostituire una istituzione che abbraccia realtà amministrative diverse, attraverso una presunta e così definita Euroregione tirolese.

Si afferma con soddisfazione che la politica svolta dalla Giunta regionale, nel corso di questi due anni e mezzo, è stata una politica che ha portato ad un primo bilancio consuntivo di soddisfazione, ma poi sostanzialmente non si fa altro che prendere atto del ruolo di ufficiale pagatore della Regione Trentino-Alto Adige, un ruolo di erogatore di finanziamenti destinati alle due realtà costituenti, ossia alle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Si afferma ancora in questa relazione come negativo l'intervento che altre realtà sul piano nazionale, in primo luogo pensiamo alla regione Veneto, altre aspirazioni che altre realtà hanno manifestato rispetto all'autonomia

regionale e trentina in modo particolare, si afferma che questa volontà è costituita e definita sulla base di interessi squisitamente economici e quindi interessi esclusivamente materiali. Poi si riafferma il ruolo della Regione Trentino-Alto Adige come un luogo in cui poter concentrare e sviluppare degli interessi economici delle Province di Trento e di Bolzano, sminuendo sostanzialmente il ruolo della Regione Trentino-Alto Adige esclusivamente e sostanzialmente solo a questo.

Si afferma con una velata critica come la politica dei ricorsi del Governo centrale contro le leggi dell'autonomia sia una politica negativa e di sfida rispetto all'autonomia, ma non si fa cenno a quell'atteggiamento che le Province autonome di Trento e di Bolzano manifestano in maniera ampia e riconosciuta, un atteggiamento di sfida permanente rispetto i diversi livelli delle competenze Stato-Regioni-Province, arrogando a se stesse la titolarità di iniziative legislative che non a caso incontrano l'obiezione del Governo e quindi producono i ricorsi alla Corte costituzionale, quindi una lunga serie di contenziosi.

Non possiamo non mancare in questa sede, signor Presidente, di ricordare come la prima legge che la Provincia autonoma di Bolzano – in questa sede sentiamo necessario e doveroso riferirci anche a queste due realtà costituenti la Regione Trentino-Alto Adige – ebbene la prima legge che dopo la riforma costituzionale che ha previsto l'abolizione del visto governativo, fu proprio una legge con la quale in maniera dichiarata e conclamata l'autonomia provinciale intese sfidare il Governo e l'impianto delle contestazioni che lo stesso Governo aveva fatto rispetto alla stesso testo di legge. In precedenza quando ancora il visto esisteva e poteva essere esercitato, la legge che prevedeva la responsabilità amministrativa degli amministratori, rigettata dal Governo, fu riproposta una volta entrata in vigore la riforma costituzionale che aboliva il visto governativo, fu riproposta in Consiglio provinciale e riapprovata nella sua stessa, identica versione che in precedenza era stata rinviata per evidenti illegittimità di ordine costituzionale dal Governo alla Corte costituzionale.

Se non è questa una sfida ci domandiamo quale profilo debba avere il senso di una sfida.

Signor Presidente, per queste ragioni e per queste evidenti contraddizioni fra atteggiamenti che non esito a definire ancora una volta contraddittori e schizofrenici che la relazione che il Presidente Durnwalder ha svolto, risulta per larghe parti incomprensibile e anche molto demagogica.

Si afferma, nel corso dell'intervento con il quale la Giunta regionale delinea il profilo del proprio impegno nel primo scorcio di legislatura, in questi primi due anni di legislatura, che la nostra autonomia è intoccabile. Se questo concetto ha un valore di monito che possiamo anche condividere l'autonomia come principio che riconosce una diversità del territorio regionale, effettivamente deve essere ritenuta intoccabile, perché intoccabile è il principio del riconoscimento di un valore che l'autonomia ha voluto interpretare e rappresentare, il valore della tutela delle diversità nell'ambito del territorio regionale, nulla invece può essere definito intoccabile fra le realizzazioni dell'uomo che spesso producono la distorsione dei principi.

L'autonomia regionale e le autonomie costituenti, dobbiamo sottolineare ancora una volta questo concetto, secondo lo spirito che la

disgraziata riforma del 2001 purtroppo ha introdotto, ebbene le realizzazioni dell'uomo non sono intoccabili e non possono essere definite intoccabili. Bisogna avere anche la capacità, bisogna quotidianamente dimostrare di sapere meritare la fiducia che le istituzioni, i cittadini ci hanno accordato, hanno accordato all'autonomia.

Allora se è intoccabile il valore non è intoccabile l'azione e l'operato degli uomini, in questo frangente ci troviamo a dire con assoluta chiarezza che non è intoccabile su un piano morale, su un piano etico non è inattaccabile l'operato della Giunta regionale di questa maggioranza. Il suo non aver saputo operare in una visione che sappia restituire alla Regione un suo ruolo funzionale, al di là delle banalità che la relazione svolta dal Presidente della Giunta regionale, dott. Durnwalder, ha saputo rappresentare nel corso della mattinata.

Credo che sia sicuramente singolare, signor Presidente, la visione che è stata rappresentata, per cui le altre autonomie in senso regionale ed in una dimensione nazionale debbano essere ideali, in questo senso abbiamo letto diversi passaggi che su questo sono estremamente espliciti, cioè l'invito rivolto dal Presidente Durnwalder ad altre regioni italiane, a concepire l'autonomia che sarà loro riconosciuta in virtù di successivi passaggi istituzionali che saranno svolti. Ebbene il valore di un'autonomia basata sull'ideale dell'autogoverno fine a se stesso e pulito, mentre si accusano queste stesse autonomie di voler generare un dibattito che depone a raffronto con la realtà trentina e regionale, in virtù di privilegi presunti o reali, noi riteniamo più reali che presunti, che all'autonomia regionale e trentina, più trentina che regionale in questo caso, sono attribuiti.

Ebbene, si afferma e si invita con un monito queste regioni ad avere un atteggiamento diverso, più rispettoso dell'autonomia locale ed anche più rispettoso del valore ideale che l'autonomia deve saper trasmettere, quando nella stessa relazione, purtroppo, vediamo avvitarsi il ragionamento attorno a quelli che sono interessi squisitamente economici che le autonomie di Trento e di Bolzano, così come l'autonomia regionale di riflesso, rappresentano ed interpretano.

Non possiamo non evitare di citare la lunga parte che attiene lo sviluppo delle politiche nel campo energetico e che attengono, in maniera manifesta, lo stesso Presidente Durnwalder non ne fa mistero, il presunto diritto all'acquisizione di un'autonomia anche economica, rispetto al resto d'Italia, attraverso l'autodeterminazione delle risorse naturali locali, se possiamo ritenere come risorse naturali e locali anche quelle idroelettriche.

Ebbene, è paradossale riscontrare in questa relazione questa evidente contraddizione, quindi il ragionamento che fa leva sul valore delle autonomie provinciali che si avvita attorno agli interessi economici e poi allo stesso tempo l'invito ad altre regioni italiane, in primis la regione Veneto a non considerare il valore del vantaggio economico come un valore costituente l'autonomia. E' un paradosso che qualcuno poi un giorno forse, probabilmente, ci vorrà spiegare, anche se credo che potrà essere molto difficile riuscire a spiegare come agli altri debba essere sostanzialmente negato il diritto a pensare in termini comparativi.

E' sicuramente un passaggio delicato quello che il Presidente Durnwalder svolge, in relazione al ruolo calmieratore di interessi che le

autonomie ed in particolare l'autonomia provinciale di Bolzano ha svolto nel recente passato, anche grazie al contributo garantito da questa maggioranza regionale.

Credo che questo concetto della bontà assoluta dell'autonomia che si contrappone al male assoluto, ebbene il concetto della bontà assoluta dell'autonomia abbia come tutti gli estremi, come tutte le radicalizzazioni dei concetti, un limite profondo e palese.

Non si tratterebbe di un bene assoluto quello dell'autonomia, se il bene assoluto non è stato in grado, signor Presidente, evidentemente di risolvere quello che è uno dei problemi costituenti la natura stessa demografica, socioculturale, economica della Provincia di Bolzano. Un'autonomia che si traduce in bene assoluto non avrebbe creato quella condizione che ci è chiara, laddove noi abbiamo il coraggio di volerne prendere atto, per cui una comunità linguistica all'interno dei confini della provincia di Bolzano si è ridotta dal 34% che era nel 1961, la consistenza rilevata nel censimento di quell'anno, al 26% della consistenza rispetto agli altri gruppi linguistici rilevata nel 2001.

Il bene assoluto dell'autonomia sarebbe tale se i livelli di partecipazione scolastica nelle scuole dell'obbligo in lingua italiana in provincia di Bolzano, non facesse toccare i livelli preoccupanti che pure manifesta, se è vero, come è vero, che si calcola che il 14% della popolazione scolastica e solo il 14%, esclusi gli studenti stranieri, frequentano le scuole dell'obbligo in lingua italiana. Il che ci proietta nel tempo, fra 30-40 anni la minoranza italiana dell'Alto Adige ha dei livelli di sopravvivenza critici al 13-14-15% della consistenza generale della popolazione sul territorio altoatesino.

Sorprendente che il bene assoluto dell'autonomia abbia potuto produrre in così pochi anni questi risultati di assoluta gravità e rispetto ai quali non viene concessa nemmeno una riflessione da parte del Presidente Durnwalder.

E' un'osservazione quella che abbiamo svolto che ha la necessità di essere ripresa anche per quanto attiene il ruolo, la rappresentatività della comunità di lingua italiana nell'ambito più generale della Regione, ma più particolare di una delle due autonomie costituenti e quindi l'autonomia provinciale. Se è vero, come è vero, che il dibattito fra i dibattiti di questi ultimi mesi attiene la presenza nelle posizioni di vertice, apicali, quindi di responsabilità, di ruolo fondamentale nella gestione della cosa pubblica del gruppo linguistico italiano; se è vero, come è vero, che in settori strategici, che non voglio citare tutti per esteso, per non trattenere troppo l'aula su questa drammatica lista della spesa, se è vero, come è vero, in settori strategici il gruppo linguistico italiano conta delle presenze assolutamente marginali, come in quello museale, piuttosto che della tutela e cura dei beni culturali in senso più generale ed esteso, quindi nella cura di interessi che pure sono generali e collettivi al servizio dell'intera comunità.

Evidentemente perché una comunità linguistica sia posta nella condizione di poter esercitare il proprio ruolo nell'interesse generale e collettivo, ha la necessità di ottenere l'adeguata valorizzazione nei diversi livelli dell'amministrazione pubblica, ma anche nei diversi livelli di responsabilità negli enti che interpretano il senso della propria presenza su un territorio.

Allora il bene assoluto dell'autonomia si pone in contrasto con queste semplici, ricorrenti osservazioni, rispetto alle quali il Presidente Durnwalder non

si sofferma, sulle quali il Presidente Durnwalder non ritiene di dedicare del tempo, né delle proprie particolari considerazioni.

Soffermandoci al contrario, come è bene e doveroso e giusto che sia, sull'altra minoranza linguistica nell'ambito del territorio regionale che è quella ladina. Rispetto a tutta un'altra serie di argomenti che pure sono stati affrontati nell'ambito della relazione, come per esempio per quanto riguarda questioni più specifiche come la tutela del territorio alpino piuttosto che l'accesso sud del tunnel del Brennero, piuttosto che gli investimenti di radicamento, di rafforzamento di un senso di identità e di partecipazione della comunità ladina nell'ambito regionale, come si tratti di una sensibilità diffusa che la Giunta regionale non ha potuto che raccogliere ed interpretare.

Bisognerà dare sostanza rispetto a queste enunciazioni di principio, se è vero, come è vero, che solo per quanto attiene la questione dell'accesso a sud del tunnel ferroviario del Brennero il Presidente Durnwalder sostiene solo ciò che pochi giorni fa è stato smentito dall'assessore ai trasporti della Provincia di Bolzano, Widmann.

Allora probabilmente c'è bisogno di fare chiarezza rispetto ad una serie di temi e di questioni che sono all'ordine del giorno, che sono di strettissima attualità e su questi argomenti, come quello relativo al futuro delle comunità che insistono, in particolare, sul territorio della Bassa Atesina in Provincia di Bolzano, c'è la necessità che la Giunta regionale e la Giunta provinciale di Bolzano facciano definitiva chiarezza in ordine alle proprie volontà, perché è curioso e paradossale che assessori di una Giunta provinciale smentiscano quello che il Presidente della Giunta regionale afferma e viceversa il Presidente della Giunta regionale smentisca i propri assessori nella Giunta provinciale di Bolzano.

Allora si faccia chiarezza e meno enunciazioni di principio e meno immagini che possono colpire un immaginario collettivo ed anche apparire rassicuranti, ma che non rappresentano molto se non la gravità della condizione che la Giunta regionale oggi interpreta ed è la condizione più generale della Regione Trentino-Alto Adige, trasformata in un ente dal quale poter attingere, con dei secchi che si buttano nel pozzo si attinge dell'acqua, in questo caso denaro contante che si può riversare nelle casse delle due Province di Trento e di Bolzano.

Manca in questa relazione un profilo alto, manca soprattutto il respiro importante che ci si aspettava, manca il disegno di uno scenario che vada oltre le banalità che questa relazione ha saputo rappresentare in molti suoi passaggi, manca il disegno di quello che la Regione dovrà essere non solo domani, ma dopo domani, fra 10 anni, fra 30 anni, fra 50 anni.

Conta molto poco ed è sicuramente molto limitativo fare riferimento, come in più parti di questa relazione si è fatto, al luogo di cooperazione che la Regione Trentino-Alto Adige oggi rappresenta rispetto alla funzione esercitata dalle Province autonome di Bolzano e di Trento. Un luogo di cooperazione che assomiglia troppo a quella sala da the a cui faceva riferimento qualche deputato al Parlamento italiano, eletto sotto il simbolo della SVP, alla vigilia dell'approvazione delle riforme costituzionali e quindi dell'assetto anche regionale dell'autonomia, deputati della Stella Alpina che immaginavano la Regione per quello che poi effettivamente si è trasformata: in una sala da the, dove ci si incontra, ci si confronta talvolta anche animatamente, ma di fatto

sapendo di non poter gestire altro che poche briciole o qualche biscotto o qualche tazza di the.

Allora l'immagine che il Presidente della Giunta regionale ha descritto della Regione sostanzialmente si avvicina molto a questo scenario, un luogo in cui i rappresentanti delle due Province di Trento e di Bolzano, come se non fossero mai esistiti altri luoghi in cui poter esercitare questo luogo, si incontrano per ragionare sui destini futuri dell'una e dell'altra Provincia, ma senza creare allo stesso tempo l'idea di quello che la Regione dovrà essere, tra un lasso di tempo che vada oltre la semplice legislatura. Invece questa idea non c'è se non nel ricorso ad una immagine stereotipata, che è quella della regione europea del Tirolo.

A questo riguardo il Presidente Durnwalder ha ritenuto di soffermarsi con alcune sue considerazioni, che ripropongono un argomento che ormai ha fatto il suo tempo, che probabilmente esercita un fascino solamente per coloro che ritengono che a questo modello si possa fare riferimento per restituire in dignità, ma soprattutto in contenuti, un ruolo alla Regione Trentino-Alto Adige.

Allora il paradosso è che nel momento in cui ci si compiace per la cessione definitiva delle competenze amministrative della Regione Trentino-Alto Adige alle Province, si tratteggia l'idea e l'immagine di una nuova Regione, di un nuovo spazio di collaborazione, che sia in questo caso non più ricavato sui confini della Regione Trentino-Alto Adige, ma che vada oltre abbracciando anche il Tirolo, che corrisponde a quella stereotipata immagine di Regione europea del Tirolo.

Si fa riferimento a questo accennando anche alla necessità – quante volte abbiamo dovuto prendere atto di questo – di proseguire nelle forme di pressione opportune presso il Governo nazionale, presso il Parlamento, affinché sia approvato con una necessaria legge di ratifica il protocollo aggiuntivo all'Accordo di Madrid. L'immagine che si intravede dietro questo mero passaggio burocratico e l'immagine di un ente che si va a costituire, che coinvolge ed abbraccia i livelli istituzionali diversi, le Province di Bolzano e di Trento, il Tirolo, costituendosi secondo il diritto pubblico in un organismo con un proprio bilancio, una propria amministrazione, del proprio personale, una propria sede, delle proprie funzionali strutture, arrivando a costituire il concetto di una nuova Regione, costituita su un territorio diverso che corrisponde a quello del Tirolo precedente agli eventi del 1914-18.

Questa è sostanzialmente l'immagine che la Giunta regionale riesce a trasmettere del proprio progetto, è la sollecitazione al Governo ed al Parlamento nazionale, affinché provvedano alla approvazione di una legge di ratifica, di un accordo internazionale, che possa permettere la costituzione di una nuova Regione sulle macerie della vecchia, che riprenda i vizi della vecchia, ma non sappia contenere in sé il valore che la vecchia poteva mostrare orgogliosamente.

Se questo è il progetto della Giunta regionale, ebbene, signor Presidente, tanto lontani siamo da questa Giunta regionale evidentemente.

Concludo, signor Presidente, che non basta il riferimento all'affermazione, anche questa molto altisonante: *non bisogna rinchiudersi nell'egoismo localistico*, enunciando tutta una serie di interventi per la costruzione di pozzi nel deserto, in Africa o di interventi a macchia di leopardo in Sudamerica, per potersi lavare le coscienze.

Evidentemente qualcuno si è rinchiuso un po' troppo nell'egoismo localistico e ne stiamo pagando il prezzo tutti. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: La relazione del Presidente della Regione ci consente di approntare questo bilancio di previsione in maniera congiunta dal punto di vista della politica e dell'amministrazione.

È una relazione impregnata di ottimismo, non potrebbe essere diversamente, perché è un tassello di una strada che in qualche modo è stata intrapresa da lungo tempo da parte della SVP e concorre, assieme a tutta una serie di altri passaggi, ad una forma di indebolimento progressivo della Regione e parallelamente di rafforzamento delle realtà provinciali.

C'è un dato di fatto che ricorre, è la valorizzazione di quello che è stato chiamato un egoismo localistico ed a volte dei passaggi anche pesanti rispetto a quella che è la dimensione nazionale.

La relazione, a pag. 3, fa un riferimento *alle spinte centralistiche provenienti non solo dallo Stato ma anche dalla Comunità Europea*. Obiettivamente le spinte centralistiche da parte del Governo nazionale mi sono parse molto deboli, in alcune occasione quasi attidovuti. Viceversa qualche fondamento hanno le osservazioni su un certo centralismo europeo che in alcuni settori effettivamente ci troviamo a patire. Cito un caso, quello dell'agricoltura, dove a volte arrivano delle normative che sono difficili da interpretare, che vanno contro quelle che sono le esigenze locali, ad esempio tutto quello che è arrivato in termini di tutela, di difesa degli organismi geneticamente modificati, lascia intendere che a quel livello il controllo è sicuramente minore da parte delle forze politiche rappresentative delle diverse comunità e, viceversa, forse le multinazionali riescono ad operare in maniera più efficace.

Quindi per la parte del centralismo europeo forse il rilievo ha effettivamente un minimo di fondamento.

A pag. 8 troviamo un riferimento, lo troveremo in maniera costante, alla cooperazione tra Bolzano, Trento e Innsbruck. È un riferimento che poi troviamo anche nei passaggi di un certo significato, ad esempio, il tunnel di base o il corridoio del Brennero che rappresenta una partita dove forse la Regione avrebbe potuto svolgere in modo più compiuto la propria funzione, oppure il discorso dell'energia che rappresenta anche questo un anello strategico, dove mi pare di capire che non sempre gli intendimenti fra una Provincia e l'altra si trovino a coincidere.

A pag. 15 c'è un altro aspetto che ha dato occasione di confronto tra il Presidente ed il suo Vice, si legge: *Saremo inoltre chiamati a confrontarci con l'esigenza di riorganizzare la struttura e gli uffici della Regione alla luce delle nuove funzioni di raccordo dell'Ente: l'organizzazione sarà resa più snella e dotata del personale necessario, fermo restando che questa razionalizzazione del lavoro non comporterà licenziamenti*.

A pag. 16 c'è poi un passaggio relativo ai cosiddetti punti di debolezza, con un riferimento preciso alla limitata innovazione. Qui probabilmente l'innovazione è stata limitata nei risultati non certo negli investimenti, perché per quanto riguarda le due Province sicuramente hanno

apportato tutte le risorse economiche possibili a quel comparto, se poi il comparto non funziona per altre ragioni che abbiamo avuto modo di approfondire, certamente non dipende dagli investimenti, anzi sarebbe stato opportuno verificare che a fronte di quegli investimenti vi fossero poi corrispondenti risultati.

A pag. 18 abbiamo il riferimento all'Europa delle Regioni, pare che non vi sia altra Europa, uno potrebbe fare riferimento all'Europa dei comuni, all'Europa delle Regioni, all'Europa degli Stati ed all'Europa nel suo complesso. Evidentemente si vogliono negare in maniera sistematica i livelli degli stati nazionali.

A pag. 19 abbiamo: *il pericolo da evitare è che il monopolio delle logiche di mercato releghi in una posizione del tutto marginale i valori...* Questo se venisse preso così come è espresso è un concetto di assoluta validità, ma qua i valori pare che abbiano semplicemente la dimensione regionale, non ci sono i valori assoluti che valgono dalla realtà comunale alla realtà planetaria, ci sono i valori che sono specificatamente della Regione.

Abbiamo poi, dopo l'area dell'Europa, quella della solidarietà internazionale, è un capitolo aperto, lo conosco meno per la parte della Regione rispetto a quella della Provincia, però mi pare che anche la Regione abbia sollecitato tutta una serie di interventi nel tempo, anche verso associazioni che poi hanno palesato un qualche problema, cito l'ACAV tra tutte, ma probabilmente vi sono anche altri casi.

Per quanto riguarda la Provincia mi riservo di intervenire quando andremo a discutere il bilancio della Provincia, però sicuramente alcuni finanziamenti sono stati condizionati da reminescenze storiche e personali di qualcuno e mi riferisco a circa 300 mila euro che sono stanziati per l'Unione donne del Vietnam, che è la struttura femminile del Partito comunista del Vietnam, ma su questo avrò modo di tornare in altra occasione.

C'è poi a pag. 25 un passaggio dove si dice che *Belluno guarda con ammirazione ai modelli di governo di Trento e Bolzano*. Forse più che ammirazione è una sorta di invidia che ha anche una sua giustificazione, una sua legittimazione. Penso che il caso che è stato particolarmente reso pubblico, attraverso i mezzi di informazione di Lamon, non abbia alcuna prospettiva sul piano dell'obiettivo di una annessione, di un ingresso nell'ambito della nostra realtà provinciale, è semplicemente una denuncia che si riferisce alla realtà del Veneto che vuole in qualche maniera determinare un utilizzo diverso delle risorse di quella Regione, un utilizzo che comunque non potrà mai arrivare a raggiungere i livelli della nostra provincia, proprio in ragione dei diversi finanziamenti che sovrintendono le due realtà provinciali di cui stiamo parlando e la Regione Veneto. Quindi credo che sia più una partita interna al Veneto, più una provocazione che non altro.

C'è poi il passaggio sulla legge del Welfare che viene definita un insieme di interventi a sostegno della famiglia, personalmente ho avuto modo di riferire che quella è più una legge di intervento sul lavoro che sulla famiglia, staremo poi a vedere i risultati applicativi.

Nella stessa pagina c'è un riferimento alla previdenza integrativa, si dice con una certa soddisfazione che il 42% del bilancio è indirizzato verso quella forma di intervento e di sostegno, è un dato, per certi versi, positivo, però ci dice anche quale è oggi il ruolo della Regione, se sostanzialmente metà del

suo bilancio trova risposta esclusivamente per una forma di intervento di questo genere.

A pag. 29 abbiamo l'area cosiddetta dei Giudici di pace e qui anche nell'ambito della relazione accompagnatoria il vice Presidente aveva rilevato che un intervento particolare è stato compiuto nel settore dei Giudici di pace, che rappresenta, con la realizzazione dell'unico centro di mediazione penale italiano, una realtà di grande pregnanza, seppure poco conosciuta dalla popolazione locale.

Quindi abbiamo un atteggiamento di assoluto favore e di apprezzamento per i risultati conseguiti in questo campo, ebbene se noi prendiamo il giornale "l'Adige" del 19 novembre 2005 leggiamo: Dragone è il Procuratore di Trento – cito malvolentieri i magistrati, perché appartengo a quell'80% della popolazione italiana che verso la Magistratura non ha grande considerazione – striglia i Giudici di pace, poco produttivi, così non si può andare avanti. *Il compleanno dei Giudici di pace, celebrato attraverso un convegno di studio, organizzato dalla Regione e dalla Facoltà di giurisprudenza di Trento, è stato in parte guastato dall'intervento del Procuratore della Repubblica Stefano Dragone, che ha fatto capire come l'istituto così com'è non può andare avanti, perché questa è l'estrema sintesi del suo ragionamento: "I Giudici di pace non sono abbastanza produttivi". A dirlo non è Dragone, ma sono i dati statistici citati dallo stesso capo della Procura. Su 1737 procedimenti avviati nel 2004, solo 1073 sono stati definiti. Un trend negativo che si è consolidato nel primo semestre del 2005, con l'esaurimento di 373 su un totale di 925 procedimenti inoltrati dalla Procura. Un dato che parla ancor più chiaro è il rapporto tra sentenze ed udienze, se nel 2004 i Giudici hanno prodotto 2,3 sentenze ogni udienza, nel 2005 questa percentuale è precipitata allo 0,75. Il rischio è uno sperpero di risorse da parte della Procura, risorse che, come in tutti i settori del pianeta giustizia, sono molto limitate.*

Quindi accanto a questo elogio del proprio lavoro che viene realizzato con questa relazione, abbiamo un parere sicuramente contrastante e difforme, che viene da una parte che non è pregiudizialmente ostile – presumo – alla Giunta provinciale e alla Giunta regionale.

C'è poi un riferimento a quelle che sono le disposizioni normative sia statali che regionali, che in qualche maniera vanno a modificare, a incidere, a fare riferimento all'IRAP, all'IRPEF nella sua addizionale e si dice, se dovesse esserci una entrata significativamente minore sotto questo versante, bisogna poi attivare tutti i procedimenti *compensativi*.

Poi si dice: A sostegno di queste richieste poniamo la consapevolezza dell'uso rigoroso ed oculato che Provincia Autonoma e Regione Autonoma hanno fatto e fanno delle loro competenze e delle loro dotazioni finanziarie. Obiettivamente non entro qui nel merito, avrò modo di elencare tutta una serie di situazioni, in contrasto con questi principi, quando tratteremo il bilancio provinciale, però fa sorridere l'uso di due termini come *rigoroso ed oculato*, perché abbiamo visto di tutto e di più.

Concludo rilevando come nell'ambito di questa relazione i termini Italia, i termini Nazione non siano mai utilizzati, quando si fa riferimento allo Stato è lo Stato autoritario, è lo Stato centralista, non c'è un passaggio in questo senso che non abbia una connotazione marcatamente negativa.

Ora posso capire un ragionamento di questo genere, non lo condivido ma lo capisco, se rapportasse semplicemente il pensiero del Presidente della Regione, se questa relazione riguardasse solamente il singolo soggetto che l'ha scritta e non avesse invece una valenza più ampia, andando a sostenere quello che è un bilancio della Giunta regionale nel suo complesso.

Credo che sarebbe stato di gran lunga più opportuno, a titolo personale ed anche in rappresentanza della comunità regionale, manifestare anche verso lo Stato nazionale un sentimento di motivata conoscenza, perché se c'è nella nostra regione una situazione di benessere lo si deve anche a tutta una serie di situazioni che dipendono dal Governo nazionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident, ich habe Verständnis dafür, dass Regionalausschusspräsident Durnwalder und jetzt auch – wie ich gehört habe – sein Stellvertreter Dr. Dellai nicht da sind, weil es ein unvorhergesehener Trauerfall gewesen ist, der den Präsidenten Durnwalder veranlasst hat, am Nachmittag der Sitzung fern zu bleiben. Das kann jedem von uns passieren und er konnte es nicht vorhersehen.

Bezüglich der Fragen im Zusammenhang mit dem Bericht, hoffe ich, dass vielleicht Dr. Mussner sie ganz kurz notiert. Zwar würde ich es verstehen, wenn dieser Bericht von einem Trentiner Assessor verfasst worden wäre, aber hier aber fehlt mir ein Hinweis - und wenn es auch nur der kleinste Hinweis ist - auf die historischen Hintergründe, denn so gelesen, wie wir es hier in der Hand haben, hat Urzi Recht, wenn er sagt, im Grunde genommen geht es hier immer nur um Privilegien. So wie dieser Bericht vorliegt, würde man meinen, dass er von einem Trentiner Mitglied verfasst worden ist, da dieses Land keinen Anteil am erbitterten, schmerzhaften Kampf um die Autonomie hat. Aber als Südtiroler Landeshauptmann – und er bleibt es, auch wenn er Präsident dieser Regionalregierung ist – hätte er unbedingt einen Hinweis auf die echten historischen Hintergründe einfügen müssen. Das ist er der Gesamtheit dieser Region schuldig, denn er ist hier nicht nur Sprecher für das Trentino, sondern auch Sprecher für Südtirol. Insofern ist es leichtfertig und oberflächlich, diese Wahrheiten zu verschweigen. Er braucht nicht einmal eine ganze Seite darüber zu schreiben. Es genügt ein einziger Hinweis auf die wirklichen Hintergründe dafür, denn wenn er diese Dinge in Rom oder in Brüssel erzählt, dann darf er sich nicht wundern, wenn die morgen sagen, eigentlich gibt es keinen Grund, warum ihr da solche Privilegien haben sollt. Er stellt das ja als privilegierte Politik dar, aber das ist keine privilegierte Politik und diese Hintergründe sollte er in Zukunft nicht verschweigen. Er muss daran denken, denn sonst ist er blind und mit Blindheit in die Zukunft zu gehen, wird man bald einmal eines Besseren belehrt und stolpert sehr schnell.

Es gibt einige Widersprüche - und ich beschränke mich wirklich auf einige Schwerpunkte hier –, so z.B. auf Seite 29: „Die Regionen mit Sonderstatut gibt es nicht seit gestern, unsere Autonomie ist aufgrund des internationalen Vertrags, in dem sie verankert ist, unantastbar und stellt eine der wichtigsten Säulen unserer Verfassung dar... usw.“. Aber dann auf S. 40 kommt ein ganz anderer Ton, eine ganz andere Aussage: „Die Föderalismusreform der Regierung haben wir immer mit aufmerksamem Auge

verfolgt, in der Hoffnung, dass sie zu einer effektiven Verbesserung der derzeitigen föderalistischen Situation führt und dabei die Besonderheiten des Autonomiestatuts und der Durchführungsbestimmungen, die nicht unilateral abgeändert werden dürfen, unberührt lässt.“ Also da hört man die Sorge heraus, dass in Zusammenhang mit dieser so genannten Föderalismusreform doch einiges ausgehöhlt werden könnte. Er sagt dann weiter: „In diesem Zusammenhang möchte ich alle Missverständnisse ausräumen und erneut darauf hinweisen, dass absolut vermieden werden muss, dass eine Art zentrales Vetorecht eingeführt wird, das die Gefahr einer willkürlichen Blockierung eines jeden Gesetzes der Provinzen und der Region bergen würde“. Ich ersuche Frau Dr. Stocker, Durnwalder darauf hinzuweisen, er soll eine Antwort geben, was er konkret damit meint und wie er dieses Unheil abwenden will. Denn was wir bisher von den Parlamentariern der Südtiroler Volkspartei aus Rom gehört haben, ist das alles nur Schönwettermache. Sie sagen, es besteht keine Gefahr von der so genannten Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis und auch vom so genannten nationalen Interesse nicht, denn das ist nur auf die Regionen mit Normalstatut gerichtet. Man hat hier jeden Zweifel vom Tisch gewischt und hat uns jetzt schon seit Monaten zu beruhigen versucht. Sie sagen, keine Sorge, da passiert nichts, wir haben das alles ganz gut gemeistert und das ist alles gerettet. Aber da kommt jetzt dieser Hinweis, dass das noch alles nicht ausgestanden ist und noch alles nicht gerettet ist. Denn ob es das so genannte nationale Interesse ist oder ob es die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis ist, ich weiß nicht, was er jetzt damit konkret meint, beides kann sich eben so auswirken, dass die Autonomie nicht mehr besteht. Denn wenn der Staat die Möglichkeit der Ersatzvornahme hat und alle Gesetze damit praktisch außer Kraft setzen kann, dann ist es nebensächlich wie das Killerschwert heißt, ob es nationales Interesse oder ob es Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis heißt. Aber er soll uns hier klar sagen, welche seine Ängste sind, was konkret dahinter steckt und dann möge er auch seinen Leuten in Rom sagen, sie sollen allen die Wahrheit sagen. Das scheint mir hier einer der Kernpunkte in diesem Bericht, wo er sich doch irgendwo entweder verrät oder es nicht so gewollt hat oder doch so hineingepackt hat, um vielleicht einen kleinen Drohknüppel zu erheben. Aber der ist dann völlig wirkungslos, wenn auf der anderen Seite in Rom etwas anderes getan wird. Die Geschichte mit Lamon hat ihn ziemlich hergenommen. Sie kommt drei, vier Mal vor und er kommt dort mit Vorwürfen, dass die Region in Belluno die Entwicklung verschlafen und den Föderalismuszug verpasst habe.

Aber etwas anderes, das Sie ihm bitte auch mitteilen, Frau Dr. Stocker. Aufgrund all dieser seiner Zweifel an der Unantastbarkeit der Autonomie und seiner Reaktion auf die Vorwürfe von Präsident Galan, wird behauptet, dass wir zu Österreich zurückkehren, sollte nämlich die Südtiroler Autonomie abgeschafft werden. Da soll er ein bisschen aufpassen. Bevor er so schnell spielerisch daherredet, soll er sich einmal gründlich damit auseinandersetzen. Es wäre höchste Zeit – ich sage das nunmehr schon seit 23 Jahren – dass er sich mit den Grundlagen des Selbstbestimmungsrechtes der Völker befasst und dazu gehört auch die richtige Definition, denn hier hören wir nur von den Sprachminderheiten sprechen. Er spricht zwar in einem Satz vom Europa der Völker und vom Europa der Regionen, aber Sprachminderheiten haben kein

Recht auf Selbstbestimmung. Es sind die Völker ohne Staat, die geteilten Völker oder eben die durch ungerechte Verträge, durch Annexionen zu so genannten Minderheiten pervertierten Völker wie im Falle Südtirols. Weil das doch eine sehr aktuelle Sache ist und sicher nicht der letzte Angriff auf die Autonomie, ist es höchste Zeit, dass er sich wirklich gründlich mit den Grundlagen des Selbstbestimmungsrechtes der Völker auseinandersetzt. Denn so dahergesagt, da macht er das ja nur lächerlich und sich selber auch. Es ist nämlich nicht er, der dann entscheidet, so jetzt kehren wir zu Österreich zurück. So einfach ist das auch wieder nicht. Er wird zwar schon derzeit der mächtigste Mann in Südtirol sein, aber die UNO wird ihm eins pfeifen, wenn er glaubt, er kann hergehen und sagen, so sie geben uns kein Geld mehr und jetzt wollen wir zurück nach Österreich. So etwas ist ja lächerlich. Er soll also damit ein bisschen vorsichtiger umgehen und sich zuerst einmal gründlich mit den Hindergründen, mit der rechtlichen Situation und mit allen Fragen, die damit zusammenhängen, auseinandersetzen. Dann kann er diese Schiene ja ganz konkret vertreten. Aber er soll das nicht einmal so wie einen Witz hinwerfen und sich dann denken, die haben das schon kapiert. Die haben nämlich nur eines kapiert, nämlich dass er nichts kapiert. Das hat er damit klargemacht, wenn er versucht hat, mit solchen plumpen Phrasen zu drohen, denn so, wie er es daherbringt, ist es eine plumpe Drohung und er darf nicht glauben, dass sein Galan oder irgendjemand in Rom das nicht als billige Polemik durchschaut und dafür ist dieses Grundrecht der geteilten Völker zu gut, zu wichtig und zu heilig, als dass man es nur für plumpe Drohungen missbraucht. Insofern die Einladung an ihn, er möge sich einmal mit Leuten, die europaweit Fachwissen gezeigt haben, ganz konkret im stillen Kämmerlein zurückziehen und sich damit auseinandersetzen und das Ganze einmal durchdenken. Das würde ihm nämlich auch einmal gut tun. Übrigens, Frau Dr. Stocker, Sie sind sicher auch einverstanden mit mir, dass hier einige Italianismen immer wieder kommen, die „Politiken“ usw. Wenn man das ein anderes Mal vermeiden kann, denn das sind dann Begriffe, die sich einbürgern und es gibt einige ganz hässliche Wörter im neuen Politikerjargon und diese „Politiken“ oder wie auch immer, das ist eine dieser Scheußlichkeiten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Preliminarmente con riferimento alla risposta che lei mi ha fornito circa quella votazione per appello nominale, vorrei chiedere Presidente se d'ora in poi dà disposizione ai suoi Segretari questori, allorquando si dovessero effettuare votazioni per appello nominale, perché nel mentre pronunciano il nome del consigliere che chiamano, verificano se realmente è presente e che cosa risponde, perché, come lei sa benissimo, nel corso della votazione cui faccio riferimento è accaduto un po' di tutto...

PRESIDENTE: ...chiedendo anche la collaborazione dell'Aula nel rispettare il silenzio.

MORANDINI: Poi volevo chiederle se è possibile, allorquando un Presidente della Giunta, come stamani è accaduto, rimette all'Aula, seduta stante, un documento consistente di 38 facciate, se non vado errato, quale quello che

riguarda la relazione sul bilancio, se concede un attimo di tempo in più ai consiglieri, che possono almeno leggersele con calma, approfondirlo, fare le adeguate valutazioni, analogamente a quanto accade all'interno dei Consigli delle Province autonome.

Detto questo, intendo formulare qualche osservazione con riferimento a questo bilancio, dapprima sul versante squisitamente tecnico e poi sulle dichiarazioni, per il tempo che mi è stato possibile poterle leggere, quindi sicuramente anche su qualche passaggio, non avendo potuto meditare accuratamente, sulla relazione che il Presidente Durnwalder ha rimesso all'aula.

Le entrate, per quanto riguarda questo bilancio, sono in leggero aumento, con riferimento allo scorso anno, circa 299, 300 milioni di euro, le spese ammontano a circa 400 milioni di euro. Quello che risalta immediatamente all'occhio è che il disavanzo è coperto da avanzi degli esercizi precedenti che costituiscono un terzo del bilancio e questo è un dato, dal punto di vista contabile, che a mio avviso appare fortemente significativo.

Un incremento quindi delle spese, più 6%, un aumento del 13% all'interno di queste spese per gli organi della Regione, un altro consistente aumento per interventi sul patrimonio, presumo che siano relativi a strutture che ospitano uffici della Regione, altro aumento per il trasferimento delle funzioni delegate dalla Regione alle Province.

Vi è una riduzione del 20% sulla previdenza e le assicurazioni sociali, in sostanza il pacchetto famiglia, una riduzione del 7% con riferimento al personale, probabilmente lo chiedo se questo è dovuto al trasferimento di personale dalla Regione alle Province, a causa della delega delle funzioni che il Consiglio ha approvato con il nostro voto negativo e una riduzione del 20% concernente il servizio elettorale agli enti locali. Anche qui chiedo se questo è dovuto al fatto che questa competenza, con il relativo personale, sia in buona parte passata alle Province o a che cosa sia dovuto.

Annoto poi un leggero aumento per i giudici di pace ed una riduzione del 10% dei fondi per l'integrazione europea e gli interventi umanitari.

Allora nel mentre penso di poter definire solide le entrate, proprio perché legate a gettiti tributari, addirittura in aumento, le spese evidentemente si correlano, a mio avviso, al passaggio delle funzioni dalla Regione alle Province.

Una prima considerazione, per quanto riguarda la relazione rimessa dal Presidente Durnwalder è sostanzialmente questa. Il Presidente Durnwalder ci dà ragione, quello che in questi anni abbiamo sostenuto più volte convintamente, in maniera anche appassionata sul ruolo della Regione, sul fatto che la Regione debba avere un suo ruolo, tanto più dentro una dimensione europea, bene, il Presidente Durnwalder, a pag. 18 della relazione, ci dà ampiamente ragione. Dice: *E' ormai un dato acquisito che lo sviluppo dell'Unione Europea non possa prescindere dalla dimensione locale, anzi ne rappresenta un fattore costitutivo. La vitalità dei singoli territori, delle regioni in particolare, non può essere infatti disgiunta, ne' tanto meno considerata antitetica rispetto allo spazio comune europeo, soprattutto per la sua funzione di coesione economico-sociale.*

Poi annota ulteriormente: *Questo è il principio alla base della nozione di Europa delle Regioni*, lo abbiamo detto fino alla nausea in quest'aula, in

questi anni che la dimensione europea non può prescindere dal dato regionale ed invece qui si va in controtendenza, cioè si è praticamente svuotata la regione, è meglio avere il coraggio di chiuderla se non si pensa a nuove funzioni, come dicevo stamani, che si possono appuntare in capo a lei, in un contesto in cui l'Europa continua a fondarsi sulla dimensione regionale.

Ci dà ragione, almeno sulla carta, a pag. 37 della sua relazione, laddove sta scritto nell'ultimo capoverso: *Sviluppo locale, convivenza pacifica e democratica, in una regione popolata da più gruppi etnici...*, questo è rendere omaggio alla storia, almeno in questo momento De Gasperi non si rivolta nella tomba, ma in tanti altri momenti si vedendo come la Regione viene ridotta, la convivenza pacifica e democratica cui fa riferimento il Presidente Durnwalder nella relazione, rimessa stamani al Consiglio, relativamente al bilancio, è il frutto del lavoro svolto in maniera certosina, paziente, eccetera, successivamente al secondo statuto di autonomia, quindi dal 1972 ad oggi, dalla Regione.

Quindi se sono state assicurate condizioni di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, questo è dovuto al ruolo svolto dalla Regione e sappiamo quanto queste condizioni di pacifica convivenza siano state agognate, desiderate dalle popolazioni nei 10 anni immediatamente precedenti, perché, come è noto, il decennio dal 1960 al 1970 nel nostro Trentino, in particolare in Alto Adige fu contrassegnato da attentati terroristici, da spargimenti di sangue che certamente militavano nel senso di una non pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi.

Ebbene alla Regione va attribuito questo importantissimo ruolo storico che successivamente al secondo statuto, quindi dal 1972 in avanti ha avuto, cioè quello di assicurare la pacifica convivenza tra gruppi linguistici diversi.

Allora alla fine, sulla carta almeno, abbiamo ragione nel chiedere con forza di rivalorizzare l'ente Regione, naturalmente adeguandolo agli assetti futuri, proprio perché questi passaggi che ho ricordato valorizzano il ruolo delle regioni. Poiché il comune denominatore di questa relazione del Presidente Durnwalder è nel fatto di una enfaticizzazione del ruolo, di una dimensione europea, mi chiedo e vi chiedo se questa dimensione europea se non ha ragione di fondarsi anche sulla dimensione regionale.

Debbo dire, sempre con riferimento alla relazione, che invece non mi ritrovo per quanto riguarda alcuni passaggi della stessa, circa l'aver centrato gli obiettivi. Se l'aver centrato gli obiettivi di un ente è quello di essere riusciti, con una serie di leggi, a trasferire una serie di funzioni di questo ente dall'ente stesso alle province, cioè se realizzare gli obiettivi della Regione, per essere più semplici, è quello di svuotare la Regione stessa di poteri, competenze, trasferendoli alle Province e riducendo la Regione stessa ad una scatola vuota, se questo è centrare gli obiettivi di un ente penso che è detta tutta in sostanza.

Quindi da questo punto di vista, Presidente e vice Presidente, è un impoverimento della Regione questo. Il punto che dovrebbe qualificare di aver centrato gli obiettivi, secondo questa relazione, è il trasferimento alle Province di attività delegate. Davvero non capisco se si possa considerare centrate gli obiettivi di un ente quello di trasferire una serie di funzioni importanti da questo ente ad altri e naturalmente il relativo personale.

Ancora, sarebbe aver centrato gli obiettivi l'aver adottato ed approvato la riforma degli enti locali. Mi fermo solamente su un passaggio su

cui vorrei si riflettesse: la questione dei segretari comunali. Non faccio parte della commissione competente regionale, ma recentemente deve essere stato dibattuto ed approvato a maggioranza in quella commissione una norma concernente i segretari comunali, la quale in alternativa e quindi derogando alla riforma, approvata da questo Consiglio qualche tempo fa, consente di adottare alla Provincia di Trento affatto diversa rispetto a quella contenuta nella legge regionale e quindi affatto diversa da quella della Provincia di Bolzano.

Primo dato, con legge regionale si consente un'ulteriore divaricazione, collega Urzì, fra Provincia di Trento e di Bolzano, perché nel mentre il Presidente Durnwalder ritiene, davanti alla Corte per il giudizio promosso da qualcuno, giustamente da questo punto di vista, di difendere una posizione che la sua maggioranza ha conseguito ed ottenuto in Consiglio regionale, la Provincia di Trento fa marcia indietro, almeno si attenda il pronunciamento della Corte costituzionale sulla questione dei segretari comunali. Perché – ripeto – davanti alla Corte costituzionale pende una questione importante che riguarda questa materia ed invece come se niente fosse, tranquillamente, la Giunta regionale sta andando avanti divaricando le due Province ulteriormente, quindi attivando una divaricazione tra Provincia di Trento e di Bolzano, fra l'altro con legge regionale. Quindi un ulteriore smantellamento della dimensione regionale.

Per quanto riguarda il welfare, visto che sarebbe anche questo uno degli obiettivi centrati, vorrei solamente fare qualche domanda. Prima di tutto le domande, mi pare di aver capito dalla replica che ha fatto stamani il vice Presidente della Giunta regionale, dovrebbero essere raccolte a partire dal 1° gennaio 2006. Il problema è questo, Presidente, evidentemente andranno corrisposti gli arretrati a queste domande, la Provincia di Trento attua solo parzialmente quanto è stato definito pacchetto famiglia con riferimento al pacchetto del welfare che è stato qui approvato. Ripeto, di famiglia non ha quasi più niente, perché non attua la copertura previdenziale per la cura dei non autosufficienti, cosa che invece attua Bolzano e vorrei sapere perché; non attua la copertura previdenziale per la cura dei figli per coloro che rimangono a casa, in Alto Adige invece sì e quindi questa legge regionale che avrebbe dovuto concretare il cosiddetto pacchetto famiglia è diversamente applicata ed attuata nelle due Province. Nel mentre in Provincia di Bolzano mi pare applicata in maniera integrale, nella Provincia di Trento, come ho poco fa ricordato, è applicata in maniera assolutamente parziale.

Per cui si sono soppressi una serie di istituti importanti del vecchio pacchetto famiglia e non sono stati rimpiazzati, perché qualcuno sulla carta è stato scritto, ma pochi, pochissimi e comunque nei fatti ancor meno sono realizzati.

Con riferimento poi alla questione delle biblioteche, vorrei chiedere al vice Presidente Dellai la convenzione sull'unificazione delle biblioteche a che punto è, è passato un ordine del giorno in questo Consiglio qualche tempo fa, le chiederei lumi su questo.

Ancora, con riferimento alla riorganizzazione della Regione a cui si fa cenno nella relazione del Presidente della Giunta, qualche domanda mi viene e cioè che illustri il Presidente al Consiglio quali sono gli assetti con cui intende organizzare il personale che è rimasto in Regione, organigrammi della Regione, ma lo chiedo anche al Presidente del Consiglio regionale, penso che il

personale in questo riassetto che si dichiara di voler fare della Giunta e presumo anche del Consiglio che è strettamente correlato con la Giunta, avrà diritto di sapere come stanno le cose e quale sia il progetto di riorganizzazione, quindi strutture, uffici, eccetera, mi riferisco non soltanto alla Giunta, ma anche al Consiglio.

Qui mi sovviene un passaggio della relazione del Presidente Durnwalder, relativamente alla riorganizzazione dell'ente Regione, in cui per l'appunto si dichiara che il vecchio modello di Regione non è più adeguato, quindi si apre una nuova fase di riorganizzazione e poi si propone, si ipotizza, leggo testualmente: *una struttura gerarchica piramidale che renda più efficiente la traduzione degli input politici in azioni concrete, che consenta la riduzione del numero delle strutture dipartimentali e che, infine, favorisca una semplificazione di procedure e di processi amministrativi.*

A parte il fatto che ci sono, Presidente e vice Presidente, una serie di dirigenti preposti a ripartizione, non so come si chiamino tecnicamente, non per concorso e mi pare che la norma regionale consenta la preposizione senza concorso solamente per un periodo temporaneo, quindi ci sono invece dirigenti proposti senza concorso da anni. Quindi le chiedo anche un chiarimento su questo e cosa si intende per struttura piramidale che renda più efficiente, come grosso modo in questa fase potrebbe articolarsi.

Un'altra domanda gliela faccio, se mi consente, sulla proroga della concessione dell'A22, la società dell'autostrada del Brennero, qui so di aver sensibilizzato per la mia piccola parte il Ministro competente, allora l'on. Buttiglione su questo passaggio, perché condivido quanto su questo la Giunta regionale ha messo in campo, le chiedo cosa significa, a proposito dell'A22, rivedere le tariffe autostradali sull'asse del Brennero, come è scritto nella relazione. Poi che cosa significa la candidatura delle Dolomiti per l'iscrizione nella lista del patrimonio mondiale naturale dell'UNESCO, cioè a che pro, cioè quali sono in sostanza i vantaggi in termini di immagine o quant'altro. Qui le chiedo risposta.

Debbo dire che annoto in questa relazione, per il poco tempo che ci è stato dato di poterla approfondire, una serie di contraddizioni sulle quali mi sono soffermato.

Poi per quanto riguarda la riduzione del capitolo relativo all'integrazione europea ed agli aiuti umanitari, penso che la norma della finanziaria che vada ad abrogare la previsione che si debba fare un programma, non appaia giusta, perché attualmente così com'è il programma non va bene, è qualcosa di assolutamente pleonastico, però dal fatto che non vada bene ad abrogare l'articolo penso ne corra, quindi sarebbe meglio, a mio avviso, correggere la norma e non abrogarla, nel senso di prevedere la predisposizione da parte degli enti interessati e della associazioni interessate di un programma articolato serio, su cui poi chiedere il relativo finanziamento.

Sempre per restare in questo tema, mi pare di aver letto che il comitato di fatto, con questa abrogazione, viene rimesso a regolamento di esecuzione, ritengo invece che per una maggiore trasparenza il comitato relativo debba essere approvato con legge, sia nella sua composizione che nelle sue funzioni, così come avviene per i comitati anche a livello provinciale e che debba essere un comitato scientifico, per capirci, non politico, cioè un comitato tecnico.

Ritengo l'anticipo del 90% eccessivamente alto, capisco che le associazioni beneficiarie tra la domanda di finanziamento e l'effettiva erogazione debbono attendere un certo lasso di tempo, ma qui si può trovare il modo di andar loro incontro, perché diversamente un anticipo del 90% si concreta in un finanziamento totale.

Per queste ragioni esprimo forti perplessità su questo bilancio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Nur ein paar kurze Überlegungen, zu dem, was uns heute der Präsident der Region, Dr. Luis Durnwalder, vorgetragen hat. Ich denke, es ist ein interessanter Haushaltsbericht, der in seiner Widersprüchlichkeit, aber auch in seinen Zieloptionen durchaus interessante Schlüsse zulässt. Mir scheint vor allem der Satzesatz recht signifikant zu sein, den er angefügt hat, er schreibt: „Governance bedeutet mehr Effizienz der öffentlichen Hand und eine bessere Erreichung der Entwicklungsziele, damit sichergestellt werden kann, dass die Prozesse der Subsidiarität und der Dezentralisierung von Verwaltung und Politik den Bürgern Vorteile und nicht Verluste bringen“. Ich glaube, ein zentrales Ziel dieser neuen hier angedeuteten Struktur der Region ist ein Zuwachs an Governance, ein Zuwachs an Handlungsfähigkeit, die weniger uns als Regionalratsabgeordnete berührt, sondern vor allem die Regionalregierung, namentlich die beiden Spitzenleute. Ich denke, was hier versucht wird, ist die Region umzuschmieden von einer, wie vorhin gesagt wurde, zunehmend ausgehöhlten Schachtel in ein zusätzliches, subsidiäres Instrument der Interessenvertretung. Das ist ein ganz wesentliches Ziel, mit dem diese erste Etappe, diese erste Halbzeit des Regionalrates beschlossen werden soll. Das heißt, es ist eine neue Rolle gesucht und teilweise realisiert worden, eine neue Rolle, die versucht, die Region nach außen hin auszuwerten, gegenüber Europa stärker ans Ziel zu bringen und nach Innen im Rahmen der beiden Provinzen gewisse Zieloptionen zu verfolgen. Also eine durchaus strategische Form der Politikgestaltung, die nicht so sehr auf ein Zusammenwachsen, auf eine Verbindung, auf eine Integration, auf einen Austausch der beiden Provinzen von unten setzt, sondern der Versuch über die Region bestimmte klar umschriebene, strategische Ziele zu realisieren. Strategische Ziele, die eben nicht so sehr von uns einfachen Regionalratsabgeordneten vorangetrieben werden sollen, sondern von der Exekutive. Es ist eine Region der Governance, die hier vorgeschlagen wird und ins Spiel gebracht wird. Denn zum einen wird seitens der Regionalregierung erkannt, dass Europa einen zunehmend wichtigen Faktor darstellt und ich denke, in den bisherigen Haushaltsberichten ist niemals in dieser Art und Weise die Rolle von Europa unterstrichen worden. Es ist seitens des Präsidenten und des Vizepräsidenten ganz klar erkannt worden, dass entscheidende Optionen, entscheidende Entscheidungen in Europa fallen und über die Ebene der beiden Provinzen hinaus soll nun die Region als zusätzliches Schutzschild, als zusätzlicher Promotor im europäischen Bereich greifen. Ich glaube, das ist ein ganz wesentliches Ziel der Restrukturierung dieser Region, einer Region, die schlanker gemacht werden soll, auf wenige Funktionen beschränkt werden soll, aber in ihrer Zielsetzung diese Doppelstrategie einmal in Richtung Europa und zum zweiten in Richtung Nationalstaat verfolgt. Die Region soll in diesem

Spannungsfeld eine vermittelnde und strategische Ebene bilden, die Interessen positioniert, die eigene Interessen durchsetzt und nach außen vertritt. In diesem Bericht ist sehr klar angesprochen, dass inzwischen 70% der politischen Maßnahmen in Europa fallen und es ist nicht ausgesprochen, dass die wachsende Konkurrenz zusätzlicher europäischer Regionen, der Kampf um die Ressourcen, hier voll eingesetzt hat und die Region soll über die Achse Trient-Bozen in Verbindung mit Innsbruck hier als Organ der Durchsetzung in Brüssel, in Straßburg dienen.

In Bezug auf die europäische Berufung der Region ist einerseits die Frage des Umweltschutzes sehr stark angesprochen, wie auch die Frage des Transits. Zum anderen ist die Frage der Subsidiarität, die Berufung auf die Madrider Konvention angedeutet, die in Italien vom italienischen Parlament noch nicht ratifiziert worden ist. Aber vor allem die beiden Ziele des Umweltschutzes und des Transits sind in erheblichem Maße hier angesprochen. Über die Region soll sozusagen die Position der beiden Provinzen Bozen und Trient in der sehr heiklen und problematischen Transitfrage verstärkt werden. Die Transitfrage, die sicher eine Kernfrage des zentralen Alpenraums darstellt, ist eines der Punkte und diese Transitfrage wird eingangs sehr stark erörtert. Hier wird eben vor allem die Frage des Brennerbasistunnels ins Zentrum gerückt. Der Brennerbasistunnel, der als politisch-wirtschaftliches Projekt immer näher – so wird uns weisgemacht – heranrückt und in diesem Projekt sollen die beiden Provinzen Trient und Bozen und auch die Region, sozusagen eine zusätzliche Speerspitze, einen Verbund zur Durchsetzung dieses verkehrsstrategischen Planes bilden.

Unsere Position in diesem Zusammenhang ist relativ deutlich. Hier in diesem Bericht wird angedeutet, dass es vor allem seitens der Region darum geht, die Finanzierung sicherzustellen, eine Einbeziehung der Region und der Provinzen zu gewährleisten, bei der konkreten Projektplanung mitzusprechen und die Gleichzeitigkeit der Verwirklichung der Zulaufstrecken durchzusetzen.

Dies sind die vier Kernziele, für die auch die Region neben den Provinzen Bozen und Trient eingespannt werden soll. Wir denken, dass hier eine eindeutige Schieflage vorliegt. Wenn die Position der Region im Hinblick auf den Brennerbasistunnel stark gemacht wird, so wird dies vor allem in erster Linie der Provinz Bozen zugute kommen, denn sie ist es in erster Linie, die von allfälligen Maßnahmen der Realisierung profitieren kann. Die Planungen – wir haben es in einem Beschlussantrag dargelegt – für den Brennerbasistunnel sind relativ weit gediehen. Die Frage der Finanzierung ist relativ offen, die Frage der Finanzierung ist über 20 Prozent der zugesagten EU-Mittel nicht hinaus gediehen, die Frage der zusätzlichen Finanzierungen liegt noch in der Luft, abgesehen von der Querfinanzierung durch die Brennerautobahn und hier ist die Position relativ offen. Aber wenn gebaut werden soll, so ist klar, dass der Tunnel absolute Priorität haben wird, dass für den Tunnel eine Finanzierung gesucht werden soll, während die südlichen Zulaufstrecken von Franzensfeste bis Verona ein im wahrsten Sinne des Wortes offenes Problem bilden. Der Einsatz, den die Region hier zeigt, wird vor allem der Finanzierung des Basistunnels zugute kommen, während für die Zulaufstrecken vor allem für den Süden südlich von Bozen eine relativ offene Situation vorherrschen wird. Ich denke, dass hier eine Schieflage zwischen Trient und Bozen eintreten wird, die die Region hier nur mühsam bemäntelt.

Für uns stellt sich wirklich die Frage, ob es sich lohnt, so viel an Energie, an Planungsintensität in dieses Projekt zu investieren und nicht vielmehr auf Möglichkeiten nach Verlagerungen des Lkw-Verkehrs zu suchen und bereits jetzt schon zu versuchen, durch Erhöhung der Maut und durch zusätzliche Maßnahmen, wie eben ein gemeinsames Nachtfahrverbot oder die Einführung von Lkw-Kontrollstellen, den Verkehr entscheidend einzudämmen. Warum ist nicht eine Verkehrspolitik denkbar, die vor allem jetzt die Rolle der Eisenbahn stärker aufwertet, die bereits jetzt versucht, die Einbrüche, die der Schienentransport verzeichnet, aufzufangen? Wir haben gesehen, dass in wenigen Jahren der Anteil des Schienentransports von 40 auf 25 Prozent zurückgefallen ist und es wäre an sich strategisch weitaus wichtiger, wenn sich die Region, die beiden Provinzen Bozen und Trient hier in diesem Bereich stark machen würden und eine Verbesserung des Schienenverkehrs mit flankierenden Maßnahmen, die die Anrainer nicht belasten, wie Lärmdämmung etc. anstreben würden, also wenn in diesem Bereich bereits jetzt etwas getan würde. So aber fließt sämtliche Energie offenbar in die Planung, in die Finanzierungssicherung eines ungesicherten Projekts, während das, was bereits jetzt konkret und operativ getan werden kann, in der Luft hängen bleibt. Hier sehen wir wirklich einen sehr verfehlten Ansatz, der auch in diesem Schlüsseldokument der Regionalregierung ganz deutlich zum Ausdruck kommt. Wenn es aber so weiter läuft, dass eben der BBT gebaut wird, so wird eher davon Südtirol profitieren als die Nachbarprovinz Trient und ich denke, es ist wichtig, dass die Regionalregierung in dieser Hinsicht klare Antworten gibt, wie sie diese Asymmetrie zwischen den beiden Provinzen ins Lot bringen will. Das ist für uns eine durchaus offene Frage und dieses sich Fixieren auf den Brennerbasistunnel stellt für uns einen schweren politischen Fehler dar und wir sehen bereits jetzt, dass etwa im Südtiroler Unterland die Besorgnis über die ungesicherte Situation südlich von Bozen wächst und wir denken, dass sie auch im Trentino sehr deutlich wachsen wird. Ich brauche Ihnen nicht die politischen Konsequenzen auszumalen. Wir haben sie in Val di Susa sehr deutlich vor Augen. Ich denke in dieser Hinsicht darf man sich nicht auf ein Ziel verlassen oder auf ein Objekt fixieren, wie es eben der Brennerbasistunnel ist, sondern man muss bereits jetzt mehrere Optionen ausdenken. Hier ist eine Fixierung auf ein einziges Ziel da, dem wir so nicht zustimmen können. Das ist für uns sehr bedenklich. Die Region, die durchaus als gemeinsame Plattform für gemeinsame Interessen der beiden Provinzen auftreten könnte, muss diese Ziele sehr viel klarer definieren, sehr viel nachhaltiger, um eben hier glaubwürdig auftreten zu können. Diese Form von Governance, sich auf große Projekte zu stürzen, diese Form bedarf der Feinabstimmung, bedarf auch einer Abstimmung zwischen Umweltschutz und einer Verkehrsbaupolitik, wie sie jetzt beschrieben wird. Ähnliches gilt für den Bereich der Energie, wo dieser gemeinsame Eintritt der beiden Provinzen in die Edison über die Delmi beschworen wird, wo jeweils beide Provinzen mit erheblichen Prozentsätzen in dieses Unternehmen eingetreten sind, das wiederum Teil der Tansalpina ist, die wiederum Teil der Edison ist. Hier wird zweifellos versucht auf die nationale Energiepolitik Einfluss zu nehmen, allerdings auch hier mit ungewissem Ausgang. Ähnlich wie beim Brennerbasistunnel wird versucht, auf dem Feld der großen, internationalen Wirtschaftspolitik, in diesem Fall der Verkehrspolitik, mitzuspielen und es wird versucht, hier eine maßgebende Rolle einzunehmen.

Diese Rolle, die bisher erreicht wurde, hält sich noch sehr in Grenzen. Über einen jeweiligen Verwaltungsratssitz in der Transalpina di Energia ist man noch nicht hinausgekommen, sehr wohl aber weiß die Steuerzahlerin und der Steuerzahler, dass sie jeweils im Fall der beiden Provinzen ungefähr 200 Millionen Euro investieren durfte, mit ungewissem Ausgang und weitestgehend der parlamentarischen Kontrolle entzogen. Das ist eine Energiepolitik, die wir sehr in Frage stellen und sehr stark kritisieren, denn die Gewissheit einer Übernahme von Edison-Kraftwerken im regionalen Bereich auf der Ebene der beiden Provinzen ist etwas weniger unsicher als vielleicht die Übernahme der späteren Enel-Konzessionen. Das ist wiederum eine Form von Energiepolitik, die wir zu kritisieren haben. Wir denken vielmehr, dass es z.B. Sinn machen könnte, wenn im Rahmen der Region eine gemeinsame Energieagentur auf Nachhaltigkeit, auf Energieeffizienz, auf die Ausnutzung von erneuerbaren Energien setzen könnte. Wir würden es uns sehr gut vorstellen können, dass auf dieser Ebene Einsparungsmöglichkeiten für den sich abzeichnenden Klimawandel gefunden werden. So aber wird auch hier versucht, im „big business“ der Energie mitzumischen, ebenso wie der Brennerbasistunnel der Versuch ist, im „big business“ der Verkehrspolitik, der Bauindustrie auch mitzumischen. Wir denken, dass hier eine Art von Schiefelage da ist, die sehr wohl der Governance der Regionalregierung entspricht, aber nicht den Ansprüchen der Governierten, sprich der Bürgerinnen und Bürger. Hier wird also sehr deutlich, dass diese Region mit dieser Ausrichtung eine Region ist, die von oben her konstruiert wird, ohne die Interessen der Bürgerinnen und Bürger in diesem Bereich deutlich zu sehen.

Wir stellen eben fest, dass es sehr wohl Ansätze gibt, die ganz gezielt versuchen, die sozialpolitische Schiefelage, die sozialpolitischen Probleme, die sich abzeichnen, in den Griff zu bringen. Wir sehen etwa, dass die Form der Familienförderung zumindest ein Stück weit in die richtige Richtung weißt. Wir sehen, dass hier ein Reformschritt gemacht worden ist, der Anerkennung verdient, der aber bisher in manchen Aspekten unvollständig geblieben ist und sicher noch weiter vorangetrieben werden muss. Unsere Frage an die zuständige Referentin der Regionalregierung, Frau Stocker, ob daran gedacht wurde, die bisherigen Erfahrungen mit dem Familiengeld zu evaluieren, ob daran gedacht wurde, die Zielgruppen, die bisher das Familiengeld in Anspruch genommen haben, auf ihre Bedürftigkeit hin zu untersuchen, ob daran gedacht wurde, hier eine Analyse vorzulegen, wer genau dieses Familiengeld für welche Größe der Familie in Anspruch genommen hat. Wir denken, das wäre jetzt ein ganz wesentlicher Schritt nach diesem ersten Anlauf, um dann in den kommenden Jahren eine Anpassung vorzunehmen. Ich denke, wenn das nicht gemacht wird, ist dies kein Schritt in die richtige Richtung, sondern ein Verharren auf bestimmte Positionen. Dies ist ein Anliegen, das wir sehr begrüßen würden.

Wir sehen auch im Bereich der Kultur, die hier angesprochen worden ist, eine relativ merkwürdige Diskrepanz. Es gibt keinen Ansatz einer gemeinsamen Kulturpolitik im regionalen Rahmen, sondern es gibt eine Art von Gießkannenprinzip, das in der stark beschworenen Kulturpolitik, die in diesem Bericht eine wesentliche Rolle spielt, vorrangig ist. Viele Einzelprojekte, die gefördert werden, aber kein nach außen getragener Versuch, hier zumindest gemeinsame Kulturprojekte zu entwickeln. Abgesehen vom letztthin in die

Diskussion gebrachten Haydn-Orchester, das eine wertvolle Einrichtung darstellt, abgesehen von der Förderung der kleinsten Sprachgruppen im Lande, der Sprachminderheiten, der Ladinern, sehen wir über den Tropfenzähler der Gießkanne hinaus kein einziges Kulturprojekt. Frau Kollegin Kury kann das hier dann noch näher an Einzelbeispielen ausführen. Wir würden sehr dafür plädieren, dass die Region hier nicht nur subsidiär eingreift, sondern auch versucht, die kulturellen Gemeinsamkeiten der beiden Provinzen und des zentralen Alpenraums durch ihre Kulturpolitik zu unterstreichen. So aber ist es eine Förderung der Kleinsten, der Ladinern, und der einzelnen Vereine, sozusagen eine Kulturpolitik, die als Ummantelung wirkt gegenüber den Großprojekten, die andererseits über die Region hin angezerrt werden.

Das sind einige der Bemerkungen und Beobachtungen, die wir hier treffen. Es ist sehr deutlich geworden, dass die Region bestimmte Projekte voranbringen will und es ist auch sinnvoll diese Beschränkung auf bestimmte Zielsetzungen – keine Frage. Aber was ganz wesentlich ist, ist dass die Grundwerte der Region etwa im Bereich Verkehrspolitik, Umwelt, Energie, Kultur näher definiert werden sollten, denn wenn keine leitenden Prinzipien definiert werden, bleibt es der Governance der Regionalregierung und ihrer zwei sehr starken Spitzenleute überlassen, hier dieses Schiff der Region in eine bestimmte Richtung voranzutreiben. Dagegen werden die Aufgaben für die Region in nächster Zeit sicherlich anwachsen, nicht nur im Sozialbereich, sondern in diesen Sektoren von Umwelt, Verkehr und Energie. Ich glaube hier braucht es andere Formen der Kooperation als hier angedeutet. Keine Summe zweier Teile, sondern ein gemeinsames Projekt, das dann effektiv weiter tragen kann. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich muss zugeben, ich war ziemlich gespannt auf den Bericht des Präsidenten der Region, was er uns zu sagen hat, wenn es darum geht, Zukunftsperspektiven für diese Region zu entwickeln und ich bin erstaunt, dass er immerhin 43 Seiten gebraucht hat, um nichts zu sagen, 43 Seiten Papier ohne eine konkrete Aussage. Wenn man diesen Bericht genau liest, dann findet man, was die Aufgabenverteilung anbelangt, nirgendwo das Wort Region, dann stehen immer die autonomen Provinzen. Man möge das noch einmal nachlesen. Wenn es darum geht, die Kompetenzen zu beschreiben, auch das Auftreten nach außen bei den europäischen Institutionen usw., dann spricht er immer von den autonomen Provinzen. Ich frage mich, wozu es dann die Region braucht. Das ist wirklich der Versuch auf 43 Seiten etwas zu rechtfertigen, was nicht zu rechtfertigen ist. Ich staune auch in Südtirol nicht schlecht. Wenn ich mich daran erinnere, wie abschätzig – nicht im Sinne der Institution gegenüber, sondern der Wichtigkeit der Region gegenüber - sich auch Vertreter der Südtiroler Volkspartei hier gegenüber der Region geäußert haben, so staune ich, dass man sich jetzt sündteure Werbekampagnen leistet, um zu sagen, was die Regionalregierung tut. Man macht mit Werbespots drauf aufmerksam, was die Region eigentlich ist. Das hat es in der Geschichte der Region noch nie gegeben, dass sich Vertreter der Südtiroler Volkspartei dafür verwenden, um die Bedeutung der Region herauszustreichen. Das muss man sich anhören. Da redet der

Landeshauptmann, die Assessorin Stocker, da reden Leute, wo man nicht nur die Leistungen, die man der Bevölkerung bietet, anpreist, sondern die Region als solche. Wenn das ein Fortschritt ist, dann muss ich sagen, habe ich nicht viel verstanden! Auch für die Südtiroler Volkspartei war die Region bisher immer ein notwendiges Übel, so hat sie es zumindest erklärt. Jetzt kommt sie natürlich in Erklärungsnot, wenn es darum geht, zu begründen, warum man diese Region aufrecht erhält. Noch einmal: ich habe aufmerksam nachgelesen, was der Präsident der Region hier gesagt hat und ich finde bei allen Schwerpunkten immer die autonomen Provinzen. Ich frage mich: Man hat ein gemeinsames Büro in Brüssel für Südtirol, das Trentino und das Bundesland Tirol – geht in Ordnung -, aber auftreten tun die Provinzen, die Region scheint nirgends auf. Sie hat auch nicht aufzuscheinen, weil sie es auch nicht braucht. Das ist mir schon klar. Präsident Durnwalder ist jetzt leider nicht da. Aber er lobt die gute Zusammenarbeit mit dem Landeshauptmann des Trentino. Das ist in Ordnung. Eine gute Zusammenarbeit zwischen den beiden autonomen Provinzen ist uns auch wichtig, aber dazu brauche ich kein Korsett, wie es die Region ist, und auch nicht um den Zusatzrentenfonds zu verwalten, um im Bereich der Sozialvorsorge diese Gelder auszuschütten usw. Das kann man auch an die beiden autonomen Provinzen delegieren. Das hindert deshalb niemand daran, gute Zusammenarbeit zu pflegen, wenn es um den Transitverkehr und andere Dinge geht. Weil er diesem Thema sehr viel Aufmerksamkeit in seinem Bericht gewidmet hat und weil seine Vorredner schon darauf hingewiesen haben, möchte ich auch etwas dazu sagen. Ich möchte ihn hier am besten selber zitieren und sagen, was er auf eine Anfrage hin, die wir im Landtag zum Brennerbasistunnel gestellt haben, geantwortet hat. Die Antwort ist vom 24. November, das ist jetzt schriftlich. Wir reden von einem Projekt, wo die verschiedenen Protagonisten die Kosten ganz anders beziffern. Ich muss staunen, wenn Dr. Durnwalder mir hier antwortet: „Im Verlauf der Tagung vom 25. Oktober in Bozen hat Dott. Ing. Gianluca Decarlo die Kosten für den Brennerbasistunnel mit dem Gesamtbetrag von 4.500 Millionen Euro beziffert.“ Bei derselben Veranstaltung hat der EU-Kommissar von 7.400 Millionen Euro gesprochen. Da frage ich mich, wie seriös sind solche Aussagen bzw. für wie dumm will man die Bevölkerung halten? Wenn ich heute in den Zeitungen lese, dass sich die Gemeinde Aicha beklagt, weil bei den Aushubarbeiten zum Probestollen nicht ein Förderband eingesetzt wird, sondern Lkws, dann kann ich den Frust, den Zorn, die Aufregung der Bevölkerung verstehen, aber ich muss auch den Verantwortlichen vor Ort sagen, dass sie einfach blauäugig waren. Wir werden das beim Großprojekt Brennerbasistunnel ebenfalls erleben. Wenn wir im Wahlkampf vor den Landtagswahlen gehört haben – Frau Kollegin Rosa Thaler ist leider nicht da -, dass sie von der italienischen Eisenbahn eine Zusage hätte, dass die Zulaufstrecke im Unterland unterirdisch erfolgt, dann fragt man sich, woher dann die plötzliche Aufregung letzter Woche, wo man wieder alles aufscheucht und sich beklagt, dass es keine klaren Aussagen gibt? Für wie dumm will man die Bevölkerung halten? Da gibt es keine Zusagen. Was die Zulaufstrecken anbelangt, so hat der Vertreter der RFI, der Rete Ferroviaria Italiana, vom Jahr 2030 gesprochen. Das bestätigt hier der Präsident der Region indirekt, indem er hinsichtlich der Zulaufstrecken Folgendes sagt: Die Fertigstellung der drei prioritären Baulose Franzensfeste-Waidbruck, Umfahrung Bozen und Einfahrt Verona ist bis 2015 vorgesehen. Für die

Umfahrung Trient wurde das Fertigstellungsjahr 2020 genannt und für die Ergänzungsbaulose dazwischen 2030. Das deckt sich mit dem, was der Vertreter der RFI gesagt hat. Das sind alles so vage Aussagen. Was die Finanzierung anbelangt, gibt es von Seiten Italiens derzeit nur eine Zusicherung für die laufende Planungsphase 2. Das ist eine sehr geringe Ausgabe von 90 Millionen Euro. Von Seiten der EU steht der 50-Prozent-Anteil für diese laufende Planungsphase 2 zur Verfügung und der 50-Prozent-Anteil für den Bau des Pilotstollens ist zugesagt, ebenso wie die restlichen Viertelanteile von Seiten Österreichs und Italiens. Diese und alle weiteren Finanzmittel, die aufgrund der Grundlage des sich in Entwicklung befindlichen Finanzierungsmodells erforderlich sein werden, sind in die jeweiligen Finanzgesetze und Haushaltsvoranschläge aufzunehmen. Die EU hat eine Beteiligung von 20 Prozent an den Investitionskosten zugesagt. Es ist ein Unterschied, wenn ich 20 Prozent auf 4.500 Millionen Euro berechne oder auf 7.400 Euro. Man hat schon einmal gehofft und in Aussicht gestellt, dass sich die EU bei den Investitionskosten mit 50% beteiligt. Hier hat der EU-Kommissar in Bozen ganz klar gesagt, mehr als 1.000 Millionen werden es nicht sein. Das wären bei 7.400 nicht einmal ein Siebtel und bei 7.400 nicht ganz ein Viertel. Also von den 50 Prozent sind wir auf jeden Fall sehr weit entfernt. Solange man der Bevölkerung nicht glaubhaft nachweisen kann, dass die Finanzierung gesichert ist, kann man nur warnen, so ein Projekt in Angriff zu nehmen. Ich hoffe nicht, dass wir dann irgendwann einmal alle blöd in die Röhre gucken, aus der weder ein Zug mit Personen noch mit Gütern kommt. Auch darüber gilt es Klartext zu reden. Wenn der Chef der Deutschen Bundesbahn unlängst dem grünen EU-Parlamentarier Kußtatscher gesagt hat, dass durch den Tunnel hauptsächlich Personenzüge fahren sollen! Natürlich hört man sofort, das ist Blödsinn, selbstverständlich fahren dort Güterzüge und es ist Mischverkehr, was ja auch nicht unproblematisch ist. Aber da sieht man einfach, dass wir hier über ein großes Projekt reden, ohne genau zu wissen, was auf uns zukommt. Aber der Präsident der Region gibt eines zu: es muss natürlich auch mehr Wert sein. Ich höre daraus Mehrwertsteuer, Einnahmen. Das ist klar, dass für viele der Bau des Brennerbasistunnels ein großes Geschäft ist. Wir werden sehen, wer sich schlussendlich beteiligen darf, wenn es ums große Kassieren geht. Mich überzeugt dieses Projekt in keiner Weise. Ich erwarte mir auch nicht die Verlagerung von der Straße auf die Schiene, das heißt, die Straßen werden morgen trotzdem voll sein und dann muss man den Leuten wenschon auch hier die Wahrheit sagen. Wir werden einfach mehr Verkehr haben. Die Entscheidung war wenschon eine andere, die wir treffen mussten. Wir werden sehen, ob wir bereit sind, zusammenzuarbeiten – und da meine ich durchaus auch die Zusammenarbeit mit den Nachbarländern, vor allem mit den Alpenregionen, der Alpenraum ist hier ja auch sehr stark in den Vordergrund gestellt worden –. Ohne Schulterschluss mit den Anrainerländern haben wir sowieso keine Chance vor der Europäischen Union. Das muss uns allen klar sein. Aber dieses gemeinsame Auftreten habe ich bisher nicht in dem Maße gemerkt, wie man es sich erwarten könnte. Es gibt Möglichkeiten auch für die kleinen Länder bei der Europäischen Union im Ausschuss der Regionen vorstellig zu werden. Das wurde auch getan. Aber ich habe einfach den Verdacht, dass es den Verantwortlichen unserer beiden autonomen Länder vor allem auch nicht sicherlich ausschließlich um Geschäfte geht. Hier sind

Steuereinnahmen zu erwarten und es ist prinzipiell nicht schlecht, wenn die verantwortlichen Politiker auch daran denken, wie man vernünftig Steuern einheben kann, um sie dann wieder der Allgemeinheit zugute kommen zu lassen. Aber da habe ich meine Zweifel, ob die Allgemeinheit wirklich etwas Konkretes davon hat. Das Beispiel Aicha, was wir jetzt erleben, sollte uns eigentlich eine Vorwarnung sein, was im Großen dann passieren wird, wenn es einmal richtig losgeht. Dieses Thema nimmt im Bericht des Präsidenten der Region einen breiten Raum ein. Es ist – wenn es gemacht wird – ein Großprojekt und die Bevölkerung ist viele Jahre während der Bauzeit betroffen, aber sicherlich auch noch nachher. Was die Querfinanzierung anbelangt, wo man sich über die Erhöhung der Tarife auf der Autobahn Gedanken macht, möchte ich vor der Regionalregierung zumindest unseren Wunsch und unsere Forderung deponieren, dass man, was die Pendler anbelangt, die keine Möglichkeit haben, öffentliche Verkehrsmittel zu benützen und den Arbeitsplatz innerhalb der Region haben, dass diese verbilligte Jahreskarten bekommen. Ich denke, das wäre ein gute Gelegenheit das einzuplanen, denn wenn man von Erhöhung spricht, trifft es alle und ich glaube, dass gerade die Familien in unseren Ländern derzeit genug belastet sind, als dass man ihnen weitere Tarifierhöhungen zumuten könnte und sei es auch nur die Autobahnmaut. Was die europäische Pflegekostenrichtlinie anbelangt, sind wir selbstverständlich dafür, dass diejenigen zu zahlen haben, die auch Schäden verursachen, dass man hier tätig wird und solche Vorhaben unterstützt. Das ist schon richtig, aber schauen wir auch auf die eigene Bevölkerung, die nicht zum Spaß die Autobahn benützt und arbeiten muss, dass die nicht übermäßig belastet wird.

Was die Wertschöpfungssteuer IRAP und den IRPEF-Zuschlag anbelangt, so macht sich die verantwortliche Politik natürlich Gedanken, wie man sie ersetzen sollte, sollte sie der Staat wirklich abschaffen, was er schon mehrmals angekündigt hat, dann aber doch nicht getan hat und wo wir auch dafür sind, dass diese Steuern wegkommen. Von der IRAP wissen wir immer noch nicht, ob sie überhaupt verfassungskonform ist, ob sie der Europäische Gerichtshof nicht über den Haufen wirft und wir haben natürlich keine Folgeregelung, sollte dieses Projekt schief gehen. Vor allem die Belastung unserer mittelständischen Betriebe ist gefährlich und diese Wertschöpfungssteuer ist ganz klar eine Wettbewerbsverzerrung im internationalen Vergleich. Das ist überhaupt keine Frage. Wenn man sich Gedanken macht, wie diese ersetzt werden soll, dann sollte man – das hat der Präsident der Region auch angeführt – sich Gedanken machen über den Steuerföderalismus grundsätzlich. Wenn man hier klagt, dass man bei der jüngsten Verfassungsreform, der so genannten Devolution, der große Wurf nicht gelungen ist, so muss ich sagen, dass ich mir hier auch mehr erwartet hätte. Aber wenn man hier glaubt, weiß Gott welche Möglichkeiten ableiten zu können bzw. anderen empfiehlt, was sie tun und was sie nicht tun sollen, wie es hier auch drinnen steht, dann muss ich auch der Regionalregierung und den beiden Landesregierungen zumindest die Frage stellen, was sie in den letzten Jahren getan haben, um die Steuerhoheit für die beiden autonomen Provinzen zu bekommen?. Man macht sich Gedanken, wie man in Zukunft im Bereich Steuern an Gelder herankommt. Das ist ganz klar, dass das auch zu machen ist, aber die Antworten ist man der Bevölkerung bisher schuldig geblieben, wie man es auch im eigenen Haus mit dieser Angelegenheit dann hält.

Ich möchte hier eigentlich nicht sehr viel dazu sagen. Das Familienpaket ist sicherlich eine gute Sache. Das könnte man ohne weiteres an die beiden autonomen Provinzen delegieren. Wir haben einen Antrag zum zweiten Mal eingebracht, wo es um das regionale Familiengeld geht, dass man das auch beim ersten Kind ausbezahlt, weil sehr viele Alleinerziehende da sind und bei einem Kind und einem Einkommen ist es nicht verständlich, dass diese einfach durch den Rost fallen.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit noch eine Frage anbringen, weil sie im Sommer für sehr viel Diskussionsstoff gesorgt hat und das ist die Bezahlung der Bürgermeister. Vor allem im Trentino hat das höhere Wellen geschlagen als bei uns, aber bei uns hat man darüber diskutiert. Ich zitiere jetzt den Präsidenten der Region, was er im „Corriere dell’Alto Adige“ im Juni dieses Jahres gesagt hat: „In autunno si torna in Aula“. Im Bericht ist kein Verweis auf diese Problematik und ich weiß, das haben wir auch bei der Beschlussfassung des Gesetzes angemahnt, dass das nicht gut geregelt war. Wir bleiben bei unserer Meinung zu diesem Thema, die wir immer vertreten haben, auch weil wir von vielen Bürgermeistern im Laufe des Sommers bei irgendwelchen Feierlichkeiten auf dieses Thema angesprochen worden sind. Man bekommt dann sehr schnell die Schuld, wenn etwas schief geht, dass dann als Opposition diejenige ist, die den Bürgermeistern nicht etwas gönnt oder wie auch immer. Wir haben immer gesagt, die Entlohnung der Bürgermeister muss in die Zuständigkeit der Gemeinde fallen. Das ist Zuständigkeit der Gemeinderäte und nicht des Regionalrates. Ich habe immer gesagt, hättet ihr eure Zuständigkeit behalten, bräuchtet ihr euch jetzt nicht zu beklagen, zu uns zu kommen und Reparationsforderungen zu erheben! Das muss man den Bürgermeistern ganz klar und deutlich sagen! Ich habe hier jeden Hinweis vermisst.

Noch ein Thema, dann schließe ich ab. Der Präsident der Region spricht in seinem Bericht das Zusammenleben in dieser Region an. Er weist auf die verschiedenen Sprachgruppen hin. Er klammert aber bewusst oder unbewusst, das weiß ich nicht, eine Kategorie von Menschen aus, die in unserer Region immer zahlreicher werden und das sind die Zuwanderer. Ich sehe keinen Satz über dieses Thema und ich bin erstaunt, wenn man heute zumindest in der Tageszeitung „Dolomiten“ liest, dass sich die SVP jetzt plötzlich auch mit der Integration auseinandersetzt. Das ist natürlich richtig, aber sie reagiert immer nur dann, wenn zuerst vielleicht eine andere Partei dazu Stellung nimmt, dann sagen sie, jetzt müssen wir auch etwas tun, aber konkret ist hier in den letzten Jahren nichts passiert. Ich spreche die Unruhen in Frankreich deshalb an, nicht weil ich diese große Sorge habe, dass bei uns Ähnliches passiert. Aber wenn wir dieses Tempo bei der Zuwanderung beibehalten, dann werden wir nicht lange darauf warten müssen, bis wir Ähnliches auch bei uns haben. Über dieses Thema spricht man nicht gerne. Das haben wir in den letzten Jahren erlebt. Aber wenn man über ein Thema nicht spricht, heißt es nicht, dass es nicht da ist und wenn wir uns nicht der Diskussion stellen, wird sie uns einholen und sie wird sich dann anders darstellen, möglicherweise wie wir sie nie gewollt hätten. Deshalb kann ich hier nur an die Regionalregierung appellieren, auch auf dieses Thema Bedacht zu nehmen und das beschränkt sich eben auch nicht nur auf ein Land. Warum gibt es hier keine Zusammenarbeit? Ich weiß, dass wir nicht überall die

Zuständigkeit haben. Es ist mir aber auch nicht bekannt, dass die Provinz Trient oder die Provinz Bozen oder die Region jemals die Forderung nach Rom gerichtet hätten, in diesem Bereich mehr Zuständigkeiten zu bekommen. Das wäre aber höchst an der Zeit! Ich sage das deshalb, weil gerade in Gebieten, wo sprachliche Minderheiten beheimatet sind, sowieso schon Probleme da sind, um ein gutes Auskommen zu gewährleisten und ich denke, das haben wir in den letzten Jahren doch einigermaßen hingekriegt. Das soll uns aber nicht dazu verleiten, vom anderen Thema, das in Zukunft die größere Herausforderung sein wird, wegzusehen. Es wird in Zukunft im Bereich der Region wesentlich mehr Diskussionen geben über das Zusammenleben mit den Einwandern als zwischen Deutschen und Italienern. Das wage ich zu behaupten. Wenn man dieses Thema nicht aufgreift, dann werden es andere tun, dann wird es sich anders darstellen und ich möchte, dass man das auf jeden Fall vermeidet.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie. I due disegni di legge che stiamo per affrontare sono sicuramente un'occasione importante per capire lo stato dell'arte e peraltro, come è risuonato in quest'aula oggi, lo stato dell'arte sull'istituzione Regione.

A questo livello sicuramente il dato dice che la Regione è un ente del tutto sussidiario, anche finanziariamente alle due Province, cioè i sei punti evidenziati in relazione al Presidente Durnwalder, cioè l'Europa, la solidarietà, le minoranze linguistiche, la previdenza integrativa, l'aiuto alla famiglia, i Giudici di pace e l'organizzazione, da sole sono equivalenti o poco più delle funzioni delegate alle due Province autonome, parlo a livello finanziario. Queste funzioni delegate raggiungono il 44% del bilancio totale regionale.

Questo è un dato di fatto che è giusto ribadire, perché ormai una delle funzioni tipiche di questa Regione è quella di essere una finanziaria, perché poi ne hanno altre delle due Province, però dice di una situazione di stallo, rispetto alla quale è anche opportuno cercare di uscire.

Sicuramente un dato positivo emerge, anche con la riforma approvata in quest'aula sulla proposta Stocker, la riforma delle IPAB, sicuramente una funzione cardine della Regione è nel settore del welfare, anche se è una funzione cardine che viene totalmente delegata a livello operativo alle due Province.

Quello che mi interessa sottolineare è che dalla relazione del Presidente Durnwalder e peraltro anche dal lavoro della Commissione consiliare competente, al di là di alcune puntualizzazioni che non sto qua a fare su alcune affermazioni un po' demagogiche del Presidente Durnwalder, all'interno della sua relazione, però sono emerse oggettivamente delle sottolineature che ritengo interessanti, perché in qualche modo ci sono delle novità che vengono poste sul tappeto.

In fin dei conti la relazione fatta oggi dal Presidente Durnwalder, per un verso politicamente parlando, è più impegnativa e più corposa di quella fatta ad avvio di legislatura, che è tutto dire. Di questo va dato atto, nel senso che certe sottolineature sull'urgenza di una revisione del ruolo della Regione, sicuramente non c'erano due anni fa, all'avvio di legislatura.

Quella quarantina di pagine scritte dal Presidente ed oggi lette in aula, portano sul tavolo del Consiglio regionale alcune questioni che non vanno sottaciute, proprio come invito a ripensare la Regione, perché quando si parla del tunnel del Brennero, delle infrastrutture della Regione, del territorio, del ruolo dell'A22, di tutta la partita dell'energia con tutte le sottolineature sui passi fatti dalle due Province verso Delmi e quindi in prospettiva verso l'ENEL; quando si parla di sviluppo, dicendo per la prima volta non solo i punti di favore, ma anche i punti deboli, il basso export, la limitata innovazione, la necessità di rilanciare l'attività femminile, la debolezza e la fragilità del nostro sistema delle piccole-medio imprese e la necessità dell'investimento sui giovani, così come le sottolineature su cosa vuol dire questo nuovo rapporto con Bruxelles e l'ufficio aperto, un nuovo modo di rapportarsi con Roma, anche le aperture fatte sulla questione delle Dolomiti a livello regionale e del lago di Garda, per quanto riguarda la Provincia di Trento. Come due esempi di guardare anche oltre l'assetto istituzione dicono che lo stesso Presidente Durnwalder in qualche modo mi pare abbia rilanciato una prospettiva di rivisitazione della Regione.

Questo mi piacerebbe capirlo di più, perché non è una cosa da poco, perché mettere sul tavolo della Regione partite che sono state, fino ad oggi, esclusiva competenza delle due Province, vuol dire aprire anche ad una nuova prospettiva che la Regione può avere.

È vero che, come ha affermato il Presidente Durnwalder, la nostra autonomia è intoccabile per il trattato internazionale e perché rappresenta uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, ma è anche altrettanto vero che se non è occasione di continua verifica con la realtà delle due Province, con la realtà delle due comunità provinciali ed insieme regionale, evidentemente anche un assetto istituzionale, anche una storia rischia di diventare lettera morta.

Il Presidente Durnwalder, ad un certo punto, ha detto che *le autonomie non servono prioritariamente ad ottenere più risorse finanziarie, ma a sostenere la marginalità e la vivibilità della popolazione*. Evidentemente questo bilancio, come i due bilanci delle Province, dicono che le risorse finanziarie servono eccome. Mi sembra veramente un po' demagogico dire che le risorse servono, ma non troppo, specialmente in Regione, detto come Presidente di una delle due Province ed anche poco rispettoso della situazione finanziaria delle due Province e della stessa Regione.

Allora dico semplicemente questo, che la Regione in qualche modo, da queste considerazioni fatte ed anche dalle considerazioni fatte dal vice Presidente Dellai in Commissione, sulle quali voglio tornare dopo, in qualche modo mi pare che sia uscita dalla porta in questi anni, sia uscita come luogo istituzionale anche di governo ed è giusto che sia così, non voglio tornare indietro, lo specifico subito, ma in qualche modo come urgenza di tavolo comune di rapporto con Roma, di rapporto con Bruxelles, di rapporto con l'arco alpino, ha fatto questa forte sottolineatura dell'Arge Alp e quindi di un'organizzazione che va al di là delle Regioni e degli Stati, mi pare che questa Regione stia tornando dalla finestra. Le situazioni, le questioni, le grandi sfide che partite non scelte né a Trento né a Bolzano vengono poste alla nostra attenzione, queste nuove partite rimettono in luce la possibilità, se non la

necessità, ma sicuramente l'opportunità di rivedere anche il ruolo in prospettiva di questa Regione.

Questo mi sembra uno degli elementi interessanti del dibattito, ma comunque uno degli elementi importanti che emergono dalla relazione. Il problema è verso cosa, perché se il problema è semplicemente – come dice il Presidente Durnwalder nella sua relazione – *il potenziamento di quelle responsabilità di collegamento interistituzionali, ma anche nei confronti della dimensione nazionale e comunitaria) che, accanto all'esercizio delle competenze ordinamentali, costituisce la nuova mission dell'Ente Regione...*, dice già di una possibilità in prospettiva, però dice anche poco. Se tutto il ragionamento fatto portasse semplicemente all'individuazione di questa come una nuova prospettiva, mi pare di dire che è un po' pochino, allora a questo punto è meglio abolire la regione e fare semplicemente un tavolo di coordinamento interistituzionale che tratti le questioni, una volta che arrivano sul tavolo, di comune competenza.

Qui torno anche sul dibattito in Commissione, perché è vero che sul welfare si è data una sua finalità istituzionale chiara, ma è anche opportuno – qui voglio esprimere un apprezzamento al vice Presidente Dellai – insieme nel rispetto dei ruoli, maggioranza, minoranza, Giunta, opposizione, eccetera, però capire qual è effettivamente la nuova prospettiva di questo ente, perché ne va non tanto del beneficio della maggioranza o dell'opposizione di Trento e di Bolzano, ma ne va del nostro futuro. Effettivamente le partite che le due Province stanno affrontando, le partite che riassumevo prima, dicono che ormai il tavolo di trattativa è tanto ampio che in qualche modo l'unione, che non abbiamo mai voluto più di tanto, l'unione fa la forza.

Questo lo ribadisco volontariamente, non è un problema di rifletterci, non vuol dire tornare indietro, vuol dire ripensare in prospettiva ad un ruolo nuovo di questa Regione. Questo mi pare che anche sottolineando questa disponibilità, data a suo tempo in Commissione dal vice Presidente, sia una prospettiva da coltivare insieme, perché ne va del nostro futuro, ne va del presente e del futuro della nostra autonomia che, ribadisco, se non riattualizzata rischia nel tempo di diventare lettera morta, o semplicemente difesa dall'esterno e non possibilità di sviluppo, di autosviluppo, e di confronto, anche di competizione con i territori circostanti.

Chiudo qui, nel senso che poi la manovra è ben poca cosa evidentemente, ormai non è più un ente di governo per cui le partite sul tappeto sono del tutto relative.

Vorrei sottolineare questo invito che per la prima volta, almeno in questa legislatura, è emerso sia negli atti della Commissione che in parte nella relazione del Presidente Durnwalder, di questa possibilità che va coltivata e percorsa di rivedere in prospettiva, ribadisco senza nostalgie che non è questo il problema, il ruolo di questa nostra Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Danke, Herr Präsident! Nur zusätzlich zwei, drei Bemerkungen um Beitrag meines Kollegen Hans Heiss, der hier grundsätzlich zum Haushalt Stellung genommen hat. Herr Vizepräsident Dellai, ich denke, Sie müssten eigentlich genauso wie wir doch etwas erschüttert sein über die Definition, die wir auf Seite 1 der neuen Rolle der Region hier vorgelesen bekommen. Wir sind hier laut Präsident der Regionalregierung Durnwalder sozusagen zu einer vorschlagenden Plattform degradiert worden, abgesehen von der doch etwas problematischen Übersetzung auf deutsch, aber dass wir als Institution Region jetzt zu einer Plattform verkommen sind, die Vorschlagsrecht hat, kann doch nicht im Sinne jener sein, die an der Spitze dieser Region stehen. Denn dann haben auch Sie, Herr Vizepräsident, eigentlich nur mehr Vorschlagsrecht und offensichtlich haben wir keine Möglichkeit mehr, hier zumindest jene Kompetenzen auszuüben, die uns per Autonomiestatut zugestanden worden sind und festgeschrieben sind. Ich möchte hier schon heftig gegen diese Art der Auffassung von Seiten eines Präsidenten eines Gremiums, dem er vorsteht, protestieren. Wir sind keine vorschlagende Plattform, sondern wir sind ein Gremium, die im Autonomiestatut mit ganz bestimmten Kompetenzen ausgestattet ist. Der Bericht des Präsidenten Durnwalder geht dann auch in die Richtung, die er hier andeutet, nämlich vorschlagende Plattform, denn de facto handeln von den 40 Seiten, die er uns hier vorgelegt hat, ungefähr 30 Seiten von Dingen, die wir hier in der Region kein einziges Mal bis zum heutigen Zeitpunkt besprochen haben, nicht einmal als vorschlagende Plattform angedeutet haben, nämlich zum Großteil die großen Herausforderungen der Zukunft, mit denen wir zu tun haben, nämlich die Verkehrsproblematik, die Energieproblematik und ich würde noch einige andere Probleme anführen, aber zumindest von diesen beiden Themen ist hier die Rede. Darüber hat dieses Gremium leider Gottes noch nie diskutiert, obwohl in allen relativ oberflächlichen Äußerungen, die ich über die Rolle der Region gelesen habe, davon die Rede ist, dass diese Bereiche eigentlich die Zusammenarbeit der beiden Provinzen hier wirklich notwendig machen würden.

Über die Verkehrspolitik, von der hier die Rede ist, hat Kollege Hans Heiss bereits ziemlich ausführlich unsere Meinung hier deponiert und wir werden dies auch noch in Form eines Beschlussantrages tun, damit wir wenigstens als vorschlagende Plattform unsere Aufgabe erfüllen, nämlich das Gremium Regionalrat auffordern, hier etwas Gemeinsames zu tun. Herr Vizepräsident Dellai, wenn ich noch Ihre Publikationen der letzten Legislatur richtig in Erinnerung habe – und ich habe sie oft zitiert, weil ich mich sehr mit Ihren Publikationen identifizieren konnte –, dann war doch als Institution Region davon die Rede, dass es nicht auf die Zusammenarbeit der guten oder womöglich auch der nicht funktionierenden Zusammenarbeit der beiden Landeshauptmänner ankommen darf, ob der Regionalrat noch irgendetwas zu sagen hat, sondern dass es Regeln braucht, nachdem dieses Gremium hier auch logischerweise die Regierung verpflichten kann, denn wir sind der Regionalrat und dieser sollte die Regierung natürlich zur Durchführung bestimmter Aufgaben verpflichten können. Das jedenfalls wäre aus meiner bescheidenen Auffassung her Demokratie: das gewählte Gremium verpflichtet nämlich die Exekutive bestimmte Dinge durchzuführen. So lese ich es allerdings nicht bei Landeshauptmann Durnwalder. Dort kommt es ausschließlich darauf an, ob sich die beiden Landeshauptleute auf einige

Vereinbarungen verständigen können und wir können nur zuschauen, ob diese Verständigung funktioniert oder nicht. Wir haben in der Vergangenheit auch des Öfteren festgestellt, dass diese Verständigung nicht funktioniert. Bleiben wir bei den wesentlichen Bereichen die hier angeführt sind. In der Verkehrspolitik war man sich nicht einig über den Trassenverlauf der Zulaufstrecken Süd des Brennerbasistunnels. Man hatte unterschiedliche Vorstellungen, wie diese Trasse zu verlaufen hatte und auch bei der Energiepolitik war man sich nicht einig. Dieses Gremium hat dazu nie Stellung nehmen können, weil auch die Vorschläge – und das geht jetzt an Präsident Magnani – der vorschlagenden Plattform eigentlich hier nie zur Behandlung kommen, weil immer die Vorschläge der Mehrheit hier vorgezogen werden.

Ich möchte nur noch zusammenfassen: Herr Vizepräsident Dellai, ich hätte mich mit Ihrer Vorstellung der Institution Region sehr wohl identifizieren können, nämlich eine institutionalisierte Zusammenarbeit der beiden Länder in diesem Gremium, wo - nach bestimmten Vorgaben die Exekutive - zur Zusammenarbeit in eine bestimmte Richtung und nicht zu einer x-beliebigen Zusammenarbeit verpflichtet werden kann. Da hätte man darüber reden können, unter welchen Mehrheitsverhältnissen die Beschlüsse dann bindend oder Empfehlungen sind. Das waren unsere Vorstellungen als rückblickend doch relativ naive Politikerinnen, die geglaubt haben, dass tatsächlich auch von Seiten der Volkspartei diese institutionalisierte Zusammenarbeit als wesentlich für die Bewältigung der Zukunftsherausforderungen angesehen wird. So ist es nicht. Die Region ist de facto aufgelöst, aber dennoch macht man nicht den Schlussstrich, weil doch die Finanzen und die zu besetzenden Positionen zwischendurch angenehm sind. Ich komme noch dazu bezüglich der Verwendung von Finanzmitteln zum Beispiel im Bereich der europäischen Integration. Wenn die Region für die Zukunft einen Sinn macht, dann sicherlich nicht, weil sie bestimmte Dinge verwaltet und zwar Details, sondern weil sie ein Gremium ist, das die wesentlichen Herausforderungen für die Zukunft gemeinsam angehen und gemeinsam in die gleiche Richtung lenken könnte. Der Verkehr und die Energie sind Paradebeispiele dafür, gerade weil dort die Herausforderungen besonders groß sind. Ich würde natürlich auch die Kultur und das gesamte Gesundheitssystem einbinden und die Region als Institution, die dann mit den umliegenden Regionen, sei es Tirol, Schweiz, Belluno usw., dann weitere Kontakte knüpft. So hätte ich mir jetzt auch die Governance auf territorialer Ebene vorgestellt. Daraus ist nichts geworden, außer sehr viel Worte, die dazu verwendet worden sind. De facto ist nichts daraus geworden und ich bedaure das.

Ich möchte jetzt einfach die Gelegenheit nützen, doch zu einigen Themen ganz konkrete Fragen zu stellen, denn in diesem Bericht ist von sehr vielen Bereichen die Rede, die allerdings die Region nur am Rande berühren bzw. davon abhängig sind, ob sich die beiden Landregierungsmitglieder oder die beiden Landeshauptleute verstehen. Aber da haben wir ja wenig Einfluss, ob ihre Psychostruktur in diese Richtung ausgelegt ist.

Einige Fragen, Herr Vizepräsident: bleiben wir bei der Energie. Wir haben gehört, beide Länder sind der Delmi beigetreten, beide möchten gerne die Edison-Werke in den nächsten drei Jahren bekommen. Die Verhandlungen liefen nicht parallel, wir wissen das. Die Verhandlungsabschlüsse sind auch unterschiedlich. In Südtirol haben wir zwei Aktienpakete mit unterschiedlicher

Garantie und das zweite Aktienpaket sieht nicht die gesamte Garantie der eingezahlten Gelder vor. Im Trentino ist das anders abgelaufen. Ich möchte auf eine Frage eine Antwort bekommen. Nämlich das, was momentan wesentlich ist, ist doch die Frage des Bestandes unserer Durchführungsbestimmung im Bereich der Energie. Wir wissen, dass das Bersani-Dekret von der europäischen Kommission angefochten worden ist und als Folge davon natürlich auch die Durchführungsbestimmung, die im Anschluss an das Bersani-Dekret von der 12er Kommission verabschiedet worden ist. Wir wissen, dass hier zwischendurch Ansätze von Treffen in der 12er Kommission stattfinden. Nachdem per Dekret die Verlängerung der Konzessionen italienweit bis zum Jahr 2040 und südtirol- und trentinowest bis zum Jahr 2020 erfolgt ist, ist meine Frage zumindest an den Vertreter dieser vorschlagenden Plattform in der 12er Kommission und an die Vertreter, die wir gewählt haben, folgende: welche Meinung, welche Rolle, welche Funktion erfüllen wir dort? Wohin wollen wir, dass sich diese Durchführungsbestimmung verändert? Welche Vorschläge sind eingebracht worden und wie ist die Meinung der Vertreter des Staates? Mir scheint, dass es doch recht und billig wäre, wenn die gewählten Vertreter des Regionalrates uns in dem Augenblick, wo ein Drittel des Berichts von Landeshauptmannes Durnwalder von Energie handelt, zumindest auf diese Frage konkret eine Auskunft gäben. Wie steht es mit den Verhandlungen? Unsere Durchführungsbestimmung wird so, wie sie jetzt konzipiert ist, ganz sicherlich nicht Bestand haben. Welche Vorschläge haben die autonomen Kräfte eingebracht, die Vertreter des Regionalrates, die Vertreter von Trentino und Südtirol und wie ist der Verhandlungsspielraum mit den Staatsvertretern? Das wäre in diesem Zusammenhang interessant zu wissen! Weitere Fragen, auf die wir hier keine Antwort bekommen haben, aber die mich doch interessieren. Wir sind doch vor eineinhalb Jahren Teil eines Unternehmens namens Air-Alps geworden, haben 1,5 Millionen Euro investiert. Damals ist uns versprochen worden, dass man zumindest erstens den Firmensitz von Innsbruck nach Italien verlegt und das ist bis jetzt nicht passiert. Zweitens ist uns versprochen worden, dass in dem Augenblick, in dem es weitere finanzielle Engpässe geben sollte – ich habe den entsprechenden Regierungsbeschluss – auch die Gelder zurückgegeben und wieder in den Haushalt der Region fließen würden. Aber ich würde mich mit großem Anteil erkundigen wollen, wie es unserem Unternehmen finanziell so geht und ob - wenn die finanziellen Engpässe tatsächlich so sind, wie sie zwischendurch aus der Presse zu entnehmen sind - auch Verhandlungen laufen, damit diese Gelder, die investiert worden sind, wieder in den Haushalt zurückfließen.

Weitere konkrete Frage: Wie steht es um die Verlängerung der Autobahn? Wir wissen, dass man eine langfristige Verlängerung angestrebt hat. Wir wissen auch, dass von der Verlängerung relativ kurzfristig – nämlich nur 7 Jahre, wenn ich richtig informiert bin – die Rede ist. Nun kommt dieser etwas eigenartige Satz von Landeshauptmann Durnwalder, der sagt, wir haben die Nachricht der Verlängerung erhalten. Die Nachricht höre ich wohl, allein mir fehlt der Glaube, dass diese Konzessionsverlängerung auch bereits registriert ist. Da würde ich den Vizepräsidenten ersuchen uns Auskunft zu geben, wie es mit dieser Verlängerung steht und noch wichtiger, was in den Verhandlungsbedingungen so drinnen steht. Was sind die Bedingungen für die Verlängerung? Und stimmt das Gerücht, dass eine der Bedingungen der

Verlängerung die so genannte dynamische Autobahnspur - selbstverständlich bis Neumarkt, wie bereits besprochen ist - ist? Also die Bedingungen der Verlängerung der Autobahn, sollte sie verlängert werden und unter welchen Voraussetzungen. Da würde ich Sie um Auskunft ersuchen.

Die Frage, wie es den Bürgermeistern und ihren Gehältern geht, ist schon gestellt worden. Jetzt gibt es nicht viele Bürgermeister, die noch nicht genau wissen, wie sie finanziell dastehen. Aber ich denke aus Verantwortungsbewusstsein sollten wir schon solche Gesetze machen, die danach auch umzusetzen sind. Was gedenkt man in dieser doch unangenehmen Geschichte zu tun? Ich empfinde es unangenehm, wenn wir mit Pauken und Trompeten ein Regionalgesetz verabschieden, in der Öffentlichkeit den großen Erfolg verkünden, dass uns hier ein Meisterwerk geglückt ist und sich dann herausstellt, dass dieses Meisterwerk nicht umsetzbar ist, weil es so formuliert ist, dass diese Passage der Bürgermeistergehälter, diese Tabelle der Regionalregierung nicht erstellt werden kann. Ich hatte gedacht, es käme irgendetwas in dieses Finanzgesetz hinein. Allerdings sehe ich, man hat das vermieden. Meine Frage also, wann gedenkt man das Regionalgesetz umzusetzen und die Bürgermeister auch in die Lage zu versetzen, über ihre finanzielle Entschädigung Rechtssicherheit und Klarheit zu haben?

Ein letztes: eines der wenigen Kompetenzen der Region ist ja die finanzielle Unterstützung von Initiativen einerseits im humanitären Bereich und andererseits im Bereich der europäischen Integration. Frau Engl hat mich vorher wirklich in vorbildlicher Weise mit Unterlagen versorgt, wie es mit dem Art. 9 des Regionalgesetzes zu der europäischen Integration steht. Da habe ich Dank Frau Engl gelesen, dass in der Durchführungsbestimmung im Art. 3 Folgendes als Initiativen von besonderem Belang definiert wird: „Sämtliche Veranstaltungen und Tätigkeiten, welche die Aufwertung der Region und ihrer Anliegen zum Ziel haben sowie das Zusammentreffen und die Zusammenarbeit unter den Volksgruppen der Region fördern“. Die Volksgruppen der Region fördern, nehme ich einmal an, bzw. dass wenn deutschsprachige, italienischsprachige und ladinischsprachige Menschen zusammentreffen, dann fördert das die Region - ein wunderbarer Grundsatz. Also diese Volksgruppen, „welche zusammentreffen und dann zu ihrer sozialen, gesellschaftlichen und kulturellen Entwicklung beitragen“. Das steht in der Durchführungsbestimmung zu den Initiativen, die die Region fördert, weil sie von besonderem regionalen Belang sind.

Dann werfen wir kurz einen Blick in die tatsächlich geförderten Initiativen. Ich tu mir beim besten Willen ziemlich schwer, dort diese hohen Prinzipien anzutreffen. Die Aufwertung der Region oder das Zusammentreffen der drei Volksgruppen: wenn ich das so durchschaue, dann ist das im Grunde eine verkappte Förderung von Sportveranstaltungen jeglicher Art, denn da geht es vom Radfahren über Marathon ganz zu Marathon halb, zu Climbing, usw. und da treffen nicht immer unbedingt alle Volksgruppen zusammen, sondern da passiert es so, dass der Amateursportverein Jenesien, der Amateurskiclub St. Vigil in Enneberg oder der Amateursportverein Mals usw. hier in den Genuss einer Förderung kommen. Ich würde schon fragen, Herr Vizepräsident, wo denn hier die Aufwertung der Region drinnen steckt, denn ein Zusammentreffen der drei Volksgruppen kann ich tatsächlich nicht erkennen, wenn z.B. der Salten-Berghalbmarathon, „Mezza maratona sul Salto in San Genesio“ am 25.09. mit

15.000,00 Euro gefördert wird. Das nur als Beispiel und ohne den Halbmarathon in Salten als geringschätzig halten zu wollen. Alle Veranstaltungen, die ich jetzt zitiere, möchte ich nicht gering schätzen und es sollte keine Kritik an die Veranstaltungen sein, aber sehr wohl eine Kritik an der Nicht-Übereinstimmung mit den Kriterien, die man hier gesetzt hat. Abgesehen von den Sportvereinen, kommen wir dann zu den Kunst- und Musikvereinen. Ich erspare Ihnen die „Atletica Gardena“, AVS-Alpenverein, Associazione Turistica Laives, die das Flösserstechen im Sinne der Aufwertung der Region mit 7.000,00 Euro finanziert bekommt oder die Associazione Diabetici Alto Adige, die ebenso Zuwendungen bekommt und auch die Krippenausstellung in St. Pauls. Alles das wird unter dem Titel „Aufwertung der Region und Zusammentreffen der Volksgruppen“ finanziert. Ich habe jetzt hier nur den Südtiroler Teil genauer studiert, aber es ist ganz klar, dass hier natürlich zusätzlich und jenseits der Kriterien, die hier in Südtirol gelten, zusätzliche Förderungsmittel wettgemacht werden können, um bestimmte Anfragen und Gesuche zu befriedigen, die sonst nie und nimmer irgendwelchen seriösen Kriterien entsprechen würden. Aber wir haben auch die gesamten Tiervereinigungen hier: Der Haflinger Galopp – und hier trifft der Haflinger nicht auf den Isländer oder auf den Araber, um das Völkerverbindende in den Vordergrund zu stellen, sondern es ist nur der Haflinger unter sich, oder der Oswald von Wolkenstein-Ritt. Wir wissen, dass hier bestimmte Leute Interesse daran haben. Kurzum, ich rate jedem, die Liste dieser Initiativen mal genauer unter die Lupe zu nehmen, die von „besonderem regionalen Belang“ sind, denn es hat einerseits Unterhaltungswert, aber andererseits denke ich, grenzt es doch an nicht gerade sehr korrekte Umsetzung der Aufgaben, die wir uns in der Durchführungsbestimmung gesetzt haben.

Wenn ich noch einmal auf die Tätigkeit dieser Region zurückblicke, fallen mir vier Gesetze ein, die verabschiedet worden sind: die ÖFWE, IBAP, Gemeindeordnung und Wahlgesetz zum Familienpaket und zu den Gemeindesekretären jetzt in der Gesetzgebungskommission. Schauen wir an, was das Gemeinsame ist, was die Völker und die Sprachgruppen zusammenführt und die Region als Zentrum des interethnischen Zusammenlebens hier auszeichnet. In allen vier Gesetzen, die wir verabschieden haben (das der Gemeindesekretären steht uns noch bevor) haben wir völlig unterschiedliche Durchführungsverordnungen. Gehen wir zu den ÖWFE, wo selbst die Grundprinzipien unterschiedlich waren, nämlich die kleineren im Trentino dürfen nicht privatisiert werden, in Südtirol hingegen schon. Dies nur als Beispiel. Gehen wir zum Wahlgesetz, wo man, abgesehen vom Wahlgesetz, selbst bei der Frage, wer den ersten Gemeinderat einberuft, eine unterschiedliche Antwort erhält, je nachdem, ob es im Trentino oder in Südtirol ist. Gehen wir zum Familienpaket, wo auch wieder die Durchführungsbestimmungen unterschiedlich sind und in der Folge auch unterschiedlich breit gefächert die Menschengruppen, die in den Genuss der Förderung kommen. Gehen wir jetzt auch nochmals zurück zur europäischen Integration. Die Tatsache, dass man jetzt im Finanzgesetz vorschlägt, das regionale Komitee aufzulösen und anschließend per Reglement durch zwei unterschiedliche Komitees zu ersetzen, lässt den europäischen Geist doch wohl vermissen, von dem dieses Gesetz und auch der Bericht des Landeshauptmannes Durnwalder sonst eigentlich ziemlich trieft und strotzt. Ich

würde mir wünschen, dass die Region tatsächlich jenen Prinzipien Rechnung trägt, die sie in ihren Erklärungen, warum es sie eigentlich gibt, Rechnung trägt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Zorzi. Ne ha facoltà.

ZORZI: Il cons. Viola ha sviluppato un ragionamento tutto politico sul ruolo della Regione ed a me sembra un ragionamento in parte interessante e degno di essere recuperato un attimo. Il cons. Viola ha riconosciuto ed a me non è sfuggito, momenti significativi della relazione del Presidente Durnwalder.

Dice il cons. Viola che la relazione del Presidente Durnwalder introduce elementi che non esistevano nel passato. Credo che valga la pena portare grande attenzione a questo passaggio, perché mi sembra uno dei dati politici interessanti di questa giornata, che spesso presenta passaggi che si possono anche prevedere in un certo senso anche nel gioco delle parti. Quindi credo sia giusto, di fronte all'onestà intellettuale di un ragionamento politico, recuperare la parte positiva di esso, anche se poi il cons. Viola non va fino in fondo nella riflessione ed è forse il motivo per il quale noi sediamo su banchi opposti.

La parte positiva del suo intervento è data dal fatto che il cons. Viola rompe con una tradizione che ha visto molti interventi semplicemente lamentare il fatto che ci sia stato lo svuotamento della Regione, molti peraltro che ho sentito – sono da pochi mesi in quest'aula, al punto che vengo ancora citato come Molinari, per un attimo – che parlano di svuotamento della Regione siedono da più legislature in quest'aula, al punto che a me verrebbe da chiedere: che cosa facevate nel passato, specie se nel passato non eravate all'opposizione? Ma non è di questo che voglio parlare.

Si è citato anche De Gasperi, ma De Gasperi peraltro lo ricordiamo per avere sempre cercato di trovare una terza via tra le posizioni che all'inizio del '900 vedevano opposte irredentisti da una parte e dall'altra visioni panteolesi, al punto che nel 1906 De Gasperi ed è un buon monito senza che alcuno di noi se lo accaparrì, ricordava in un intervento molto bello sul Trentino che la politica o la si fa o la si subisce.

A noi oggi spetta il compito di reinterpretare l'idea di un percorso che, a mio avviso, ed è il motivo per il quale sono su banchi opposti rispetto al cons. Viola, trovare una via che sia alternativa sia al centralismo romano, sia al federalismo leghista.

La cons. Klotz ha auspicato memoria storica, ma andrebbe risposto a lei che se dobbiamo recuperare la memoria storica ed è una delle cose più importanti che noi dovremmo davvero recuperare, al punto che sarebbe importantissimo anche rispetto al 2006 che un ragionamento storico su quello che è stato anche il significato e l'accordo De Gasperi-Gruber, venga portato anche in sede extra politica sul banco della storia e quindi tra storici. Dicevo che la cons. Klotz auspicava questo ragionamento storico menzionando ed invitando il Presidente Durnwalder a riprendere la storia ed a ricordarla.

Anch'io dico che questo è giusto, a patto che davvero si inizi una riflessione a tutto campo, ma tra storici e che possa anche interessare noi politici. Ci sono certamente le umiliazioni subite dalla popolazione sudtirolese durante il fascismo, ci sono gli errori anche dei trentini, anche se non del tutto responsabili di passaggi dolorosi come gli anni '50, quelli che condussero al *los*

von Trient; ci sono state le umiliazioni subite da noi trentini alla ricerca di autonomia, quando eravamo all'interno dell'impero austro-ungarico, con 70 mila sfollati. Anche questo va ricordato in un contesto di ragionamento che vuole essere costruttivo.

Eppure la stessa cons. Klotz, forse involontariamente, invita il Presidente Durnwalder a farsi portavoce dei dati e degli interessi non solo del Trentino, ma anche dell'Alto Adige. È un passaggio curioso questo, perché nel momento in cui la cons. Klotz ricorda questo ci dà anche l'idea del cammino fatto, di quel cammino politicamente fatto con queste premesse, in fondo introduce un elemento di reciprocità che è tutta politica e dà anche l'idea del valore dell'accordo fra De Gasperi-Gruber del 1946.

Allora noi dobbiamo partire da tre dati certi. Il primo è che nella terza fase dell'autonomia non c'è alternativa alla sfida della costruzione di un'Europa, che dovrà essere tutta politica e non soltanto economica. È chiaro che qui si apre una competizione tra territori ed è chiaro che noi non possiamo non chiederci quale sia la massa critica anche politica, capace di fare sinergia tra territori.

Il secondo dato è che in questa sfida che vede da una parte la globalizzazione e dall'altra la ricerca di identità, trentini e sudtirolesi sono da soli due debolezze; due debolezze che non potranno camminare separati e non tanto per un auspicio, ma perché questa è la fase storica che si è aperta in questo momento nel 2000. A maggior ragione recuperiamo anche un altro pezzo di memoria attuale e cioè il cammino che in questo momento imprenditori, uomini della cultura, universitari, giovani stanno facendo ben oltre queste tipologie che appartengono tutte al '900. Se voi parlate con un giovane che frequenta una università straniera, che da Trento se ne va in Germania, come è stato nel mio caso, ma tanti altri casi di imprenditori, queste tipologie sono assolutamente separate.

Allora vale la pena di concludere, riprendendo la parte forse mancante alla riflessione del cons. Viola, quando dice: alla fine la Regione è uscita dalla porta ritornando dalla finestra.

È questo un dato interessante, perché la domanda, caro Viola, è se questo passaggio che tu oggi hai percepito sarebbe stato possibile nel contesto di una legislatura, nella quale ci si limitava soltanto a lamentarsi dello svuotamento della Regione. Questo dato politico devi percepire, io credo. Se tu avverti che in questo momento c'è questo ritorno, credo non sia soltanto un dato occasionale, ma probabilmente è anche il frutto di un percorso politico, dove bisognava andare in fondo al tunnel per avviare con chiarezza un percorso politico che potrà iniziare anche dalla collaborazione su basi nuove delle due Province, ma che nel principio di questa collaborazione contiene già in luce un principio che è tutto politico e che starà a noi sapere se saremo in grado di sviluppare in termini politici.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Intervengo domani.

PRESIDENTE: Se lei ritiene che il tempo non sia sufficiente, allora dichiaro chiusa la seduta.

Il Consiglio regionale è convocato per domani ad ore 10.00.

(ore 17.54)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 26 Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004 – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 26: Allgemeine Rechnungslegung der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2004 - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 27: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2006 e pluriennale 2006 - 2008 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 19</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 27: Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2006 und des mehrjährigen Haushaltes 2006-2008 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 19</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 94</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 94</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	pag.	1-2-9-56-69
SEPPI Donato (MISTO)	"	2-7
DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	"	3-11
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	5-55
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	6
DURNWALDER Alois (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	19-54
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	56-57
de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	"	64
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	67
HEISS Hans (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	74
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	78
VIOLA Walter (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	83
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	86
ZORZI Giuseppe (CIVICA MARGHERITA)	"	91
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	92